ANNO XLIX MATTINO TORINO, Martedì 25 Maggio 1915 MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea, di 6 pond. - commerciali: nella pagina di testo L. 2. - la linea [illegible] 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie c[illegible] 1/10 di pag. - Nella pagina [illegible] punti corpo 1/12 di [illegible] cati esclusivamente [illegible] - Il testo oppure ne[illegible] nel testo del giornale [illegible] diana - Decreti[illegible] monti - Comun[illegible] Inditrizzi sociali [illegible] stein & Vogler, piazza S. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Le prime azioni di guerra nell'Adriatico

Il porto austriaco di Buso bombardato dalle nostre navi: motoscafi affondati, 47 nemici prigionieri - Innocua azione di areoplani e navi austriache contro Venezia e altre città del litorale - Difesa pronta ed efficace.

La partenza di Macchio - Bülow chiede i passaporti

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

I soldati d'Italia!

Ha tuonato il cannone sul mare Adriatico: stanotte, forse il cannone tuonerà sulle Alpi Venete. L'Italia si è levata dritta in piedi, armata: ha un solo cuore; e gli occhi fissi nell'avvenire. I suoi figli, di suo sangue migliore e più giovine e più acceso, i suoi soldati vigilano sulle Alpi, vigilano sul mare. Sono pronti e devoti. E nei venti della montagna e nei venti della marina, se sfiorano le loro fronti, essi già sentono la carezza dell'ala della Vittoria che trasvola su di loro.

I soldati d'Italia!... sono venuti da ogni provincia della penisola, sorti dal suolo che millenni di storia hanno travagliato. E si sono raccolti prima attorno a una piccola armata, a una vecchia libertà armata, esperta di guerre e di vittorie: questa aveva affermato e mantenuto contro tutta Europa l'indipendenza del Piemonte; e aveva in le sue memorie l'Assietta e Torino; quelli, entrando nelle sue file, la trasformarono d'un subito in esercito nazionale, in esercito italiano: furono la rivoluzione che si irreggimentava; segnarono l'accordo delle diverse tendenze, d'ogni parte politica, per il comune ideale della patria unita e libera; consacrarono il patto tra le provincie disperse della penisola e la futura monarchia unificatrice; e andarono a Goito vittoriosi, e seppero morire a Novara; e si ritrovarono il giorno di San Martino. Da quei campi di battaglia il soldato italiano tornava completamente formato nell'animo: soldato italiano se volontario in camicia rossa, sbarcava a Marsala, correva da Calatafimi al Volturno: soldato italiano se, vestito dell'antica divisa sarda, espugnava Ancona e Gaeta: soldato italiano, segno e presidio della nazione risorta, del Regno fondato. La tradizione era breve; ma eroica; ed era ancora cronaca del giorno, e già pareva epopea leggendaria quando si coronava nell'immortalità di Roma.

Ora, torna la tradizione ricarica nei nostri cuori. Una commozione soave e buona, uno spirito di fraternità intima e cara, un orgoglio convinto e incrollato fremono in noi se pensiamo i nostri soldati vigili sulle nostre Alpi e sul nostro mare, pronti e devoti. Noi li conosciamo: hanno tutta la sanità, tutta la bontà, tutta la forza del nostro popolo: sono la rude nerezza piemontese, e la laboriosità lombarda, e l'audacia ligure, e la tenacia veneta; sono la fresca genialità fiorentina, e la gagliardia romana, e la gajezza ed esuberanza del Mezzogiorno, e la generosità impetuosa delle Isole: sono tutte queste virtù fuse insieme, concordate a formare un unico carattere solido e vario, molteplice e schietto: il carattere che già ebbero i martiri, ai giorni più tristi dell'Italia non doma, il carattere ch'ebbero gli eroi, ai giorni arridenti della nascente Italia. E con essi, su l'Alpi e sul mare, è la parte migliore di noi, il nostro cuore e le nostre fedi e le nostre speranze. Essi ne sono l'affermazione più pura, l'esaltazione più sublime. Essi sono tutta la Patria, espressa in quest'ora in un segno di forza, in una devozione di sacrificio, in una volontà di Vittoria. Nel nome d'Italia, per tutto ciò che abbiamo sofferto e per tutto ciò che speriamo, i fati accoglieranno il nostro augurio più augurale e più alato. E i nostri soldati e i nostri marinai possono vedere già, tra il fuoco della battaglia, al di là delle trincee nemiche o sulla prora del naviglio di guerra, possono essi vedere coi loro occhi giovani e sereni la più grande Italia di domani.

Il fallito attacco aereo su Venezia e le cannonate contro Ancona, Barletta, Porto Corsini

ROMA, 24 sera. (Ufficiale).

Era previsto che appena dichiarata la guerra, vi sarebbero state azioni offensive contro la nostra costa adriatica intese a produrre un effetto morale anzichè a raggiungere un obbiettivo militare; ma si era provveduto per fronteggiarle rendendole di brevissima durata. Di fatti piccole unità navali nemiche, specialmente cacciatorpediniere e torpediniere, dalle 4 alle 6 di questa mattina hanno tirato colpi di cannone sulle nostre coste adriatiche. Anche areoplani hanno tentato di attaccare l'arsenale di Venezia. Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette da un nostro naviglio silurante ad allontanarsi. Gli areoplani nemici sono stati cannoneggiati dall'artiglieria antiaerea e fatti segno a fuoco di fucileria ed attacco da un nostro areoplano e da un dirigibile che volava sull'Adriatico.

Le località attaccate sono Porto Corsini, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi; Ancona, ove l'attacco diretto specialmente ad interrompere la linea ferroviaria ha cagionato lievi danni facilmente riparabili; Barletta, ove l'attacco fu compiuto da un esploratore e da un cacciatorpediniere, che una nostra nave, scortata da siluranti, mise in fuga. A Jesi aeroplani nemici gettarono bombe sull'hangar ma senza raggiungere l'obbiettivo.

Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento.

(Agenzia Stefani).

Le bombe e le freccie gettate su Venezia

Un aviatore austriaco abbattuto?

VENEZIA, 24, ore 11.

(Visitato dall'Autorità di Venezia).

Stanotte, alle ore 3,30, è apparso altissimo sul nostro cielo un areoplano austriaco. La popolazione, svegliata dal fischio delle sirene e dai colpi di cannone, si è riversata sulle strade. La riva degli Schiavoni e piazza San Marco si sono subito affollate. Da tutte le stazioni aeree fu sparato contro il monoplano, che lanciò alcune bombe. Una è caduta presso le fondamenta della Lana a Castello, una presso il Consolato di Grecia, una incendiaria presso il Calle delle Locande, a San Luca, una presso i Giardini Pubblici, una nelle vicinanze di Santa Maria, non arrecando che lievissimi danni per vetri infranti. Vi sarebbe qualche ferito leggero, medicato all'ospitale militare marittimo di Sant'Anna.

Un altro monoplano austriaco, pure cannoneggiato dai posti di osservazione, apparve più tardi. Una bomba incendiaria è stata trasportata al Municipio, un'altra bomba color noce listata in rosso, costruita ad imbuto e con maniglia è rimasta, diceasi, inesplosa. Un monoplano sarebbe stato abbattuto. Furono raccolte varie frecce lanciate dai monoplani nemici. La folla seguì attenta e commossa il fuoco sicuro delle nostre mitragliatrici. La popolazione è calmissima. La vita cittadina si svolge come in tempo normale.

MARTHENS.

I primi particolari pubblicati dal "Giornale d'Italia,,

Roma, 24, notte.

Il Giornale d'Italia (edizione del mezzogiorno) pubblica:

«Alcune persone arrivate a Roma raccontano che navi austriache hanno aperto il fuoco contro il porto e la stazione di Ancona. Il fuoco è durato circa un'ora; il tiro del nemico ha danneggiato alcune parti della stazione ferroviaria, fra cui il fabbricato centrale, il deposito delle locomotive; un pilastro di questo edificio è stato sfondato e il tetto con cinque campate è caduto sulla scarpata dal lato della città. Cinque locomotive sono state guastate. Il bombardamento del porto non ha recato danni gravi. Soltanto un carro, che era sulla banchina, rimase distrutto.

Danni più notevoli, ma non gravi nemmeno questi, sono avvenuti in città. Per la sua posizione Ancona si presta ad essere facile bersaglio dal mare. Contemporaneamente, una nave nemica colpiva un treno in corsa tra Senigallia e Ancona senza recare danno.

Altre notizie raccolte stamane recano quanto segue: Questa notte si preludeva un attacco verso Venezia per mare per mezzo di areoplani. Erano state date tutte le necessarie disposizioni per rispondere ad ogni eventuale attacco della flotta austriaca e immediatamente sono state interrotte tutte le linee telegrafiche e telefoniche in partenza da Ancona, tanto che un telegramma del prefetto, che dava la notizia, è stato inoltrato per Chiaravalle. Esso dice che alle 3 e mezza c'è stato un attacco dalle navi austriache, le quali hanno bombardato tutta la costa dell'Adriatico, che va da Venezia a Trani; anche Porto Corsini e Barletta sono stati cannoneggiati ma senza danni notevoli.

Millerand annuncia a Joffre l'inizio della guerra italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Il Ministero della guerra diresse ai generali Joffre e Gendrond il seguente telegramma:

«Ricevemmo dal nostro ambasciatore di Roma il seguente dispaccio: «A datare da domani 24 corr. l'Italia si considera in stato di guerra con l'Austria-Ungheria». Le nostre truppe accoglieranno con gioia ed entusiasmo la notizia dell'entrata in azione della nostra sorella latina. Fedele al suo glorioso retaggio, l'Italia si leva per combattere a fianco dei nostri alleati ed a noi, per la civiltà contro la barbarie. Diamo ai nostri fratelli di armi di ieri e di domani un cordiale benvenuto, salutiamo nel loro intervento il nuovo pegno di vittoria definitiva. — Firmato: Millerand».

Un grande entusiasmo regnò durante tutta la giornata di ieri fra la colonia italiana di Parigi. Si è affisso un manifesto inneggiante alle sorelle latine cantalteri per la causa dell'umanità e del diritto ed invitante tutti gli italiani residenti a Parigi a tenere un grande Comizio mercoledì prossimo. Dopo il Comizio, si deporranno corone sui monumenti di Strasburgo e Garibaldi. I giornali commentano con entusiasmo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, salutano con gioia i nuovi alleati che vengono a tener ferma la bandiera della libertà, del diritto e della civiltà e ritengono che l'intervento italiano segni la disfatta sicura e prossima degli austro-tedeschi. (Ag. Stefani).

Il Duca di Genova al Quirinale

Roma, 24, sera.

Stamane alle 8,30 è giunto il Duca di Genova che si è recato al Quirinale.

L'azione di un nostro cacciatorpediniere a Porto Buso

Piroscafo tedesco affondato dagli Austriaci

ROMA, 24 (Ufficiale).

Alle ore 3 di stamane un nostro cacciatorpediniere entrava a Porto Buso, presso il confine italo-austriaco, distruggeva il pontile della stazione e quello della caserma ed affondava tutti gli autoscafi raccolti in quel porto. Nessuna perdita nel personale e nessun danno al materiale ha subito il nostro cacciatorpediniere. Il nemico ha avuto due uomini uccisi e quarantasette prigionieri, tra i quali un ufficiale e quindici sottufficiali, che sono stati trasportati a Venezia.

Da notizie complementari risulta che gli areoplani nemici, apparsi stamane su Venezia, erano due, ed hanno lanciato undici bombe senza causare gravi danni. La difesa è stata pronta ed efficace, riuscendo a mettere subito in fuga gli aviatori nemici. I lievi danni ferroviari cagionati dall'attacco delle navi e degli areoplani del nemico, nelle prime ore di stamane, erano già riparati. Le cannonate del nemico hanno affondato un piroscafo tedesco che trovavasi nel porto di Ancona.

(Agenzia Stefani).

L'impressione a Roma

La folla inneggia alla Marina

ROMA, 24, ore 15 (ritardo dalla censura)

Le prime voci diffuse sin dalle primissime ore di stamani di un'azione navale nell'Adriatico e di un fallito attacco ad Ancona, hanno suscitato a Roma un vivissimo fermento, che si è rapidamente propagato per tutta la città. Furono presi d'assalto i telefoni del Ministero della marina e delle redazioni dei giornali: sin dalle 8 tutti volevano sapere se la notizia fosse attendibile. Verso le dieci, circa duemila persone hanno invaso il cortile e le adiacenze del *Giornale d'Italia* per sapere qualche cosa di positivo, ma non si potè soddisfare questa legittima ansia perchè a quell'ora non c'erano notizie precise. Un redattore ha spiegato alla folla ansiosa come il bombardamento della costa adriatica fosse una prima inevitabile ostilità che si prevedeva e ha invitato i cittadini a non prestar fede alle notizie non ufficiali e a conservare la più grande calma. Invero, il bombardamento adriatico ai fini della guerra non ha nessuna importanza e documenta soltanto la vitalità dei metodi di guerra austriaci. Del resto, i danni del bombardamento sono stati lievissimi. Si acclamarono i Sovrani, si acclamò Sonnino, poi la folla proseguì per fare una dimostrazione di simpatia all'ambasciata inglese.

Diffusasi la notizia di un'azione navale nell'Adriatico, gruppi di cittadini si sono adunati avanti alla sala dei corrispondenti dei giornali in San Silvestro, ansiosi di aver conferma della notizia e di avere particolari. I gruppi si sono in breve moltiplicati, e a misura che la voce prendeva più larga diffusione sono diventati veri e propri assembramenti, che si sono sparsi in vari punti della città: così al Caffè Aragno, al Caffè Faraglia in piazza Colonna, in piazza Venezia, in piazza del Gesù si sono viste riunioni numerose di cittadini vociferanti, che volevano sapere la versione esatta del combattimento. Fulmineamente, a moltissime finestre sono apparse le bandiere e dalle vie e dalle piazze si sono levati urrà e battimani.

Verso le dieci e mezza, colonne di migliaia di cittadini si sono raccolti attorno ad una bandiera acclamando alla Marina italiana, al Duca degli Abruzzi, all'Esercito nazionale. I dimostranti, al canto dell'Inno di Mameli, sono andati ad applaudire sotto il Ministero della Marina e a domandare che fosse issata la bandiera. Il desiderio del pubblico è stato immediatamente esaudito tra evviva ed applausi assordanti.

Poi si grida: «Al Quirinale!» La folla, seguendo le bandiere, si avvia per via della Stelletta al canto degli inni patriottici; applaude in piazza Montecitorio e tace solennemente in piazza Colonna sotto il palazzo Chigi. I dimostranti, per il Corso, accresciuti, si recano al Quirinale.

Questa eccitazione è stata accresciuta dalla pubblicazione di un'edizione speciale del «Corriere d'Italia» recante notizia che però vennero smentite verso mezzogiorno dal comunicato ufficiale pubblicato dall'edizione speciale di un altro giornale. La folla, indignata, impreca allora contro la diffusione di notizie inesatte e si reca alla redazione del «Corriere d'Italia». Nè vale a placarla l'annunzio che il gerente del «Corriere d'Italia» è stato deferito all'Autorità giudiziaria: la folla si arrampica al balcone, si impossessa della bandiera nazionale esposta, fracassa le vetrate, compie danneggiamenti. Deve intervenire la forza pubblica ad evitare maggiori danni.

Appena si è sparsa la notizia del «raid» delle navi austriache contro Ancona, molte notabilità della colonia marchegiana a Roma hanno pensato di tenere questa sera al Circolo Marchegiano onde esprimere la patriottica fierezza dell'antico Piceno per aver sostenuto per il primo l'urto del nemico. Intervennero Arturo Vecchini, ex-deputato di Ancona, e i deputati presenti.

Il *Giornale d'Italia* così commenta le notizie di Ancona:

«Il danneggiamento di qualche punto della costa adriatica, specie di stazioni ferroviarie o di ponti, è l'unica risorsa di cui il nemico disponga per vulnerare le nostre linee di comunicazione e per far colpo nel breve tempo tra l'apertura delle ostilità e l'adunata della nostra armata. L'esperienza della presente guerra navale anglo-tedesca nel mar del Nord e della guerra turco-russa nel mar Nero c'insegna che è sempre possibile ad alcune navi nemiche su una lunga costa aprire il fuoco contro città, specie se aperte e indifese, con aperta violazione di tutte le regole della guerra e dei principi di umanità. Nonostante la poderosissima flotta inglese, alcuni incrociatori tedeschi aprirono nel novembre e nel dicembre scorso replicatamente il fuoco sulle città inglesi di Yarmouth, Scarborough, Middlesborough e Whitby, facendo centinaia di vittime. Nonostante la forte superiorità navale dei russi, navi turche poterono recare guasti considerevoli a Feodosia, Novorossisk, Tuapse ed altri importanti porti del mar Nero. Gli effetti di questa semina di granate sono sempre [illegible] pochini, anzi militarmente quasi [illegible]

riedasi per celare che si abbandonano al gioco. Infatti, quando il mese dopo, il 24 gennaio di quest'anno, una divisione navale tedesca formata dai quattro incrociatori *Seydlitz*, *Derfflinger*, *Moltke* e *Blucher* e di due flottiglie di torpediniere e di cacciatorpediniere fece la sorpresa di bombardare altre città costiere, si trovò improvvisamente dinanzi cinque incrociatori inglesi, che misero in fuga il nemico e affondarono il magnifico *Blucher*, capolavoro della marineria germanica. Così le navi turche furono, dopo tre o quattro scorrerie contro la costa russa, talmente mal ridotte dalla squadra dell'ammiraglio Essen, che non osarono più uscire dal Bosforo. Il *Selim Javuz*, cioè il formidabile *Goeben*, fu costretto ad entrare in bacino per lunghissime riparazioni. Dunque, nessuna utilità pratica hanno queste scorrerie, tranne l'inutile fi recare danni alle proprietà private e di gettare lo scompiglio tra le popolazioni delle città colpite. Ma può osservi tuttavia un intento militare: cioè obbligare la squadra nostra a seguire la volontà dell'avversario, ma i nostri marinai si guarderanno dal fare il gioco del nemico e proseguiranno imperturbati il loro piano ».

Il « Messaggero » nella sua edizione di mezzogiorno, invita alla calma scrivendo:

« L'invocazione suprema che nell'interesse della patria sentiamo di dover ripetere al pubblico italiano è una invocazione alla calma e alla serenità ad alla massima prudenza nel prestar fede a voci ottimiste o pessimiste di avvenimenti guerreschi. L'esempio di stamane insegna a quali esagerazioni possa condurre in poche ore di nervosità una prima voce non bene controllata e di origine non sicura. Gli stessi fenomeni ebbero a deplorarsi nei primi giorni di guerra in tutti gli altri Stati belligeranti: voci fantastiche od esagerate di vittorie terrestri e navali si diffondevano come un baleno e creavano poi dolorose alternative di entusiasmo e di sconforto nella pubblica opinione. Ora, noi che abbiamo avuto nove mesi di tempo per la nostra preparazione spirituale, dobbiamo appunto dare opera ad evitare con severa disciplina morale questi spiacevoli inconvenienti che le altre nazioni, trascinate subito nella guerra, non poterono impedire. Dobbiamo dimostrare agli stranieri e a noi stessi che la nostra preparazione interiore è uguale, per saldezza e per serenità e per energia, al formidabile apparecchio bellico cui sono in questi momenti affidate le sorti d'Italia ».

SOMMARIO.

Come fu presentata a Vienna
la dichiarazione di guerra
La partenza degli ambasciatori austriaci da Roma

ROMA, 24, mattino.

Il Messaggero ha da Vienna, 23:

Il duca D'Avarna si è recato oggi al Ministero degli Esteri, ove chiese di parlare col barone Burian, al quale consegnò la seguente dichiarazione di guerra:

« Vienna, 23 maggio: Secondo istruzioni ricevute dal Re Suo Augusto Sovrano, il sottoscritto ha l'onore di presentare al Ministero degli Esteri d'Austria-Ungheria la seguente dichiarazione:

« GIA' IL 4 MAGGIO VENNERO COMUNICATI AL GOVERNO IMPERIALE E REALE I MOTIVI PER I QUALI L'ITALIA, FIDUCIOSA NEL SUO BUON DIRITTO, CONSIDERO' DEFINITIVAMENTE DECADUTO IL TRATTATO DI ALLEANZA CON L'AUSTRIA-UNGHERIA, CHE FU VIOLATO DAL GOVERNO IMPERIALE E REALE E LO DICHIARO' PER L'AVVENIRE NULLO E SENZA EFFETTO E RIPRESE LA SUA LIBERTA' D'AZIONE.

« IL GOVERNO DEL RE, FERMAMENTE DECISO AD ASSICURARE CON TUTTI I MEZZI A SUA DISPOSIZIONE LA DIFESA DEI DIRITTI E DEGLI INTERESSI ITALIANI, NON TRASCURERA', IN SUO DOVERE DI PRENDERE CONTRO QUALUNQUE MINACCIA PRESENTE E FUTURA QUELLE MISURE CHE VENGANO IMPOSTE DAGLI AVVENIMENTI PER REALIZZARE LE ASPIRAZIONI NAZIONALI.

« IL RE DICHIARA CHE L'ITALIA SI CONSIDERA IN STATO DI GUERRA CON L'AUSTRIA-UNGHERIA DA DOMANI.

« IL SOTTOSCRITTO HA L'ONORE DI COMUNICARE NELLO STESSO TEMPO AL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRO-UNGARICO CHE I PASSAPORTI VENGONO OGGI CONSEGNATI ALL'AMBASCIATORE IMPERIALE E REALE A ROMA. SARA' GRATO SE VORRA' PROVVEDERE A FARGLI CONSEGNARE I SUOI.

« Firmato: DUCA D'AVARNA ».

Partenza da Roma
degli Ambasciatori d'Austria
presso il Quirinale e il Vaticano
L'Ambasciatore di Germania chiede i passaporti

ROMA, 24, notte.

Stamane, alle ore 10, partirono con treno speciale formato di una vettura-salone, due vetture letto, e quattro vagoni di prima e seconda classe, gli ambasciatori d'Austria presso il Quirinale e presso il Vaticano, barone Macchio e principe Schonburg di Hartenstein con tutto il personale delle rispettive ambasciate. Alla stazione si trovano a salutare i diplomatici partenti l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, vi erano molti amici, cittadini, che tennero un contegno correttissimo. Il notare un grande apparato di forza. Nessun incidente.

L'ambasciatore di Germania ha scritto al regio ministro degli Affari Esteri che, avendo ricevuto comunicazione che l'Italia si considera da oggi in stato di guerra con l'Austria-Ungheria, egli è incaricato di riferire alla sua cortesia perchè gli vengano rimessi i passaporti. Una cortesia richiesta è stata fatta dal ministro di Baviera.

(Agenzia Stefani).

Il Governo italiano rispetterà pienamente
la legge delle guarentigie

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* annunciando la partenza dell'Ambasciatore d'Austria presso il Vaticano conferma che l'art. 11 della legge sulle Guarentigie nei riguardi dei diplomatici austriaci e tedeschi presso il Vaticano sarà applicato lealmente, sicchè la partenza di detti diplomatici sarà spontanea, e saranno rispettate tutte intare le prerogative sancite dalla legge delle Guarentigie, comprese il segreto dei servizi telegrafici e postali.

Stamane l'Ambasciata di Austria presso il Vaticano ha abbassato gli stemmi di pa[illegible] Venezia.

La Nota diplomatica dell'Italia
al Governo di Berna
pel rispetto della neutralità svizzera

ROMA, 24, notte.

Il regio ministro d'Italia a Berna ha ricevuto l'incarico di fare al Governo federale svizzero in occasione della notificazione del nostro stato di guerra con l'Austria-Ungheria la seguente comunicazione: « Il Governo di S. M. il Re tiene a confermare al Consiglio Federale la dichiarazione che la Regia Legazione d'Italia a Berna ha avuto l'onore di indirizzargli in data 19 agosto 1914 relativa alla neutralità perpetua della Svizzera e alla inviolabilità del suo territorio. Fermamente deciso ad osservare rigorosamente e lealmente, nei riguardi della Svizzera, tutti i suoi doveri di belligerante, il Governo di S. M. il Re d'Italia desidera esprimere, in questa occasione, la piena fiducia che gli ispirano le dichiarazioni contenute nella nota federale del 28 agosto circa la ferma volontà del popolo svizzero e le decisioni del Governo Federale relativamente alla neutralità e ai doveri che ne sono connessi.

(Agenzia Stefani).

Il trattamento delle navi mercantili
delle nazioni belligeranti

Roma, 24, sera.

I provvedimenti che il Governo del Re ha creduto opportuno adottare in vista delle presenti vicende circa il trattamento delle navi mercantili nemiche rifugiate nei nostri porti al momento della dichiarazione di guerra, hanno per fine di preservare al Governo stesso la facoltà consentita dalla stessa Convenzione dell'Aja e dai principi generali di Diritto internazionale vigente, ma non da talune disposizioni contenute nel nostro Codice per la marina mercantile (di cui fu per ciò sospesa la pubblicazione con apposito decreto): di trattenere le vecchie navi vietando loro la libera uscita dai porti del Regno. I principii generali del diritto ne consentirebbero forse la conquista, ma intendimento del Governo, conforme al disposto di quella convenzione, quantunque da noi non ratificata, è soltanto (a patto di reciprocanza) di sequestrarle per restituirle in libertà dopo la conclusione della pace, ovvero di requisirle col pagamento di una indennità al termine della guerra. La convenzione dell'Aja non contempla le navi la cui struttura le dimostra destinate ad essere trasformate in navi da guerra.

L'intervento dell'Italia
impone all'Inghilterra lo sforzo supremo
Nobili parole della "Morning Post,,

Londra, 24, sera.

La *Morning Post* scrive: « Il popolo inglese dà il benvenuto all'Italia come alleata. Siamo fieri che gli italiani si battano al fianco con noi per la grande causa della liberazione di tutte le grandi Potenze che sono assertrici della libertà e che ora sono impegnate nello stesso campo. Ma per noi, per il nostro paese, l'adesione dell'Italia alla nostra causa non deve dare occasione di diminuire, ma deve di rendere il nostro sforzo più valido: attualmente dobbiamo, più che mai, impegnare tutte le nostre forze supreme ».

Tutti i Principi
si troveranno sul fronte

Roma, 24, mattino.

Come abbiamo annunziato sono state date tutte le disposizioni necessarie perchè i Principi di Casa Savoia, oltre il Duca degli Abruzzi comandante in capo della flotta, il duca d'Aosta, il conte di Torino, siano in prima linea al momento dell'inizio delle ostilità. Il Duca d'Aosta, come sapete è già partito per il fronte. Pur troppo anzi, presso Treviso, gli occorse ieri una disgrazia automobilistica. Il Principe in compagnia del tenente colonnello Montassini, del capitano Tonini e del tenente Della Croce, si recava in automobile da Mestre a Treviso, allorchè, giunto in località alle Grazie, sulla strada del Terraglio, lo chauffeur, per scansare un carro guidato da un contadino, sopravveniva il tram elettrico, sterzò a destra mandando l'automobile a battere contro un paracarro, capovolgendosi nella cunetta laterale. Accorsi alcuni abitanti di una villa vicina e vari passanti, tacto il Duca quanto gli ufficiali vennero sollevati e condotti, a mezzo di un'automobile privata, all'ospedale civile di Treviso. Quivi il prof. Antonitti potè fortunatamente constatare che il Duca d'Aosta aveva riportato lievissime contusioni e che anche quelle riportate dagli altri erano lievi.

Violenze contro gli italiani
che lasciano la Germania
(Nostro servizio particolare)

Basilea, 23, sera.

All'Italia la stampa tedesca oggi dedica numeri interi e lunghi articoli. Traboccio di inviarvi i lunghi sproloqui di vana fetorica volgare dei giornali tedeschi. I titoli basteranno a darvi l'idea del loro contenuto: « GB epigoni », « Machiavelli », « I traditori », « Come l'Italia giunse al tradimento », « Gli spergiuri ».

In Germania si suppone che le ostilità incomincieranno lunedì.

La prosa della stampa tedesca provoca scene violente contro gli italiani che rimpatriano. Ho visto questa mattina una giovinetta sedicenne proveniente da Kattwig, in Westfalia che portava i segni delle percosse ricevute. Mentre tralascio la dolorosa cronaca dei fatti più lievi vi devo dire che notizie di simili mali trattamenti giungono dalla frontiera svizzero-tedesca di sciaffusa.

La « Neue Zuercher Zeitung » in un articolo nel quale esamina obbiettivamente la entrata in guerra dell'Italia, dice tra l'altro: « L'odio verso l'Austria è di vecchia data e tradizionale in Italia; ma verso la Germania l'odio italiano è stato soprattutto provocato dagli orrori commessi in Belgio, in Francia e sui mari dall'esercito e dalla flotta dei tedeschi ».

La benedizione delle armi a Bruxelles

Bruxelles, 24, mattino.

Ieri sera in Duomo vi fu una grande funzione per la benedizione delle armi. Erano presenti le autorità civili e militari. Un monsignore tenne un elevato e patriotico discorso, dopo di che impartì la benedizione.

Ieri sera verso le 20, mentre la musica cittadina prendeva posto sui banconi per svolgere il suo programma, una folla enorme, composta di cittadini d'ogni ceto, militari, signore e signorine, si assiepavano sul corso Znaardelli. Quando la musica cominciò le prime battute venne eseguita insistentemente la marcia reale che venne cantata e fu accolta con grida di evviva l'Italia, viva il Re, evviva l'esercito.

Da ogni parte arrivavano gli applausi: le persone che stavano ai caffè si levarono in piedi e con i cappelli in mano applaudirono fino alla fine dell'inno.

Vennero in seguito suonati, sempre dietro richiesta del pubblico, altri inni patriottici. Una folla colossale continuò, per tutta la sera a percorrere le vie principali della città sofferman[illegible] dosi ai monumenti.

I tedeschi tentano di affamare
i ferrovieri belgi
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

Un giornale socialista olandese, l'« Het Volks », dà dei particolari sui procedimenti di cui i tedeschi hanno fatto uso nel Belgio riguardo gli impiegati delle ferrovie belghe. Le autorità hanno tentato di ridurre gli impiegati per fame. Gli impiegati delle ferrovie di Stato che sono disposti a riprendere il servizio normale dei viaggiatori e delle merci rifiutano di impiegarsi per il trasporto delle truppe tedesche; rifiutano, in altri termini, di servire da ausiliari dell'esercito tedesco. « Nessuno ha diritto di fare il minimo male a questi uomini in seguito al loro rifiuto — dice il « Volks ». — Quelli che continuano a sperare nel ristabilimento della indipendenza del Belgio hanno accolto la notizia di questo rifiuto con simpatia. L'Amministrazione tedesca per contrario pone queste migliaia di lavoratori dinanzi a questo dilemma: o fare ciò che ai loro occhi costituisce un atto di tradimento verso il loro paese o morire di fame. Le autorità tedesche stabiliscono l'arresto delle persone che pagano agli impiegati i loro salari o di quelle che si suppone li facciano. Almeno trenta persone membri della Camera, del Senato e altre sono state arrestate per questo motivo. E' proibito alle autorità municipali di prestare un aiuto qualsiasi agli impiegati ferroviari.

« Noi speriamo — conclude il giornale olandese — che qualche parola di protesta energica contro questa nuova barbarie avrà certamente un gran peso nei paesi neutri ».

Tutte le comunicazioni telefoniche
interurbane sospese

Roma, 24, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: « Da oggi è sospesa l'accettazione dei telegrammi diretti agli uffici dell'Austria, dell'Ungheria e della Bosnia-Erzegovina per qualunque via e non sono più ammessi telegrammi provenienti dagli Stati suddetti. Sono inoltre completamente interrotte le comunicazioni telegrafiche dirette italo-austriache e sono sospese in Italia tutte le comunicazioni telefoniche interurbane ». (Ag. Stefani).

Domani si annunzierà la costituzione
del nuovo Ministero inglese

Londra, 23, notte.

Pare che la costituzione del nuovo Ministero di coalizione, che in verità riuscirà una specie di dittatura, sarà annunziata domani. Ne farà parte, per gli unionisti, lord Lansdowne.

Tre austriaci sospetti
sulla linea Anzio-Nettuno
Due nascosti nella macchia - Furia popolare contro un arrestato.

Roma, 23, notte.

Da qualche giorno si aggiravano lungo il binario ferroviario della linea Nettuno-Roma e precisamente nei pressi del casello 23 a quattro chilometri dalla stazione di Anzio tre individui sospetti. Avvertito del fatto una pattuglia di soldati di fanteria stazionata lungo la linea potè ragiungere gli sconosciuti, due dei quali però riuscirono a dileguarsi guadagnando la macchia di Carrocceto. L'unico arrestato fu condotto ad Anzio ove fu sottoposto a lungo interrogatorio. Non volendo egli parlare in italiano dichiarandosi austriaco gli furono rivolte alcune domande in tedesco. Ma, non avendo ottenuta risposta la autorità locali decisero di tradurlo a Roma. Un brigadiere dei carabinieri con alcuni militi si accinsero ad accompagnare l'arrestato alla stazione per fargli prendere il treno. Mentre la pattuglia attraversava piazza Pia l'austriaco fu riconosciuto ed assalito dalla folla che avrebbe voluto linciarlo.

I carabinieri di scorta per proteggerlo andarono la sciabola e riuscirono, dopo non pochi stenti, a rinchiuderlo in sala d'aspetto della stazione. La folla non si diede però per vinta. Ormai decisa a impossessarsi dello sciagurato tentò di forzare la porta con ogni violenza. Essendo però sopraggiunti alcuni influenti cittadini essi riuscirono a calmare la folla. L'arrestato per evitare un guaio serio fu trattenuto nei locali della stazione da dove è partito stamane alla volta di Roma. Egli, secondo quanto si dice, era munito di una valigetta che però non fu potuta rinvenire. Intanto i carabinieri ricercano attivamente i due fuggiaschi.

Imponenti dimostrazioni italo-francesi
a Nizza, Marsiglia e Tolone

Nizza, 24, mattino.

La popolazione francese e la colonia italiana di Nizza, di Marsiglia e Tolone, appresa la notizia della mobilitazione mediante i trasparenti dei giornali, improvvisarono iersera imponenti ed entusiastiche dimostrazioni.

Interminabili cortei, al suono e al canto degli inni italiani e della Marsigliese, si sono recati sotto le finestre dei Consolati italiani inneggiando alla guerra liberatrice.

A Nizza il console barone Aciori, dal balcone del Consolato, pronunciò un breve e nobile discorso patriottico e poichè gli italiani gridavano: « Abbasso i neutralisti », il console disse: « Oramai non debbono più esistere partiti e non si deve gridare abbasso a nessuno. Imitiamo la sorella francese che ha realizzato la unione sacra. Non deve esistere che una idea e un solo grido: Viva l'Italia! In Italia c'è un solo partito, il partito della vittoria! ».

A Marsiglia il console generale comm. Biancheri pronunciò un elevato e patriottico discorso dinanzi a una numerosa folla di italiani.

Il tricolore italiano a Londra
(Nostro servizio particolare).

Londra, 23, notte.

L'entrata in guerra dell'Italia forma argomento di mille discorsi dei londinesi. Le prime bandiere tricolori italiane sono apparse, tra quelle degli alleati, in mobilitazione vie; ma si attende l'annunzio ufficiale della dichiarazione di guerra per una manifestazione più completa.

Nella nostra colonia l'entusiasmo è grandissimo.

M. P.

Una dimostrazione a Bologna
contro il Municipio

Bologna, 24, mattino.

Iersera alla notizia della dichiarazione di guerra all'Austria un'immensa folla di popolo ha invaso piazza Vittorio Emanuele gridando contro l'Amministrazione comunale e reclamando l'esposizione della bandiera nazionale. Un duplice cordone di carabinieri difendeva l'ingresso. La folla lo ha sfondato e si è precipitata per gli scaloni del palazzo d'Accursio dal cui balcone ha fatto sventolare il tricolore. I dimostranti volevano poro far tinzzonare lo stemma comunale ma non vi sono riusciti. Allora si sono diretti al Palazzo del Vescovado e ne hanno sfondato la porta, ma, prima che giungessero a far suonare la campana, sono arrivati rinforzi di carabinieri che hanno disperso i dimostranti. Le manifestazioni continuano.

***

I nostri corrispondenti ci segnalano sempre nuove e sempre più entusiastiche manifestazioni del popolo d'Italia fortemente deliberato a vincere la sua guerra. Dimostrazioni, cortei, apposizione di corone ai monumenti dei Grandi del Risorgimento avvennero in quasi tutte le città del Piemonte e dalle altre provincie italiane. Il Municipio di Cuneo ha pubblicato un nobile manifesto; il vescovo della stessa città ha benedetto la bandiera tricolore. Un manifesto patriottico ha pubblicato il Municipio di *Mondovì*. Ad *Alessandria*, a *Tortona*, a *Biella*, dove ha parlato Destrée, a *Napoli*, a *Firenze*, dove un gruppo di signore e signorine irredenti si sono recate a fare omaggio di fiori alla figlia del generale Cadorna, suor Maria, delle Ausiliatrici delle anime del Purgatorio, e per l'arrivo di numerosi irredenti si sono rinnovate entusiastiche dimostrazioni patriottiche, culminate in un grande corteo, che si è svolto nelle principali vie della città; a *Catanzaro*; a *Messina*; a *Siena*; ad *Ascoli Piceno*, dove l'on. Fradeletto tenne una patriottica conferenza; a *Livorno*; a *Rovigo*, dove un corteo, composto di oltre 3000 persone con bandiere percorse, gridando entusiasticamente, le piazze e le vie principali imbandierate, e in campana della torre municipale suonò lungamente e distesa; a *Pesaro*; a *Verona*, ecc., ecc., avvennero dimostrazioni patriottiche. Dovunque fu inneggiato alla immancabile vittoria dell'Italia.

Come e dove cominciarono le ostilità nel 1866

Come e dove incominciarono le ostilità fra l'Italia e l'Austria nel 1866? In quell'anno l'Italia era alleata della Prussia contro l'Austria; nel 1915 la Prussia col resto della Germania è alleata dell'Austria contro l'Italia; vicende che si notano traverso tutta la storia di questa inquieta umanità. Nel 1866 l'intimazione di guerra dell'Italia all'Austria ebbe luogo il 19 giugno, e le ostilità dovevano iniziarsi il giorno 23. Allora si procedeva con grande calma! Ora — dice la *Sera* — non è vero, come si narra in molti libri di storia e come fu ripetuto anche in questi giorni, che le ostilità fossero cominciate soltanto il 24 giugno, a Custoza, che essi erano invece cominciate il giorno antecedente, sul Garda. La mattina di quel giorno, fissato per la rottura delle ostilità, dalle truppe di La Marmora vennero occupati i ponti sul Mincio, e collocate a difesa di questo alcune truppe sulla sinistra del fiume; e Re Vittorio, seguito da La Marmora e Della Rocca, pose piede nel Veneto. Le ostilità si dovevano nello stesso giorno rompere anche sul Garda, che allora formava confine. Verso le ore 14 del 23 la vaporiera austriaca *Nava* si avvicinò ad una nostra batteria a Toscolano. I nostri non avevano ancora ricevuto l'ordine di cominciare le ostilità, e perciò la lasciarono ritornare indietro senza offenderla. Dopo che essa si fu ritirata di qua dalla Punta di San Vigilio si avanzarono quattro cannoniere austriache (*Speltewirt*, *Wildfang*, *Uskoke*, *Scharfschutze*) che provenivano da Peschiera, e vennero a stendersi in ordine di battaglia di fronte alla detta batteria, che era comandata dal giovane luogotenente Casone, parente di Garibaldi. La batteria italiana diede l'alt con un colpo a polvere; uno dei cannoni austriaci rispose con un colpo a palla, che cadde in acqua; allora avendo i nostri cominciato a tirare a palla, fu ritirata da un colpo in ciminiera di una cannoniera austriaca, e da un secondo colpo fu danneggiata l'elica della stessa. Un'altra cannoniera gettò alla ferita la catena di rimorchio, e la trascinò con sè; e tutte e quattro (dopo avere in tutto sparati quattro colpi inutili a vuoto) si ritirarono verso la sponda veronese, allora austriaca. Le cannoniere austriache erano gremite di soldati, coi quali si voleva evidentemente tentare uno sbarco; ma e respinse l'assalto sarebbe accorso da Portese il secondo battaglione dei Bersaglieri Volontari di Garibaldi, comandati dal maggiore Nicostrato Castellini e formato per la maggior parte di Milanesi e di Trentini. Quello stesso Battaglione, ancora la sera del 23, partì per la Valsabbia, e per il confine italo austriaco del Caffaro, ove il giorno 25 (quando nulla ancora si sapeva dell'infausta giornata di Custoza), ebbe luogo un vittorioso combattimento, diretto dal Castellini e da Ergisto Bezzi, allora capitano di Stato Maggiore.

L'entusiasmo di Aosta "la veja,,

Aosta, 24, notte.

La pubblicazione del decreto di mobilitazione e la notizia della dichiarazione di guerra ha trovato queste tranquille popolazioni preparate e pronte non solo, ma animate da un sano entusiasmo.

Ieri mattina il sindaco, dottor Norsi, dopo aver fatto apporre la bandiera al palazzo Municipale, ha pubblicato un patriottico manifesto in francese vibrante di italianità, e fu vivamente accolto da tutta la cittadinanza.

Stamane gli studenti del nostro Liceo si sono fatti promotori di una simpatica dimostrazione: preceduti dalla bandiera del loro istituto, seguiti dagli studenti e dalle studentesse delle scuole normali, ginnasiali e complementari ed in ultimo delle elementari, accompagnati dai loro professori, hanno percorso la città in corteo, entusiasticamente applauditi.

Da informazioni che ci giungono ad ogni ora da tutti i paesi della valle tutto lascia prevedere che i figli di questa Alpi non saranno impari alla loro fama nell'amore della più grande Italia.

Ricordi d'infanzia di Luigi Cadorna
Una curiosa avventura

A sei anni il conte Luigi Cadorna ebbe a che fare cogli austriaci! La nobile famiglia Cadorna — narra il *Giornale di Brescia* — usava passare i mesi estivi nel Castello di Quassa che gli avi avevano acquistato da certi Moriggia, nobili di Pallanza, posto in luogo ameno del lago in vicinanza di Ispra, e circondato da foltissimo bosco. Anticamente nel 1276, Quassa o Acqua Scura — così chiamata dal vicino corso di un fiume — era stata disputata in una memoranda battaglia combattuta tra Nobili e Popolari Milanesi — e nel tempo in cui si riferisce l'aneddoto che raccontiamo (1856) Quassa era sotto il dominio austriaco. Accadde un dì che il piccolo conte Luigi Cadorna, allora di anni sei, molto vivace il quale amava scamiciare fra gli ampi giardini, chiamato per rientrare in casa non rispondesse. Piena di agitazione la pitissima madre, contessa Clementina Zoppi, mise l'allarme fra tutti i contadini che si sguinzagliarono d'ogni parte in cerca del piccino. Anche la gendarmeria austriaca del vicino posto d'Angera avvertita si pose in moto battendo i colli e i dintorni. Solo a notte inoltrata alcuni contadini si imbatterono in certo Mose Brughera (che vecchi di Quassa ricordano ancora) figlio d'un fattore del Cadorna licenziato qualche anno prima per infedeltà, il quale affettando meraviglia disse che si era allontanato col bambino per una passeggiata. Però appena consegnato il fanciullo riparò subito in Svizzera, e si guardò bene di comparire al processo che si svolse più tardi davanti l'Autorità giudiziaria. Comparve invece più volte (anche allora la giustizia era lunga), come testimonio il piccolo Luigi, il quale colla franchezza che lo distinse più tardi negò di aver subito maltrattamenti — e il suo nome passò nella leggenda paesana come il fanciullo che era stato rubato. Evidentemente il rapimento ebbe scopo di vendetta oltrechè di ricatto; e certo fu solo per lo spavento provato nel sapersi inseguito e ricercato che il Brughera s'indusse a consegnare incolume il bambino. Si narra che i gendarmi austriaci menarono gran vanto di tale brillante operazione!... I tempi cambiano: chissà che i loro discendenti non abbiano a recriminarla!...

ABBONAMENTI ALLA STAMPA

Scadenze del 31 Maggio

I signori associati il cui abbonamento scade il 31 Maggio sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MENSILE
Nel Regno	L. 18,50	9,25	4,25	1,50
All'Estero	» 35,00	17,75	9 —	3,25

Abbonamento straordinario dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1915

L. 9,65

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Giornali e Riviste

Durante l'assedio di Parigi nel 1870 venne convocata il 6 settembre la « Commissione scientifica per la difesa della città », incaricata di riunire tutte le comunicazioni di coloro che avessero da suggerire i migliori mezzi per liberare la capitale dai tedeschi. Le fantasie in quei tristi giorni — dice il *Corriere d'Italia* — si sbrigliarono nel far proposte di ogni genere, e i poveri membri della Commissione ebbero a durare un'impresa fatica, nel fare lo spoglio della corrispondenza e per rispondere a tutti gli ingegneri e gli inventori improvvisati. Lo zelo di questi scopritori fu stimolato specialmente dall'uso dei palloni. Ma i palloni utilizzabili furono un nulla rispetto ai palloni che l'ingegno umano sottopose all'approvazione della Commissione di difesa. Macchine d'ogni genere messe da ogni sorta di motori furono tracciate sulla carta con disegni e con calcoli stupefacenti. Ci fu perfino chi propose un « velocipede aereo », modesto antipasto del nostro aeroplano. I consigli dati dagli inventori alla Commissione furono centinaia e centinaia. Molti corrispondenti, ad esempio, furono di avviso che si dovessero adoperare l'elettricità e gli specchi incendiari per vincere il nemico. Si immaginarono perciò molti apparecchi elettrici i quali dovevano accecare gli assedianti. Un medico giunse a proporre di rinnovare l'esperienza di Archimede provocando non solo incendio a distanza con le lenti del sole, ma adoperando uno specchio da porsi sopra il berretto di ogni soldato o in mezzo al petto di ogni soldato. Fu proposto perfino di munire di uno specchio ogni cannone per impedire al nemico di scoprirne la posizione. Quanto ai proiettili immaginati, essi furono innumerevoli. Si inviarono alla Commissione progetti di bombe varie di bombe che dovevano essere lanciate da a mano, sia con apparecchio che doveva riuscire più pericoloso per l'operatore che per il nemico. Esasperati dalle rivoltanti violazioni del diritto delle genti che i tedeschi continuavano, i corrispondenti proponevano di riempire le bombe di acido solforico, di acido prussico, di ammoniaca e di tutti i corpi più tossici e più ripugnevoli che possa citare un trattato di chimica. Un largo posto era fatto naturalmente al fosforo. Ma i membri della Commissione, al contrario di quello che hanno fatto oggi i dotti tedeschi, respinsero questi mezzi infernali « come troppo crudeli, se non anche contrari alla morale e all'umanità ». Un proponente presentò alla Commissione un suo progetto per la istituzione di reggimenti di donne. « Non sorridete — egli scriveva — non è la forza fisica oggi che riporta le vittorie? Ricordatevi il presidente Lopez d'America e le sue locomobili amazzoni. Nulla impedirebbe di fabbricare per esse dei fucili e sotto lo stendardo della Giovanna d'Arco e della Rachelle, fare salvereshero la Francia ». Come si vede, l'idea dei reggimenti femminili non è nata con la guerra attuale.

***

A proposito della tentata incursione nel Palazzo di Montecitorio la *Rivista politica e parlamentare* ricorda che in ogni paese — e specialmente in Inghilterra — il Parlamento è sacro: tanto è vero che le tradizioni parlamentari si conservano a Londra intatte partendo da ciò che riguarda il cerimoniale. Là, dove il Parlamento è nato e fu di modello a tutte le Camere che vennero dopo, nessuna novità si osa portar nelle istituzioni parlamentari. Si tiene il guardaroba. Contro la compostezza del Parlamento inglese s'inorse più volte da parte di fazioni e di monarchi, ma il Parlamento, difeso dal popolo, rimase sempre vittorioso. Mentre rotolava sul palco la testa di Carlo I, il Parlamento continuava a funzionare. Oliviero Cromwell si fece dittatore, ma sul Parlamento. Una dittatura, a Parlamento aperto, non si era veduta prima; non si vide poi. In Francia oggi Stati Generali, con l'Assemblea Nazionale, con la Legislativa, con la Convenzione non si ebbe invasione di popolo nel Parlamento. Si verificava soltanto dimostrazioni rumorose di Giacobini nelle tribune. Il 18 brumaio vi fu invasione, non di popolo, ma di soldati. E' una cosa diversa. Incominciava allora il colpo di mano di Bonaparte, deciso a spazzar via il Governo immorale del Direttorio. Nel 1848, in seguito alla rivoluzione del 24 febbraio, fu invasa dalla folla l'aula dell'assemblea legislativa. Francesco Pyat Punico cosa di profanazione politica, in Francia, del Tempio della Libertà. Ricordiamoci che di quel Parlamento facevano parte Thiers, Lamartine, Crémieux ed altri illustri ed eloquenti apostoli della libertà sotto il regno di Luigi Filippo. E, d'allora in poi, in Francia, si affidò la sorveglianza della sede del Parlamento all'autorità militare. Infatti, anche oggi a palazzo Borbone, c'è una gran guardia agli ordini di un colonnello. Da noi, solamente quando c'è seduta, havvi una sparuta guardia di pochi uomini, agli ordini di un ufficiale subalterno. Ultimamente quando gli studenti invasero Montecitorio, non si trovavano che sei soldati al comando di un sergente; il quale invitato ad accorrere coi suoi uomini, rispose: « Non mi posso muovere senza ordine de' miei superiori ».

***

Renato Lyr, in uno dei suoi forbiti articoli in difesa dell'Armenia oppressa dalla barbarie turca, pubblicato nella *France de Bordeaux*, dice, tra l'altro, che coloro i quali hanno studiato da vicino la vita sociale, il commercio, la letteratura, l'arte e la Chiesa cattolica armena « sanno che questo piccolo popolo è stato il custode del pensiero e della civiltà occidentale in Oriente. Sotto « l'incubo di sangue » — seguita Renato Lyr, servendosi di un'espressione del grande patriota e poeta armeno Hrand Nazariantz — il popolo armeno ha vissuto venti secoli conservando intatto il suo carattere, la sua fede, il suo patriottismo, la sua cultura, ed ha dato anche prove di una vitalità straordinaria, inestinguibile, che soltanto la razza ebrea ha forse posseduto. Il popolo armeno ha certo affermato il suo diritto alla vita indipendente. Esso resta fedele, in questo tragico momento, ai suoi legami intellettuali e morali. Fin dall'inizio delle ostilità, più di 100.000 volontari armeni combattono nelle prime file dell'armata russa del Caucaso. Essi hanno raccolto gli elogi unanimi della stampa russa, e, per la conoscenza che hanno del terreno, per le loro virtù guerriere, pel loro nobile eroismo contribuiranno largamente ai successi russi. Nuovi massacri turchi hanno risposto a tali slanci. L'Armenia soffre, lotta, spera. Sotto la bandiera russa alle combatte per la Civiltà e pel Diritto. Il suo interesse nazionale si fonde con quello della Russia, che per realizzare il suo sogno mediterraneo ha due vie: i Dardanelli e l'Armenia-Cilicia. L'Europa civilizzata vedrà ugualmente una difesa e un appoggio nella creazione di uno Stato libero, cuscinetto estremo-orientale delle sue tendenze e del suo progredire. Così l'ano terribile verrà compiersi il vaticinio di Emilio Castelar: « L'Armenia trionferà, come tutte le Nazioni che hanno avuto degli apostoli, degli eroi e dei martiri! ».

***

Il tedesco Max Roloff venti anni or sono ebbe a partecipare nel Sudan ad una campagna di cui faceva parte anche, col grado di tenente colonnello, l'attuale generalissimo dell'esercito francese, Joffre, insieme col capitano Aliz. Perduto tutto il bagaglio — causa lo sprofondamento d'un ponte su un affluente del Niger mentre passavano i portatori — tutti e tre finirono col trovarsi senz'altro equipaggiamento che quanto avevano indosso. Joffre poi aveva un paio di calzoni, che lasciavano molto a desiderare. Ogni qualvolta saliva a cavallo, si aggiungeva un nuovo strappo. Spesso, mentre uno dei tre prendeva un bagno, gli altri rammendavano i suoi calzoni. Finalmente, dopo tre buone settimane, riuscì loro comprare un pezzo di stoffa azzurra da un negoziante moro, pagandolo con una stanga di salgemma: l'usuale moneta del Sudan. Se avevano però stoffa, non avevano il sarto. Essi tennero quindi consiglio di guerra, per deliberare come si tagli un paio di calzoni. La stoffa venne distesa sul suolo; sopra di essa vennero distesi i calzoni di Joffre, il quale già allora era alquanto corpulento, e con una sciabola si tagliarono, o meglio si segarono i calzoni. Un senegalese cucì i vari pezzi, e Joffre ebbe un paio di calzoni nuovi e solidi, se non all'ultima moda. Dopo aver narrato ciò nelle *Leipziger Neueste Nachrichten*, il Roloff aggiunge: « Nella primavera del 1913 ero a Tunisi, quando il generale Joffre venne per assistere a una manovra combinata di forze di terra e di mare presso Biserta. Saputo che ero lì, mi mandò a prendere colla sua automobile dal mio albergo, e per 24 ore fui suo ospite, ed in tale occasione egli mi raccontò che conservava ancora, come ricordo, quei suoi calzoni! »

L'ora tragica di Costantinopoli

Il principio della fine? — L'arrivo dei feriti — La cacciata e l'esodo degli stranieri — La lotta nei Dardanelli — Le smargiassate dell'organo "giovane turco„ — I mussulmani sotto l'incubo della catastrofe.

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 12

E' il principio della fine? Non so: ed è possibile che i sintomi minacciosi che si accumulano sul cielo sereno e irresponsabile della città addormentata si sciolgano senza che le loro terribili promesse abbiano effetto. Ma la situazione diviene sempre più difficile, e le fronti sempre più nervose ed oscure. La preoccupazione è visibile in tutti, e certo giammai ragioni più gravi la giustificarono meglio. L'Impero è direttamente minacciato: ma con esso sono in pericolo le vite di migliaia di persone che hanno finora vegetato alla sua ombra, ma che non avendo preso parte alcuna alle sue vicende politiche, non avendo mai goduto delle sue vittorie e avendo sempre sofferto delle sue sconfitte, si chiedono quale sarà la loro sorte in questa grande convulsione, dalla quale, trionfi o sparisca la regola ottomana, nessun vantaggio morale o materiale è per sortirne loro. Le voci sull'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo, la credenza ormai divenuta certezza della rottura delle trattative fra Italia ed Austria ha gettato il panico nelle colonie italiane del Levante, colonie operose ed oneste, per le quali la partenza improvvisa, se la partenza sarà possibile, sarà a dir anni di distanza la stessa scuola di miserie e di strazi che fu il primo doloroso esodo durante la guerra italo-turca. Le famiglie ricche o appena agiate cominciano ad avviarsi sulla triste via: ma è duro a dirsi che i poveri restano indietro, almeno per ora. Come potrebbe la loro povertà permettersi un così lungo viaggio, e l'abbandono dei lavori, ai semplici timori? Avremo dunque, se gli eventi precipitano, la solita partenza in gregge, e le abituali tristezze, e forse pericoli più gravi. E malgrado ciò nessuno si lamenta: il patriottismo sempre più temprato di queste colonie non insegna loro se non che l'Italia è l'Italia, e può chieder tutto ai suoi figli: e per la seconda volta si avvieranno, se occorre, all'esilio. Ma vorrebbero saperlo in tempo, e non essere obbligati a rimanere in un ambiente ostile, sotto una protezione che ridona alla sola bandiera americana, sarà sempre più lontana ed inefficace. Una sola è la voce che si intende nelle famiglie levantine, suddite o protette delle più svariate nazionalità, che rimarranno affidate alla *Stars and Stripes*: « *Si les italiens partent...* » E molti aggiungono: « *Nous aussi, nous partons* ».

Partire? Sarà possibile? Le restrizioni annesse alla distribuzione dei *bezikà*, dei permessi di partenza per la sola via rimasta libera, la via di Dedeagatch, divengono ogni giorno più gravi. Questa mattina la distribuzione è stata sospesa perchè mancavano i registri: ma probabilmente il treno era necessario all'autorità militare. Intanto l'ambiente tedesco ed ottomano diviene sempre più freddo verso la colonia italiana. E' possibile che domani, se le notizie sono migliori, questa attitudine cambi: ma intanto Costantinopoli vive in una temperatura di sospetto e di timore. Come è cambiata in poche settimane questa città! Lo spionaggio, sempre intenso, è divenuto intollerabile: su due persone si può contare una spia: le colonie si guardano con diffidenza, gli israeliti si tengono a parte, i greci e gli armeni sono per ragioni che dirò fra breve in preda al panico più profondo. L'arrivo quotidiano dei feriti dai Dardanelli, il loro passaggio grave attraverso la città nei *trams* elettrici, l'apertura continua di nuovi ospedali, la mancanza di notizie precise rendono tutte le anime incerte. Le notizie più gravi si diffondono a tutte le ore. Secondo notizie di ieri Gallipoli era in fiamme: secondo un telegramma privato di oggi essa è ancora in mano turca, ma vi mancano i viveri. Di che cosa non si parla? Mi è impossibile ridirvi tutte le dicerie di cui odo senza darmi la pena di ricercarle. La stampa turca affannandosi a ricercare dovunque complotti e cospirazioni, dà corpo alle ombre e crea pericoli e sospetti ove nulla esiste: ma la mania dei complotti è sempre stata una particolare caratteristica della politica turca. E' sperabile che le menti dirigenti della Turchia resistano a questa forma morbosa che può condurre a torbidi interni di gravi proporzioni. Il fatto è che i cervelli sono piuttosto esaltati. Vista freddamente la situazione non si può definire ancora come pericolosa: ma può rapidamente divenir tale. Detesto le esagerazioni nella forma, ma è mio dovere di dire in poche parole la verità.

Ho poche parole a mia disposizione per l'immensa difficoltà di trasmetterla. I lettori certo non si rendono conto degli ostacoli che occorre superare per mandare qualche linea da questa città assediata, che ogni giorno sente passare sui suoi tetti il rombo del cannone del Mar Nero: ma poi che la loro parte è solo di leggere, è inutile insistervi sopra. In breve, la battaglia che si combatte ai Dardanelli con varia vicenda ha finito per esser la misura delle preoccupazioni della città. Non che i Dardanelli non mandino qui ogni giorno ammonimento che la guerra perdura varia e feroce. Ogni giorno arrivano in città centinaia di feriti, sopratutto da quando il loro aggiornamento a Rodosto ha fatto decidere l'evacuazione del villaggio. Galata Serai, il collegio militare, è pieno di feriti curati da signore turche. Antich è pieno di feriti. Gli ospedali tedesco, americano, eccetera, sono già ricolmi. Tutte le signore dei Corpi diplomatici rimasti, la signora de Villebois, la signora Mombello, moglie del nostro addetto militare, eccetera, si sono impiegate all'opera umanitaria della creazione di nuovi ospedali, che mancano assolutamente alla città. Le perdite quotidiane debbono essere gravissime da ambo le parti, e a giudicare dal numero dei feriti che giungono, per via nè facile nè rapida, a Costantinopoli, si possono calcolare a parecchie migliaia al giorno tra morti, feriti e prigionieri in un campo e nell'altro: e non è difficile immaginarlo se si pensa al terreno ristrettissimo su cui sono costretti a battersi corpo a corpo turchi ed alleati, e all'opposizione continua di tutta la massa delle truppe ottomane, comprese le retrovie e le riserve, al fuoco incrociato delle navi. Non mi arrischio a fare alcuna supposizione, anche detratta dai comunicati, sull'andamento della battaglia. Il permesso da tanto promessomi non è giunto ancora e mi è impossibile abbandonare la città, per la mancanza di mezzi di trasporto e per la sorveglianza continua che viene esercitata sugli stranieri. Inutile quindi offrirvi considerazioni personali estratte da diceria e da comunicati che, quando queste linee vi giungeranno, saranno già antichità venerabili. Una cosa è certa; che nè gli alleati hanno trovato la debole resistenza che forse attendevano, nè gli ottomani hanno trovato tanto facile il compito di ricacciare il nemico in mare. Ed a quest'ora i due campi sono immobili su una striscia di roccia, sotto un fuoco infernale, senza riuscire a segnare alcun successo definitivo nè da una parte nè dall'altra. Quanto durerà questa situazione? Ahimè, è impossibile saperlo: e frattanto è urgente che essa si risolva in una maniera qualunque, perchè, ripeto, la situazione in città può rapidamente degenerare.

Qualche giorno fa gli inglesi ed i francesi residenti in città ricevettero l'ordine di presentarsi al ponte di Galata con i loro effetti, per essere avviati ad una destinazione che si taceva ignota. Circa duemila inglesi o francesi (sempre secondo la definizione di Levante, cioè gente di ogni razza, ma sotto la sudditanza inglese o francese) hanno avuto l'imprudenza di rimanere in città malgrado la guerra, a causa dei loro interessi più turchi che inglesi. L'ambasciatore degli Stati Uniti, Morgenthaw, insistè per far revocare questa decisione, come altra volta il nostro ambasciatore per la revoca dell'espulsione dei montenegrini. Le sue insistenze hanno avuto l'effetto di ridurre di un numero dei sudditi inglesi o francesi da arrestare fino a quello di cinquanta, che poi, in pratica, è stato ancora ridotto ai primi venticinque o trenta che si sono presentati. Ignoro assolutamente dove siano stati diretti, ma questa misura ha profondamente impressionato. Secondo ogni probabilità essi sono a Gallipoli per servire di ostaggio verso gli invasori. Contemporaneamente a questa misura, un decreto autorizzava il Comando Militare a ordinare il disarmo, pena la morte, della popolazione civile, e permetteva, in caso di disobbedienza, la perquisizione a domicilio. Decreti simili (salvo forse la penalità) vigono in quasi tutti i paesi d'Europa; ma il decreto ottomano autorizza contemporaneamente il Comando a lasciare le armi a coloro che, dice il decreto, possono essere utili alla difesa della patria. Le popolazioni non mussulmane, sopratutto gli ortodossi e gli armeni, hanno interpretato questo decreto come una minaccia, e vivono da allora in uno stato di nervosismo crescente. Non so in che forma diretta preciso si effettui il disarmo, sopratutto fra gli armeni esso deve procedere in maniera efficace. Ieri poi il *Tanin* recava l'articolo seguente, che vi riassumo:

« Quando la flotta anglo-francese al mese di febbraio ha cominciato il bombardamento di Cianak, si notava nel « Times » un linguaggio arrogante. Questo giornale che rappresentava la situazione interna del nostro paese sotto una luce molto cupa, formulava affermazioni di questo genere: « Il cannone che tuona a Cianak troverà un'eco in tutte le parti del mondo e la rivoluzione che scoppierà a Costantinopoli completerà l'impresa degli alleati ».

« Si sarebbe potuto considerare queste pubblicazioni come un complesso di vane previsioni e presunzioni; ma non era così. Per i francesi e per gli inglesi una organizzazione rivoluzionaria esisteva realmente a Costantinopoli. Si doveva far scoppiare delle bombe, uccidere gli uomini al potere, far saltare con le torpedini la nostra «dreadnought» « Sultan Selim », che ci è preziosa quanto la pupilla dei nostri occhi; massacrare gli ufficiali tedeschi che combattono con noi, per la difesa della patria ottomana.

« I cannoni hanno distrutto tremolo a Cianak, ma invece della caduta del Califfato essi hanno annunziato il crollo della grandezza e della potenza francese ed inglese. La calma e l'ordine che regnano a Stambul sono la prova del fallimento della politica inglese, francese, russa e greca.

« Oggi la nostra polizia tiene tutti i fili della congiura tramata. La pretesa rivoluzione si è mutata in una commedia buffonesca, che ha delle scene tutte da ridere ma anche tali da suscitare l'indignazione ». Il « Tanin » prosegue quindi dicendo che i personaggi sono innanzi tutto gli ultimi « maskaras », Subahedin, Chérif, Sadik Ismail di Gumlidjina e i loro accoliti, rassomiglianti a mosche svolazzanti sulla putredine. In seguito oltre ai varii diplomatici europei vi sono i capi scelti dal Comitato armeno e in ultimo gli attori secondari, coloro cioè che si servono dei dragomanni, di corrieri o di emissarii cioè di individui appartenenti a tutte le classi, dal famoso Boussios al Atene fino al « cavas » della legazione di Grecia a Costantinopoli e i farmacisti o droghieri dei quartieri turchi della Capitale. Il « Tanin » alla fine di questo primo articolo conferma che il patriota il quale ha rivelato l'organizzazione è colui che Chérif pascià voleva nominare direttore generale della polizia quando fosse entrato alla Sublime Porta.

Venuti subito dopo i primi arresti, arresti di cui ho già parlato, e tra cui sono i membri del Club *Hintchak*, e dopo il decreto del disarmo, colla clausola di cui ho detto, questo articolo ha, a torto od a ragione, sparso il terrore fra greci ed armeni. A torto se si considera che il *Tanin* non è più, come una volta, l'organo ufficiale del Comitato *Unione e Progresso;* a ragione se si considera che accuse simili, da qualunque fonte vengano, possono condurre a convulsioni molto gravi, eccitando gli odii in un momento in cui, come ho detto, i cervelli sono un po' esaltati. Che cosa vi sia di vero nelle rivelazioni del *Tanin* mi è, naturalmente, impossibile dire: ripeto quello che dissi nell'ultima mia corrispondenza, che è probabile che gli armeni autonomisti, la più puerile e più imprudente gente del mondo, abbiano fatto qualche sciocchezza. Quello che viene considerato sopratutto grave nella campagna del *Tanin*, ma questa è ufficialmente inspirata, è la parte che riguarda la Legazione di Grecia. E' ritenuto impossibile che il Governo ellenico lasci passare senza incidente la chiara e nominativa designazione a capi del complotto, non solo di suoi uomini politici, come il signor Panas ed il signor Venizelos, ma di funzionarii attualmente attaccati alla Legazione di Costantinopoli, come l'archivista Nicolopados, l'*attaché* navale Joncas, eccetera... In tutto questo i greci residenti in Turchia (e sono duecentocinquantamila solo a Costantinopoli) vedono una fonte immediata di pericolo, ed una causa di terrore.

Tale è la situazione in questo momento a Costantinopoli. Come si vede, esiste del nervosismo e della esaltazione. Sole garanti estranee alla politica interna del paese sono le ambasciate d'Italia e degli Stati Uniti: ma della prima si teme in città la partenza, e la seconda ha troppo da fare, e il Governo che rappresenta è molto lontano. Garanti tuttavia della tranquillità pubblica restano il Governo ottomano e l'ambasciata e la Missione tedesca. In questi soli bisognerà aver fiducia se sono fedeli alla parte che intendono rappresentare. Il Governo ottomano rappresenta un governo di progresso che ha escluso dal suo programma gli antichi metodi di brutalità e di ferocia; l'Ambasciata e la Missione tedesca rappresentano l'influenza europea in questo paese. E' loro dovere di attutire gli odii e calmare gli attriti: possono farlo, ed è sperabile che lo facciano. A ogni modo, per ora la situazione è tesa, ma non ancora pericolosa: ma se pericolo vi è, bisognerà prontamente subirne le conseguenze.

CARLO SCARFOGLIO.

I diplomatici che ritornano in Patria

Il Duca d'Avarna, Cavaliere della SS. Annunziata e senatore del Regno, ex-ambasciatore a Vienna.

Il senatore Riccardo Bollati, ex-ambasciatore a Berlino.

La stampa francese invita
la Romania, la Bulgaria e la Grecia
ad imitare l'Italia

Parigi, 23, notte.

I giornali continuano a commentare l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Il « Petit Parisien » scrive: « La mobilitazione italiana costituisce il preludio della svolta disfatta dell'imperialismo austro-tedesco ».

Il « Figaro » dice che l'ordine della mobilitazione sarà seguito dall'ultima misura, che consacrerà l'alleanza effettiva dell'Italia colle Potenze dell'Intesa per dare il colpo di grazia e schiacciare il nemico comune, il cui annientamento sarà un gran bene per l'universo.

Clemenceau, nell'« Homme Enchaîné », dichiara che un grande giorno si approssima. « Se la Romania, la Grecia, la Bulgaria vogliono partecipare al grande trionfo — dice Clemenceau — si affrettino: non è più il tempo di discutere! »

Hervé pubblica nella « Guerre Sociale », un articolo intitolato: « Gloria all'Italia! », nel quale esalta i fattori della riconciliazione di due grandi Nazioni latine e concede col grido di: « Viva l'Italia la fratellanza latina! »

Il « Temps » si domanda: « Bisognerà che il barone Macchio sia ricevuto a Vienna perchè la diplomazia austro-ungarica cessi di agitarsi a vuoto e sia finalmente convinta che l'avvenimento più considerevole della guerra dopo la battaglia della Marna si è prodotto? »

Il « Temps » sempre parlando dell'entrata in scena dell'Italia, scrive: « Questa mossa dell'Italia costituisce la tappa più notevole di questo periodo unico della storia che deciderà delle sorti del mondo. L'Italia, con tutte le sue forze, con tutte le sue risorse, si è risolutamente unita ai difensori del diritto e della libertà delle nazioni contro gli imperi centrali che combattono per l'asservimento dei popoli. Gli italiani non ignorano nessuno dei sacrifici che saranno imposti da questa lotta contro un nemico di cui la crudeltà fa parte dei metodi di guerra. L'esercito italiano si troverà sopra un terreno che non è favorevole alla sua offensiva. Eppure l'Italia si arruola e bandiere spiegate. Lo spettacolo è grandioso e farà onore alla causa che deve aggruppare successivamente tutti i popoli generosi ».

Il « Temps » conclude così: « La nostra diplomazia ha contribuito per larga parte alla evoluzione italiana con lunghi pazienti sforzi, di cui il punto di partenza è stata la convenzione franco-tunisina del 1896. L'atteggiamento austro-tedesco non ha disgraziatamente incontrato ovunque una analoga preparazione e una compressione così viva del dovere nazionale. L'esempio dell'Italia che apporta alla vittoria del diritto il contributo di un esercito e di una flotta potenti deve dare i suoi frutti. I sacrifici del popolo italiano debbono avere la loro ricompensa provocando altri concorsi. Gli alleati dopo il gesto dell'Italia, si attendono quello della Romania. Non consumiamo i segreti della diplomazia, ma non crediamo di ingannarci affermando che l'opinione pubblica approverebbe calorosamente ciò che potrebbe affrettare il concorso dei latini d'Oriente nella più larga misura. La diplomazia degli alleati avrebbe così occasione di aggiungere un nuovo successo a quello di cui ogni ha diritto a giusto titolo di compiacersi ».

20 mila lire del Re
alla "Dante Alighieri„
La cospicua elargizione di un ingegnere

Roma, 24, notte.

Il Re, per dare una nuova prova del suo interessamento per l'opera altamente nazionale della Dante Alighieri, ha mandato alla presidenza medesima lire 20.000 quale sua offerta personale.

L'ingegnere Oscar Sinigaglia, nell'assumere il servizio militare, ha inviato al Ministero degli Esteri lire 21.000 quale suo contributo a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati.

Un appello a tutti i figli d'Italia

Roma, 24, notte.

La Presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano ha inviato ai soci all'estero la seguente circolare:

« L'Italia, splendida e forte di armi, di virili propositi e di concordia, si prepara alla maggior prova della sua storia nazionale, invocando la liberazione dei fratelli avulsi ancora dalla Patria e il compimento della sua possente unità nazionale.

« In quest'ora grave e suprema i soci del nostro Istituto hanno l'alto ufficio e il dovere di ricordare ai figli nati d'Italia, sì di là delle frontiere, al di là degli Oceani e nelle terre lontane, che la Patria reclama la solidarietà, l'abnegazione, il sacrificio concorde di tutti quanti si sentono col cuore e coll'animo italiani.

« Accorrano tutti, i figli d'Italia, emuli dello splendore dei padri nostri, sotto il vessillo tricolore, accorrano a dare il loro braccio ed il loro aiuto a questa Patria immortale, che oggi dobbiamo consolidare e salvare, e che sarà domani più grande, prospera e felice.

« Possa l'anima d'Italia, sublime sempre di ispirazioni, diffondersi nei figli suoi generosi sparsi per il mondo, ed il genio austero e nobilissimo di Roma guidarli a stringere in un fascio magnifico ed inespugnabile le energie nazionali, per il compimento degli altissimi destini della nostra stirpe.

« Il presidente dell'Istituto Coloniale Italiano *Ernesto Artom* ».

Una manifestazione patriottica
degli italiani a Marsiglia

(Per telegrafo alla Stampa)

Marsiglia, 24, notte.

Nel pomeriggio di ieri vi fu una manifestazione organizzata dalla Società italiana a favore della guerra. Una folla considerevole assistette allo sfilamento delle Associazioni italiane con calorose ovazioni le bandiere italiane, mentre la musica suonava l'Inno Reale, l'Inno di Garibaldi, alternati con la Marsigliese. Il Console generale d'Italia felicitò i suoi compatrioti per la manifestazione a favore della loro patria e soggiunse: « L'Italia ha bisogno del vostro concorso. La vostra fede patriottica è pegno sicuro della vittoria che sarà quella del diritto e della civiltà ». Il Prefetto ed il Sindaco hanno ricevuto le Delegazioni dei dimostranti.

La dimostrazione terminò al grido di: « Viva l'Italia! Viva la Francia! ».

L'amministrazione della giustizia
durante la guerra

Roma, 24, notte.

Il ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, ha diretto ai capi delle Corti e dei Tribunali la seguente circolare:

« E' mio vivo desiderio che, malgrado le presenti eccezionali condizioni del Paese, l'amministrazione della giustizia abbia il normale suo corso, perchè è proprio dei popoli forti e sicuri del loro avvenire mostrarlo nei momenti più gravi la serenità necessaria pel compimento dei doveri sociali, primo fra i quali è quello di rendere giustizia. Rivolgo quindi a tutta la magistratura italiana viva preghiera perchè le eventuali deficienze di personale e le altre possibili difficoltà vogliano superare con lo spirito di abnegazione che la circostanza richiedono. Di ciò per altro mi dà sicura fiducia il senso di patriottismo e di dovere che i nostri magistrati hanno sempre dimostrato, e di cui ricevo quotidiane e commoventi dimostrazioni, con profferte spontanee di assumere altri compiti al di fuori di quelli dell'ufficio. Non posso per altro non richiamare l'attenzione dei capi delle Corti e dei Tribunali sulla speciale necessità di differire le cause, il cui patrocinio sia stato affidato ad avvocati o procuratori legali, prima della loro chiamata sulle armi, i quali non possano ora esercitare il proprio ufficio del sacro dovere di difendere la Patria. Questa regola generale non esclude tuttavia che si tenga conto di possibili eccezioni determinate da ragioni di grandissima urgenza, per le quali il rinvio riuscisse gravemente dannoso agli interessi della giustizia ».

Non si sono più anarchici!
L'iscrizione dei non soldati alla "Croce Rossa„

Roma, 24, notte.

I gruppi anarchici di Roma, riunitisi a discutere sul loro atteggiamento di fronte alla guerra, hanno approvato all'unanimità la seguente linea di condotta: « Gli anarchici ed i comunisti, adunatisi per discutere della loro condotta di fronte alla guerra ormai dichiarata, mentre riaffermano la loro irreducibile avversione a tutte le guerre di conquista, di offesa e di difesa, sentono ancora maggiormente il bisogno di propagandare e praticare il loro ideale altamente umanitario verso tutti i popoli. Quindi dichiarano di arruolarsi nella Croce Rossa italiana, facendo invito a tutti gli anarchici delle diverse regioni, che sono esenti dal servizio militare, di iscriversi nella suddetta istituzione, per poter dare prova anche una volta dei loro sentimenti di fratellanza e di civiltà per tutti i colpiti dalla guerra ».

Morte dell'ammiraglio Grenet

Napoli, 24, sera.

E' morto il vice-ammiraglio ausiliare Francesco Grenet.

I Tedeschi distruggono

La demolizione di un grande ponte in ferro a Klagen.

La guerra nella caricatura

Una epigrafe

Guglielmo II
Imperatore di Germania e Re di Prussia
Nato il 27 gennaio 1859, diventato nel 1?? deposto dal trono nel 1915
per opera dell'Italia, della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e del Belgio.
(Dal *Stock and Station Journal*, di Sidney).

Presentimento

— Sento aria di calci. Lo ritrovi italiano e ben solido!

(Dal *Rire*, dis. di O. Galop).

Congedo

La santa madre: — Addio, figlio mio! Sarò con te nella trincea. Tu non mi vedrai ma sarò là, pronta e vigilante!

(Dal *Punch*)

La nuova spada di Damocle...

... attaccata al sottile spago, è caduta. Le ultime la guardano con paura e terrore.

(Dalla *Campana de Gracia*, di New-York).

Offesa al pudore

La vecchia signora miope: — Quale orribile spettacolo danno le signorine con quelle sottane nelle riviste! Mostran anche le gambe e... grande!...

Dal *Life*, di New-York).

L'imponente patriottica seduta
al Consiglio Comunale di Torino

L'aula nella sua severa, elegante semplicità non presenta oggi che una modificazione: una grande bandiera nazionale drappeggiata dietro il seggio presidenziale, sotto il quadro che raffigura re Carlo Alberto. Sul banco del sindaco, sopra un cuscino di velluto cremisi a cordoni d'oro è la vecchia, storica mazza d'argento del Comune di Torino, che dai funerali di re Umberto non era più comparsa in pubblico.

Tutti i funzionari municipali hanno all'occhiello una coccarda tricolore nel cui centro è il « toro rampante » in metallo giallo dal nostro stemma. E la stessa coccarda è data a tutti i consiglieri al momento in cui entrano nell'anticamera dell'aula consigliare e che si affrettano a fregiarsene, tranne quelli di parte socialista.

Le tribune pubbliche sono stipatissime di una folla insolitamente vivace e più svariata e più loquace che mai, nella quale non manca nemmeno, anzi è abbastanza largamente rappresentato, oggi, l'elemento femminile.

I consiglieri anzichè entrare nell'aula di mano in mano che giungono al Palazzo comunale, si fermano nella grande sala che precede l'aula consigliare per scambiarsi con il sindaco e la Giunta onde dare fin dal suo inizio maggiore solennità alla grande seduta della rappresentanza civica torinese.

Alle 15 e un quarto quando il sindaco, vestito della uniforme di guerra di tenente degli alpini e cingendo la sciarpa sindacale, entra nell'aula, seguito dagli assessori e da tutti i consiglieri, parte dalle tribune del pubblico, un primo, spontaneo, caloroso applauso. Anche l'assessore ing. Ricca veste la divisa di capitano del Genio.

I consiglieri che mancano oggi sono pochissimi.

Il discorso del Sindaco

Il SINDACO BRAGO in piedi — anche tutti i consiglieri si levano in piedi, tranne i socialisti Romita, Garizio, Gherardini, Allasia — pronuncia il seguente discorso:

Dalle balze nevose delle nostre Alpi gemmate, dai piani ridenti che il sole allieta di sue carezze luminose, dai colli, dai rilievi cinti di verdezza del magico Appennino, alle spiagge marine benedette da Dio in una gloria d'incomparabile bellezza, per tutto il sacro suolo d'Italia vibra un fremito nuovo che pervade gli animi, solleva i cuori e rinnova nel nostro popolo destri d'entusiasmo, di speranza, di gloria. E' la grande anima latina che insorge e risorge nei ricordi delle sue grandezze antiche ansiante di aggiungere nuovi allori alle sua corona secolare.

L'Italia scioglie oggi un antico voto, da lunghi e lunghi anni migliaia di fratelli nostri e noi legati da vincoli di razza, di storia, di lingua e di cuore, attendono nell'ansia disperata nella dura veglia, non rassegnati mai, ma fidenti sempre nella fulgida immacolata Stella d'Italia, il giorno della redenzione, che schiuda le catene onde han carche ambo le braccia e le redima dal giogo della rea prepotente dagli oppressor discesa. (Applausi).

E il giorno auspicato, vaticinato, sognato sempre, pur nei momenti di maggior sconforto, è finalmente venuto! E' l'ora della riscossa: tutti i petti, calpesti e derisi, oggi sollevano la testa alla voce dei fratelli nostri si unisce quella disperatamente invocante di altre nazioni frementi di angoscia sotto il calcagno dell'invasore.

Il nostro Sovrano, il giovane Re cavalleresco, in cui risorge per il ramo ha probitade di una lunga schiera di guerrieri che da oltre un millennio cingono la fronte immacolata in difesa del popolo contro lo straniero, Vittorio Emanuele III, antica stirpe di eroi, oggi batte la diana e chiama i figli d'Italia al supremo cimento pel trionfo del diritto e della civiltà. (Applausi). *Nessuno manchi, più nessun dissenso, più nessuna discordia fra di noi abbia campo e vita; tutte le idee, tutti i partiti si ricompongano in un salda e unico fascio per i destini della Patria. Una grande concordia di animi e di cuori, un solo pensiero, un solo ideale: la vittoria!*

E da Superga nel fulgente coro
delle grandi Alpi, la regal Torino
incoronata di vittoria

lancia essa pure oggi in cospetto delle sue torrette il suo antico grido di guerra!

Pote forse sfuggire taluno che il presente raccoglimento onde si adimanta in questi giorni la Città nostra sia indizio di non saldo animo o di più fievole fede: forse taluno pensò che nel gran giorno Torino non sarebbe stata all'altezza della sua fama e del suo passato. Dio disperda l'empio pensiero! Mai come oggi la città nostra sentì il dovere che alto le incombe; mai come in quest'ora storica si ritrovò nella sua secolare nobiltà guerriera i vecchi e non mai smentiti entusiasmi. Popolo più di fatti che di parole, il nostro si appresta a cimentare tra il ferro ed il fuoco le sue fiere tradizioni di battaglie e di vittorie.

Ed in questa sala, sacra alle memorie della nostra vita cittadina, che fu sempre modello ai popoli di patriottismo, di disinteresse, di altezza di sentimenti, qui dove Camillo Cavour preparava nel raccoglimento quegli ardimenti meravigliosi che dovevano condurre l'Italia alla sua alta Nazione, aleggiano oggi le sacre memorie di quei grandi che nel cuore degli italiani hanno culto perenne di amore.

E da lungi giunge la fanfara di San Quintino, che accompagna il trionfo del giovinetto Emanuele Filiberto, il vincitore purissimo che nel motto: « Spogliata arma superum », sintetizzò l'ultima speranza dei popoli oppressi: dai lampeggiano arrugginite le spade dei cavalieri di Vittorio Amedeo II e liberatore, che coll'orbita di luce divinava la futura grandezza d'Italia; qui purpuree trapassa la popolare divisa di Garibaldi, il biondo fiero liberatore che dall'un capo all'altro d'Italia chiamò i popoli all'supremo verbo della libertà (grandi applausi); *qui si erge sublime la maschia figura di Vittorio Emanuele II, il grande Re guerriero, che dai silenzi dell'esule esaurito trasse nel sole l'Aquila romana e il riporto glorioso in Campidoglio.* (Vivissimi applausi). *Salvete, ombre di grandi, esempio, conforto e sprone alle generazioni novelle! E salvete voi pure, o soldati d'Italia, o figli voi, che offrite il petto alle nemiche lance, che la santa vittrice bandiera portarete trionfante oltre i confini della Patria!* (Applausi). *Voi, che sulle balze del Trentino, lì pei boschi del Cadore rinnoverete le gesta di Giacomo Medici e di Pietro Calvi! Voi, marinai d'Italia, che sul nostro glauco Adriatico, di fronte alle terre sonanti ancora delle gloria di San Marco, vi appresterete a vendicare l'ignominia di Lissa! Dilendendo su di voi le benedicenti, le madri, le spose, la siete creature d'amore*

l'addio.

(Lungo pianto tronco).

Vi mirano da lungi, cogli occhi avidi di pianto, i vecchi che un giorno essi pure combatterono per la Patria e vissero le lunghe angosciose giornate, in attesa di questo momento solenne. Vi salutano colle vostre commosse i bimbi vostri, i vostri minori fratelli cui turba i sonni il romantico di non poter ancora essi soffrire, morire con Voi per la grande gesta liberatrice.

Vi accompagnano i voti di tutto il popolo che rimane, che attende con calma, pronto a indurare qualunque sofferenza, sicuro dell'opera paterna dello Stato, dei Municipi, di tutti i reggitori, disposto ad ogni sacrificio purchè il fato si compia e l'Italia sorga forte alla grandezza antica.

O Italia, o gran Madre di tutte le genti e di tutte le civiltà!

Eri tu cui cinse il poeta vedeva:
sovra candido vel cinta d'uliva,
donna m'apparve sotto verde ammanto,
vestita del color di fiamma viva.

simboleggiato sin dai tempi delle più pure gloria Italiche nei tre colori del tuo sacro vessillo; eri tu la Dolorata che avanzò di catene e affranta di dolori pianstro Petrarca, Filicaia e Leopardi; eri tu le donne dei secoli, a me dicitero il sangue più puro inginni infinite di martiri, la Melissenia che al suo canto d'amore allacciò i Rudelli d'ogni lontana!

Oggi tu sei feramente la bella tutta ricinta di gloria e di sventure e vedi il tuo passo di Re verso il supremo cimento. Dante, il genio tutelare della gente nostra, che ti assegnava nei divini versi gli estremi confini che sui tremendi spalti delle Alpi spazia da ben cinquecento anni,

ed or ti fermo e par che aspetti a Trento,
il stadio tu via. (Acclamazioni prolungate. Grida di Viva Trento e Trieste).

E noi lo seguiremo, o Madre, coll'esultanza negli occhi, colla fede nei cuori, colle certezze della vittoria, e deponiamo sull'altare della tua grandezza quanto vibra in noi di più nobile, di più eletto, di più puro, pronti a morire nel tuo nome santo e glorioso.

VIVA L'ITALIA E VIVA IL RE!

Il discorso del sindaco, tutto pervaso di nobile sentimento patriottico e particolarmente bello là dove accenna alle memorie gloriose di Torino, dai suoi principi, del suo popolo forte e generoso, è stato ascoltato da tutti con profondo raccoglimento, solo interrotto di tanto in tanto da vivi applausi, e alla fine è stato salutato con un'acclamazione lunga e insistente, con cui evviva all'Italia e al suo Re. Agli applausi partecipa anche il folto pubblico delle tribune.

Il discorso di C. Rinaudo

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere Rinaudo, il membro più anziano della nostra rappresentanza municipale. Egli dice:

In assenza del collega consigliere Bianco, trattenuto a Roma da altissimi doveri, io ho l'onore di essere il decano del Consiglio; a questo titolo soltanto devo l'audacia di parlare in questa solenne. Dopo cinquant'anni di vita dedicata con l'insegnamento e con gli scritti a mantenere viva nelle giovani generazioni la fiamma del risorgimento italiano, io sono felice di potere nel mio tramonto ancora assistere al compimento dell'unità nazionale; e mi esalto nel pensiero di potermi considerare interprete del sentimento di questo nobilissimo Consiglio che ebbe tra i suoi membri rilevantissimi cooperatori della redenzione italiana, sopra tutti il genio divinatore e operatore di Camillo Cavour. Il Piemonte e Torino che sempre ne espresse il pensiero generoso, non hanno un temperamento entusiastico verbale; ma arde nell'intimità dell'anima loro una fiamma che non si spegne al culto degli eroi, con virtù fiamma, che è la fede e calore motrice di fatti, non di parole. Il verbo che sgorgò dalle labbra di Carlo Alberto fu una memorabile del 23 marzo 1848, non fu vana parola ma verbo operativo che trasse sereno e forte tutto il Piemonte alla guerra di indipendenza. Il grido il dolore che scoppiò il 10 gennaio 1859 dalla voce commossa di Vittorio Emanuele e raccolse intorno alla bandiera di Casa Savoia è precursore e profeta dell'unità nazionale, e l'eroe riscaldato dal più alti ideali di libertà e giustizia, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, non fu vano grido ma verbo eccitatore dei popoli subalpini alla nuova guerra di indipendenza, verbo risvegliatore di tutta Italia alla coscienza dell'unità della stirpe e dell'ideale. E questo gentil gagliarde, disciplinate e devote, fuse con l'Italia risorta, seguirono fidenti il Gran Re nella campagna liberatrice del 1866 e prime con le fanfare dei gloriosi bersaglieri penetrarono in Roma per la breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870. Al nuovo grido di dolore lanciato da Vittorio Emanuele III, incarnazione fedele e sincera della coerenza nazionale, un'altra volta si leva Torino, si solleva tutta la regione subalpina in una superba occupazione di guerra che risponde all'appello dell'eterna Roma, « Patria dice, santa gentilezza ». L'acclamazione sia: tuona della liberazione dei fratelli oppressi di Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara, Spalato, frementi di spezzare le catene forgiate dalla tirannide austriaca.

Sia l'imprecazione protesta della civiltà contro la cultura selvaggia che ha assassinato il Belgio, distrutto i monumenti secolari, mietuto gli inermi, i vecchi, le donne, i bambini. Sia pegno di fraterna alleanza con gli eserciti con nei combattenti per la libertà dei popoli e il trionfo del diritto. Sia la voce del sacrificio che in questa ora suprema tutti ci avvince nella luminosa visione della vittoria della Patria nostra e della civiltà universale.

O primavera della Patria! giorni,
giorni giorni del fiorente maggio.

recateci presto il suono trionfale della prima italica vittoria che noi vecchi saluteremo con lagrime di gioia benedicenti al Re, all'Esercito e all'Armata, all'Italia signora delle sue Alpi e dei suoi mari, al trionfo della libertà, del diritto e della giustizia.

Una vera acclamazione scoppia da tutti i banchi — e vi si associano anche parecchi consiglieri socialisti — quando Rinaudo si scaglia contro la civiltà selvaggia della Germania ed inneggia al martirio del Belgio; e un'altra calorosissima, unanime acclamazione accoglie le ultime parole dell'assessore Rinaudo.

Parla il senatore Frola

Si alza quindi a parlare FROLA, consigliere anziano per elezione; egli dice: « Quest'anno, in cui si maturarono i destini della Patria nostra, oggi non poteva restare silente. Da essa partirono sempre voci patriottiche in ogni giorno fausto che ebbe a passare la Patria nel suo cammino verso l'indipendenza e la [illegible].

Ricorda che, prima che dal Parlamento, Vittorio Emanuele II venisse nell'aula del Consiglio comunale di Torino, nel 1860, proclamato Re d'Italia.

Anche oggi quindi da questo Consiglio e dalla città nostra deve partire la riaffermazione che Torino non è mai seconda nello riaffermare la sua italianità.

Manda quindi un caloroso, fervido saluto ed un augurio all'Esercito e all'Armata, a tutta la balda gioventù che già è sulle linee dei confini; confini da allargare più in là, molto più in là, fin dove vi hanno uomini che parlano e pensano italianamente.

Ricorda che mai Vittorio Emanuele II o nessuno dei Re italiani che gli succedettero pensarono per un momento solo ad una rinuncia a Trento e Trieste. Terranno agli pure, acclamatissimo, col grido di « Viva l'Italia e viva il Re! ».

Parla Giuseppe Depanis

DEPANIS dice: « Il momento non è di parole, ma di fatti. Ben disse il Sindaco: questa è guerra nazionale, guerra per il compimento dei destini d'Italia, di quei destini per cui settanta anni addietro Santorre di Santarosa auspicava l'unità e la libertà d'Italia; i destini per il cui compimento qui Camillo Cavour intenseva quell'opera meravigliosa che doveva trarlo alla morte; per il compimento di quei destini per cui Vittorio Emanuele guidava la spada e tutto affrontava per l'unità e l'indipendenza della Patria. (Acclamazioni).

« Il destino della Patria sarà compiuto: noi ne la fede più salda. L'unione fa la forza, e se la forza è appoggiata al diritto è invincibile (approvazioni). E qui il diritto è evidente, sacro.

« Il Sindaco ha fatto appello alla concordia: e la concordia si avrà perchè al disopra di ogni idea e di ogni partito è la patria per cui muore con l'arme in pugno per la patria sua (applausi). Noi dobbiamo cooperare anche a che meno gravi siano le conseguenze del cataclisma; noi dobbiamo confortare i superstiti, pensare alle famiglie dei combattenti, agli orfani, alle vedove (applausi).

« Il Sindaco può fare per ciò pieno assegnamento su tutti noi, come su tutti i torinesi, perchè tutti i torinesi come tutti gli italiani, oggi mirano il bel tricolore con la fede più fervida, più sicura nella vittoria finale ».

Le ultime parole di Depanis sono accolte da una acclamazione scrosciante, calorosissima. Tutti i consiglieri sono in piedi, plaudenti. Gli applausi più calorosi partono stavolta dai banchi socialisti.

Il consigliere Corni

Parla quindi CORSI anche in nome di molti amici del suo gruppo, inneggiando agli pure alla vittoria finale delle armi nostre, alla bandiera nazionale tenuta alta da una monarchia veramente nazionale e tutta di valorosi e di eli e di patrioti. Crede che non uno a Torino non senta potentemente in voce del Re che oggi chiama gli italiani tutti al compimento dei destini della Patria. Ricorda che Re Vittorio Emanuele III l'altro giorno, baciando sul balcone del Quirinale, al cospetto del popolo romano, come re Carlo Alberto nella sera del 23 marzo 1848 dalla loggia di piazza Castello, rinnovava quel sacro patto che univa la Casa di Savoia al popolo italiano (grandi applausi).

Il discorso di Casalini

Il SINDACO dà quindi la parola al consigliere Casalini. Mentre questi si alza a parlare, scoppia dalle tribune pubbliche un applauso a cui si associano anche molti consiglieri della maggioranza.

CASALINI, tra la intensa attenzione dell'assemblea prende la parola. L'oratore socialista, ricordata l'opposizione allo stesso in omaggio alle dottrine del suo partito, dice:

Ma ora, dinanzi all'irrevocabile, cosci della nostra responsabilità ed anche per il sentimento che prorompe imperioso, accanto alla fede socialista, dal culto per i ricordi e dal raccapriccio per gli orrori, ci proponiamo di adoperare le nostre modeste forze perchè comunque non s'indebolisca moralmente o materialmente l'Italia dinanzi al nemico. (Applausi).

Queste parole di promessa le pronunciamo perchè, come nella vita degli individui, così nella vita dei popoli, vi sono momenti nei quali non si ha diritto di ricordare i propri dolori e i propri odi, ma si ha solo il diritto di ricordare il proprio dovere. (Applausi). E tanto grande è la nostra persuasione in proposito, che diciamo agli amici di fuori, avversi sulla via da seguire, in quest'ora ogni incertezza si paga con sacrifici di sangue, di nostri fratelli, ogni giorno di discussione significa tempo perduto sulla via della pace confortatrice. (Applausi).

Animati da questi sentimenti, pur intimamente certi che le classi riprenderanno la millenaria e storica loro lotta, daremo la più sincera ed attiva opera nostra d'incoraggiamento ed assistenza ed aiuto ai combattenti ed alle loro famiglie per lenire i danni numerosi e molteplici della guerra ed esprimiamo l'augurio che, riconquistata la libertà politica ai popoli soggetti, negli anni della pace si assicuri l'unità sostanziale della patria più di quello che si sia fatto fin qui rendendo giustizia finalmente agli umili artefici del lavoro, provati duramente anche in pace quanto in guerra.

L'on. Casalini finisce inneggiando all'Italia e il suo discorso riscontra vivi applausi.

Il generale Prestinari

Il SINDACO dà quindi la parola al generale Prestinari. « Terzo — aggiunge subito il senatore Rossi — delle nostre guerre africane ».

Il generale PRESTINARI vorrebbe che una parola augurale andasse « da questa valorosa e affettuosa Torino ai nostri combattenti. « Conosco le ansie, i desideri, i pensieri dei soldati che aspettano o tornano dal combattimento, e vi assicuro che nulla riesce più dolce, più confortevole a chi sia al campo, della parola buona, dell'espressione affettuosa del concittadino, che esprime la sua fiducia e il suo augurio come di fratello a fratello » (applausi vivissimi).

PALBERTI, dopo aver dichiarato di parlare in nome dei vecchi, ricorda la figura di Tommaso Villa, vibrante ancora oggi nella tarda vecchiaia del più puro e più ardente patriottismo. Ricorda che questi giorni hanno ridato a tutti i vecchi torinesi i palpiti della lontana gioventù; anche perchè la vecchia, la diuturna nemica, l'Austria, è ricorsa ancora alla sua arma abituale, l'insulto e l'ironia (applausi); ricorda ancora che la guerra d'oggi ha fatto sparire ogni divergenze di idee e di opinioni, cosicchè si vide anche un vecchio repubblicano gridare in Parlamento « Viva il Re » (Applausi).

Il saluto del Sindaco

Si alza nuovamente il SINDACO, il quale dice:

— Quella solenne seduta sarà sonno di spronе — se pur ve n'ha bisogno — alla nostra Giunta di fare anche più di quanto le si chiede e noi prendiamo solennemente l'impegno di provvedere con tutte le nostre forze a lenire le conseguenze di questa guerra. Io, come vedete, sono stato richiamato e presto servizio sotto le armi. Benchè non più giovane, sono lieto che la Patria abbia creduto valido ancora il mio braccio, sicuro lo sguardo, fermo il mio piede. Non so se resterò qui o se dovrò recarmi al campo, dove già si trovano i miei cari fratelli, tutti e tre richiamati anch'essi sotto le armi. Ad ogni modo o qui alla mia opera di Sindaco, o tra i soldati in un più facile ma più rischioso cimento, vi assicuro che darò tutte le mie forze per il compimento del mio dovere, per la fortuna della Patria nostra. Al lavoro, dunque, tutti quanti, e io grido la seduta al grido di « Viva la Patria! »

E un'ultima generale, alla acclamazione di « Viva la Patria! » accoglie le parole del Sindaco.

Le eccezionali norme per la stampa

Roma, 24, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stamane il seguente decreto sulla stampa firmato ieri dal Re:

Articolo 1.o — Fermi i divieti di cui nell'art. 1 della legge 21 marzo 1915, N. 273, e nel regio decreto 28 marzo detto, numero 313, è vietata la pubblicazione, con qualunque mezzo, di notizie non comunicate dal Governo o dai Comandi superiori dell'Esercito e dell'Armata, concernenti: A) il numero dei feriti, morti e prigionieri; B) le nomine ed i movimenti degli alti comandi dell'esercito e dell'armata; C) la previsioni sulle operazioni militari di terra e di mare. I trasgressori sono puniti a termini dell'art. 4 legge 21 marzo 1915 N. 273, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale comune, dal Codice penale per l'esercito e dal codice militare marittimo.

Art. 2.o — Il prefetto, il sottoprefetto o chi ne fa le veci, nel comune nel quale ha sede l'officina tipografica, ha facoltà di procedere immediatamente, con provvedimento non soggetto a reclami, al sequestro dell'edizione degli stampati: 1.o) quando ravvisa nello stampato elementi di un reato perseguibile di ufficio. In tal caso l'autorità amministrativa trasmette immediatamente al pretore ed al procuratore del Re, per i provvedimenti di loro competenza, il rapporto del fatto e gli stampati sequestrati; 2.o) quando ritiene che la pubblicazione dello stampato possa, deprimendo lo spirito pubblico, scuotendo la fiducia nelle autorità dello Stato, suellando gli urti tra i partiti politici, o altrimenti, essere gravemente pregiudizievoli ai supremi interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna ed internazionale dello Stato. In nessun caso l'autorità amministrativa può esercitare la facoltà di sequestro quando abbia visionato senza osservazioni lo stampato o la bozza di esso, a termini degli articoli 3 e 4, salvi i provvedimenti della autorità giudiziaria, se il stampato contenga elementi di reato.

Art. 3.o — Ogni qualvolta stampato o pubblicazione periodica dovrà il gerente responsabile, almeno un'ora prima di porli in commercio e sempre quando non si avvalga della facoltà concessagli a termini dell'art. 4, consegnarle al Prefetto, al Sotto-Prefetto od a chi ne fa le veci del Comune ove ha sede l'officina tipografica, tre esemplari da lui sottoscritti, dei quali uno è restituito vidimato all'esibitore in prova dell'avvenuta consegna. In caso di inosservanza di tale obbligo l'autorità amministrativa di cui sopra procede senz'altro al sequestro della edizione degli stampati. I trasgressori saranno inoltre puniti con l'ammenda non inferiore a lire 500.

Art. 4.o — Il gerente responsabile di una pubblicazione periodica ha facoltà in ogni tempo di consegnare in tutto od in parte le bozze degli stampati in tre esemplari da lui sottoscritti alla autorità amministrativa sopra indicata, rilevando come ricevuta un esemplare vidimato sul quale l'autorità stessa, nel termine massimo di un'ora dalla presentazione dello stampato, farà constare le sue osservazioni sulla pubblicabilità totale o parziale degli scritti presentati in bozza. Il gerente che si avvalga della facoltà suddetta è esonerato dall'obbligo di consegnare i tre esemplari dello stampato a termini dell'art. 3, un'ora prima della pubblicazione ed è soltanto obbligato a consegnarlo all'atto di porre in commercio le stampe. In caso di inosservanza di tale obbligo è punito con l'ammenda non inferiore a L. 500.

Art. 5.o — Quando una pubblicazione periodica abbia dato luogo per due volte a sequestro essa può venire sospesa con decreto immediatamente esecutivo del ministro dell'interno, se si tratti di pubblicazione quotidiana, o del prefetto se si tratti di pubblicazione periodica non quotidiana, per un periodo di tempo non inferiore a tre giorni e non superiore ad un mese.

Art. 6.o — L'introduzione in Italia, la circolazione e la vendita o distribuzione di giornali, riviste, disegni e stampati di qualsiasi natura pubblicati all'estero possono essere vietate con decreto del ministro dell'interno. I contravventori saranno puniti con l'ammenda fino a lire mille e con l'arresto fino a sei mesi.

Art. 7.o — Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle pubblicazioni non periodiche, ma l'obbligo di eseguire la consegna degli esemplari all'autorità amministrativa riguarda lo stampatore, il quale deve adempiervi in un tempo non minore di otto giorni prima di porre in commercio e di rimettere al committente gli stampati. Lo stampatore è esonerato dall'osservanza di questo termine, e può eseguire la consegna degli esemplari degli stampati allo stesso di mestieri in commercio e rimetterli al committente, se ne abbisca previamente le bozze all'autorità amministrativa in tre esemplari, dei quali uno gli è restituito vidimato nel termine massimo di otto giorni con le eventuali osservazioni a norma dell'art. 4 del presente decreto.

Art. 8.o — Il presente decreto sarà esecutivo 24 ore dopo la sua pubblicazione e la efficacia di esso durerà fino al termine dei poteri eccezionalmente conferiti al Governo con la legge 22 maggio 1915 n. 671.

SPORT

Gara di Campionato dell'Unione bocciofila piemontese

Ecco i risultati delle gare remunerate nel piazzale del Tiro a Segno:

1. Premio (Medaglia d'onore e Statua del Boccitore, Medaglia grande). — Società Bocciofila Borgo Pila di Genova, coi giocatori Pastine, Olivieri, Guiducci.

2. Premio (Medaglia con perla). - Sport Club di Rivoli, coi giocatori Bonaldo, Perucca, Thiavella.

3.o Premio: Associazione Bocciofila Genovese (Medaglia con piccioli coi giocatori Alessio, Carpi e Fossarello.

4.o Premio, La Piemonte; 5.o e 7.o, Società Militari di Rivalta Torinese; 6.o Palestra del Club Alpino; 8.o Cascina Vica di Rivoli.

Alla distribuzione dei premi, fatta nel gran salone del Tiro a Segno, presenziarono tutte le Società concorrenti ed in loro nome il presidente dell'Unione bciatori ed in cui Torino e Genova formavano [illegible] il piccolo Stato Sardo ad auspicando al prossimo trionfo della più grande Italia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Assise
Pretura urbana di Torino)

La cavallina Fiebert — La sepia — Barcaiuoli-trist — Il ladro preso in trappola — Il bersaglio di professione — Ramazza.

Un ragazzo quindicenne veniva sorpreso a dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale perchè stava pungolando una cavallina Fiebert contro un albero. La Fiebert è un'arma per la quale si richiede, come per le altre, il permesso della competente autorità. Il povero ragazzo piangente fu rinviato al giudizio del pretore e difeso dall'avv. E. Mollard fu assolto perchè lo sparo non era ancora stato effettuato « anche per considerazione della sua giovanile età.

***

Avevamo a suo tempo annunciato il rinvio del processo contro quattro mondane, tali Teresa Viora, Lucia Converso, Vittoria Maighara e Maria Coromilla accusate di un « embolage » a quattro che dal nostro Codice Penale è semplicemente classificato come una rapina. La vittima, un facile avventore, il bottino poco pingue, perchè le quattro donne non riuscirono a scoprire un biglietto da 500 lire nascosto in più riposta tasca e per sole lire di cui s'impossessarono si ebbero tre anni di reclusione ed un anno di speciale vigilanza della pubblica sicurezza.

Difesa: avvocati Allasia e Pavesio.

***

Altre due donne imputate di furto comparvero per direttissima in mezzo ai carabinieri, esse si chiamano De Filippi Felicita e Nasanno Giulia ed hanno fama di borseggiatrici di mestiere. L'altro giorno in via Roma tentarono di aprire la borsetta di una signora. Ma questa avvedutasene, le arrestò ad un agente, il quale le sorprese mentre tentavano il colpo con un'altra passante. Il Tribunale le condannava a tre mesi di reclusione.

Pres.: Avenati — P. M.: Gaia — Difesa: avvocato Pavesio — Canc.: Ballauri Deleonte.

***

Il signor Milone, ritornando una sera a casa sua, vide la finestra dell'alloggio illuminata. Poichè sapeva di non avervi lasciata persona, fu facile a lui comprendere che si trattava di un ladro; ed infatti il sig. Milone salendo le scale si imbattè in un individuo che la discendeva frettolosamente. Lo fermò e gli agenti sopraggiunti, perquisendolo, lo trovarono in possesso di una rivoltella rubata al Milone. Il Tribunale gli inflisse la pena di 10 mesi di reclusione.

Difesa: avv. G. Frola.

***

A vederlo così elegante e delicato di modi, sottomesso e contrito, non si direbbe che Compini Giacomo fu passato in carcere molta parte della sua giovinezza; egli è dalla Questura designato come un borseaiuolo di professione. Però non è molto fortunato perchè ogni colpo lo sconta con severe repressioni della legge. Egli è infatti alla sua settima condanna: reduce dal carcere di Venezia, dove scontò una condanna per furto, cade alla stringa di una bella catena d'oro che brilla sul panciotto di un signore stretto dalla folla su di una piattaforma del tram. Il Compini riesce a impossessarsene, non volendo mettere a profitto la sua impresa, sollecitamente va al Monte Pio; ma ivi sono già i connotati della preziosa refurtiva ed il Compini, fermato con questa indosso, non può ribattere parola. Conseguenza: 10 mesi di reclusione.

***

E terminato il processo d'Amise di cui abbiamo ampiamente riferito lo svolgimento. I giurati ritennero colpevoli il Salvetti ed il Borgnino dei gravi falti loro attribuiti nella rivolta contro le guardie del 22 agosto 1915; negarono le attenuanti.

Gli avvocati Nasi e Maccari, prima delle operazioni di votazioni, con vibrate ed ispirate parole salutarono l'esercito combattente alla frontiera, mandando ai prodi soldati il più caldo augurio di vittoria. Si associarono loro il Procuratore generale ed il Presidente, al quale pure venne fatto l'augurio che i due suoi figli ufficiali nell'armata ritornino salvi ed assurti di gloria.

Il presidente condannava i due feroci barabba a 17 anni e mesi 4 di reclusione.

Presidente: Ignazio Davico — P. M.: Lavagna — Difesa: avv. Maccari, Nasi, Filippi, Dagasso, Pavesio, ecc. — P. C.: avv. Omodei — Canc.: Vitonalto — Uff. giud.: Riccio.

Una tragedia a Milano

Milano, 24, sera.

Nelle prime ore di stamattina un brigadiere dei carabinieri in pattuglia in via Lario, presso il posto daziario di via Montalbino, rinveniva il cadavere di un soldato. Il disgraziato aveva due ferite una alla regione sottoascellare, e l'altra al naso. La morte, più che per la gravità delle ferite, era avvenuta per emorragia. L'ucciso è il ventiduenne Salvatore Centozzi, del 7° reggimento fanteria, 12° compagnia, proveniente dal distretto di Bari; la famiglia risiede a Lecce.

Essendo il suo reggimento alla vigilia della partenza per il campo (esso infatti è partito stamane), erano stati accordati molti permessi serali ai soldati. Una piccola cerchia della quale faceva parte il Centozzi, avrebbe però abusato del permesso perchè al tocco è ancora si trovava ancora fuori.

Il Centozzi e altri tre soldati erano stati osservati aggirarsi fra l'estremità di via Lario e il casello daziario che si trova a duecento passi di distanza. Sembrava che essi scherzassero clamorosamente: forse avevano bevuto oltre misura. Ad un certo momento entrarono in un'osteria. Essi bevettero delle grazose. Furono serviti dalla proprietaria dell'esercizio, Giuseppina Giussani, la quale notò che i soldati parlavano tutti e quattro uno stretto dialetto meridionale. Essa ebbe l'impressione, dal loro contegno e dalle parole che potè capire, che essi si scambiassero, per quanto in tono scherzoso, delle ingiurie.

Poi i soldati si attardarono sul piazzale in cui sbocca la via Lario. Poco dopo la Giussani, chiuso l'esercizio e ritiratasi nella propria abitazione, ebbe ad affacciarsi alla finestra. Vide allora che tre dei quattro soldati prendevano la corsa in direzione del viale Marche. Ella rilevò la stranezza della scomparsa del quarto militare: ma nemmeno pensò a trovarne la spiegazione.

I daziari del vicino casello avvertirono la propria brigata che c'era un soldato morto giacente sulla strada. Si recò pure sul luogo un maresciallo, e più tardi un tenente dei carabinieri ed il giudice istruttore.

Prima di rimuoverlo, il cadavere fu esaminato: la ferita, che aveva prodotto la morte pressochè immediata, appariva al fianco destro: era stata evidentemente prodotta dalla daga.

Il soldato teneva appeso al cinturino il solo fodero: mancava la baionetta; si ritiene quindi che l'uccisore si sia servito della stessa arma del Centozzi.

La Giussani fu interrogata, ma non potè fornire molta luce sull'uccisore. Dal canto suo il tabaccaio Gangatti, che aveva pure notato la comitiva dei soldati, avrebbe inteso mormorare: « Mamma mia... »: probabilmente il lamento del caduto; e successivamente la seguente frase: « Se n'è andato », che sarebbe stata pronunciata da uno dei fuggitivi.

Il morto non aveva in tasca nemmeno un centesimo: gli furono trovate invece due lettere, una mancante, ma priva di indicazioni sulla destinataria, e una dalla famiglia.

Essendo il reggimento partito, non è stato possibile portare immediatamente in seno ad esso le ricerche per la scoperta dei tre soldati, tra i quali devesi ricercare l'uccisore del povero Centozzi.

Non potete fare a vostra moglie regalo più utile di qualche scatola di Pillole Pink. In fatti, le donne sono soggette ad una quantità di malanni, quali le emicranie, le nevralgie, la nervosità, i disturbi mensili, che l'uso delle Pillole Pink previene o guarisce. Dando a vostra moglie qualche scatola di Pillole Pink, le fate un regalo di gran valore, benchè di prezzo assai ridotto. Assicurate la felicità fisica e la tranquillità di vostra famiglia e nel medesimo tempo assicurate la vostra felicità domestica. Nulla, in fatti, è più spiacevole all'uomo, costretto ogni giorno a vivere fuori di casa pel suo lavoro, che di vedere, rincasando, un viso al quale la sofferenza impedisce di sorridere, una moglie che non migliora, che si lamenta della sua emicrania, e una casa in disordine. In focolare in cui la malattia ha eletto domicilio diviene assai un focolare disgraziato. Quando le Pillole Pink entrano in una casa la malattia ne esce.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 la 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merendi, 6, Via Arioste, Milano.

L. SEGRE Junior
Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO
VENDE e COMPERA nuovo Prestito nazionale 4,50 Oro titoli definitivi.

Si occupa in modo particolare della sorveglianza dei Titoli industriali e valori non quotati in Borsa o di mercato ristretto; pubblica un appello *Listino Settimanale*, che invia gratuitamente ai Signori Clienti che ne faranno richiesta, contenente indegni di compra-vendita per contanti di detti titoli. Inoltre, per maggiore tutti i martedì coi giornali *Il Mercante, Il Commercio* e *Il Giornale* listino completo.
Telefono Interconnessione N. 37-74

Malattie Bronchi e Polmoni
Tubercolosi Polmonare
cura col Pneumotorace artificiale
Dott. G. BERGONZO Direttore Clinica Ospedale Maggiore, 73, Torino — Telef. 30-80
(Dalle ore 14 alle 16)

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 27 — Ore 9.30-10 e 15-16.30 - 18

GAMBALE-MARCHETTI MONCALIERI, v. Mazzini, 24, Tel. 3236
Riparazioni — Fusti di ricambio

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Celerissimi Transatlantici di Lusso
del LLOYD SABAUDO
" TOMMASO DI SAVOIA "
Partirà da GENOVA il
19 GIUGNO
per BARCELLONA, RIO JANEIRO, SANTOS e BUENOS AIRES

" PRINCIPE DI UDINE "
Partirà da GENOVA il
23 GIUGNO
Da NAPOLI 24 Giugno, da PALERMO 25 Giugno per NEW YORK

Per passaggi dirigersi: all'Ufficio della Società in Genova, via Sottoripa, 5, od alle sue Agenzie in tutte le principali città. A Torino: al sig. L. F. CORSO, via XX Settembre, 8, o al sig. AMBROSETTI, via Petrarca.

Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria

L'ATTESA

Il '66 stroncò la storia nazionale d'Italia. La sconfitta di Lissa, la rinuncia di qualche uomo che non seppe, non volle muoversi, per riparare il disastro, segnarono il fallimento dell'impresa e del sogno che l'aveva ispirata. La sconfitta di Lissa era di per sè solo un insuccesso parziale: diventava una sconfitta definitiva, per l'ignavia che l'accompagnò. E i nuovi confini d'Italia dopo il '66, sono frontiere di sconfitta, di uno Stato vinto. Lontana dalla linea delle sue montagne, il vero, il solo confine naturale, l'Italia rimase alla mercè del suo vicino più forte. L'Austria ebbe verso l'Italia un formidabile confine di offensiva: l'Italia ruotò con una assurda frontiera, assolutamente insufficiente anche solo per la difesa. Ricasoli lo scrisse disperatamente: non vuol arrendersi. « Ben capisci che di Trieste non si può più parlare dopo la disgrazia occorsa alla nostra flotta — scrive il docile generale Lamarmora al generale Petitti. — Ciò malgrado il Barone (Ricasoli) vorrebbe che si mostrassero ai nostri diritti sull'Istria ».

Ma non ci può più essere riparazione. La speranza dei grandi italiani è perduta. Il commissario del re, un grande piemontese, Quintino Sella, confida l'11 agosto in una amarezza in un dispaccio a Ricasoli: « Io sono profondamente mortificato questo armistizio Solnico: oggi fatalmente inevitabile: avrei preferito non parlare Tirolo ed Istria, forse anco accettare Venezia da Francia, anzichè dopo grandi parole finire così meschinamente ». « Fratello! — grida Mazzini a Giuseppe Morlando (21 agosto) — è morta Torino! Non v'è più vita nelle presenti vicende, per una virile protesta? Sapete la vita che ci si minaccia? Cessione francese del Veneto: abbandono del Trentino, dall'alto Friuli, dell'Istria: necessità di una nuova guerra: quindi impossibilità di scemare l'esercito, rovina crescente della finanza, fallimento. A pace siffatta gli italiani non dovrebbero avere che una risposta. Il giorno in cui si annunciasse, scuotere in piazza decisi di rispondere con le barricate a tal tentativo di sciogliersi o decidere: rifiuto della pace obbrobriosa, accusa di tradimento verso la patria italiana pei segnatari, decadimento della monarchia se non retrocede immediatamente, appello all'esercito e ai volontari perchè salvino, uniti col popolo, l'onore del paese ».

Con queste proteste comincia la nuova attesa d'Italia. E Marco Minghetti, pur nella sua moderazione realistica, mentre consiglia di rassegnarsi, vuole che non si rinunci a nulla. « Non si rinuncia *a nulla* per l'avvenire — scrive da Livorno a Ricasoli — ma si pone lo Stato d'Italia sopra normale, rispetto alle sue relazioni transalpine ». Non si rassegna il deputato Mellana: « la teoria dei confini naturali non è un'utopia come si affrettarono a qualificarla alcuni giornali di parte moderata, quando volsero a male le nostre cose di guerra: essa è per l'Italia una necessità e lo è tanto più in previsione del trionfo dei principii di nazionalità e di unità in Germania, trionfo che un inopportuno intervento valse a ritardare, ma che non potrà certamente a lungo essere impedito » (settembre '66). E nella seduta del 3 dicembre 1867 al Parlamento di Firenze, Paolo Fambri esclama: « L'abdicazione dell'Adriatico! Ma sapete voi, o signori, che vuol dire anche più e peggio che quella del Mediterraneo? Il Mediterraneo, o signori, è grande: si si sta in due, in tre o in quattro, senza darsi gran noia: nell'Adriatico invece ci si tocca col gomito e a quella del *fuori* in o *fuori* io, bisogna un giorno venire! ».

Anche i Governi non fanno rinuncie. Aspettano la rivincita: in silenzio, ma senza stanchezza. In una circolare ai prefetti e ai commissari del re, già del 15 novembre '66, il presidente del Consiglio, Ricasoli, dice: « L'Italia sicura di sè, può attendere sereni le occasioni propizie e conseguire ciò che ancora le manca, e intanto guardare posatamente dentro se stessa e provvedere ». E' già la fede, la preparazione spirituale per una nuova partita. Questo è il punto culminante di tutto il movimento di fiducia, di speranza, di propositi che ha accompagnato cento anni di storia di un solo problema: un'aspirazione costante, ostinata, instancabile, un pensiero unico di cento uomini, di intere generazioni, sempre fermo ad un punto solo, fisso, come in un moto istintivo di vita, che si ripete sempre eguale, nella reazione a'la stessa offesa, come in un calcolo matematico che rivela una verità sola, nella inesorabile rigida legge dei numeri. Tutto questo ha pure un valore storico.

Nella primavera del '67 si tratta di un matrimonio del principe Umberto. C'è in vista un'arciduchessa di Casa d'Austria, la nipote del Duca di Modena. Leggi politico. Sembra che il conte Cibrario ne tratti a Vienna, per ottenere l'assenso di Francesco Giuseppe, capo della famiglia. Se non riuscirà il matrimonio con l'arciduchessa austriaca, si tratterà per la figlia dell'arciduca Alberto, della quale però il principe Umberto sembra interessarsi assai poco. In questi piani di cuore s'innesta subito il pensiero del Trentino e della Venezia Giulia. Costantino Nessmann scrive da Parigi a Carlo Combi. « In ogni caso siamo qui tutti convinti e persuasi che se anche il matrimonio di Vienna si facesse, la Principessa non porterebbe in dote nè il Trentino, nè altra parte qualunque del territorio imperiale. *Non è dunque ammissibile che possa neppur cadere questione di rinuncie tacite od esplicite, le quali d'altronde, giova averne ferma fede, nessun ministro italiano assumerebbe sopra di sè di fare e che, fatte dalla sola Corona, non impegnerebbero il paese* ». — Non c'è forse, tra tanti, più interessante e tipico documento. Anche con un vincolo regale di matrimonio tra Austria e Italia, non si può pensare in Italia a rinunciare alle rivendicazioni della terra italiana d'Austria.

La formula politica, la forza, « non riescono a spegnere gli istinti della nazione ». La riaffermò Benedetto Cairoli alla Camera (18 aprile 1867). « Non può chiamarsi imprudente la parola, quando il sig[illegible] della realtà della vita [illegible] fonda il *trattato di pace, non siamo obbligati a capitolare colla verità, nè a correggere la geografia* ».

Fra il '68 e il '69 ci sono trattative tra la Francia, l'Austria e l'Italia, per la costituzione di una triplice alleanza. Le trattative falliscono, dopo un anno. C'è il problema di Roma che Napoleone s'ostina a non voler comprendere e che divide la Francia dall'Italia; c'è una insistente preghiera del partito militare di Vienna, il quale vorrebbe che il Re d'Italia, s'impegnasse ad affermare esplicitamente, nel trattato di alleanza, la definitiva rinuncia dell'Italia al Trentino e a Trieste. Questo episodio, alquanto ignorato, risulta da carteggi inediti fra il conte Beust, cancelliere dell'Impero austriaco, e gli ambasciatori austriaci, principe Riccardo Metternich e conte Chotek. Vittorio Emanuele abbandona le trattative, ma non rinuncia a nulla.

Come in una gigantesca corsa alla fiaccola l'idea passa di generazione in generazione, sempre viva. Crispi la raccoglie e la difende. Nell'ottobre del '77, in un colloquio a Bad Gastein, la espone anzi a Bismarck: « Voi lo sapete: il 1866 *il regno d'Italia rimase senza frontiere dalla parte delle Alpi orientali*. Se l'Austria ottenesse nuova provincia, che la rinforzassero nell'Adriatico, il nostro paese rimarrebbe stretto *come entro una tenaglia* e sarebbe esposto ad una facile invasione tutte le volte che ciò convenisse al vicino Impero ». Nella stessa mese egli partecipava a Depretis, allora presidente del Consiglio, che l'Inghilterra approvava la domanda dell'Italia per la frontiera alpina, e che si proponeva di parlarne egli stesso a Vienna. Crispi andò infatti a Vienna e a Budapest, ma non ottenne nulla. Solo, indirettamente, delle minaccie. L'Austria non voleva sentir parlare di queste cose. « A me Andrassy non lo accennò — scriveva poi il 30 ottobre, da Napoli, di ritorno dal suo viaggio a Depretis — ma Robilant mi disse che ragionando con il cancelliere austro-ungarico, questi *in tutte le questioni territoriali avrebbe sempre risposto che l'Impero era pronto a farle decidere con le armi*. E' quindi interesse di patria di *tenerci in condizioni da poter dire anche noi di poter ricorrere alle armi, se tale debba essere la sorte cui ci spinge l'avversario* ». Senza guerra l'Austria non si piega. Lo riafferma limpidamente, due anni dopo, in un suo vigoroso discorso. Marcora alla Camera: « L'Italia *non deve coltivare* la speranza che l'Austria consenta mai per benevolenza, simpatia od altri sentimenti di questo genere, alla più limitata soddisfazione di quei desideri che l'istinto della difesa e l'onore di patria suscitano e mantengono in noi. Ciò è contrario al suo carattere storico, che è quello di non cedere mai un pollice di territorio se non a prezzo di sangue ».

Con questo il problema è definitivamente posto, nei suoi termini e nei suoi mezzi, per la nuova generazione.

Fino al giorno della conclusione della prima alleanza con l'Austria le voci che ricordarono e ammonirono non tacquero. Da Cuprera, nel gennaio del '78 Garibaldi ruminava: « Il grido patriottico di Trieste e di Trento deve trovare un'eco in tutti i cuori italiani: ed il giogo dell'Austria, non migliore del turco, deve finalmente infrangersi dal collo dei nostri fratelli ».

Alla vigilia del Congresso di Berlino, nel febbraio del '78, quando si delinea già chiara la possibilità di una guerra con la Russia e di un nuovo orientamento dell'Austria, che potrebbe portarla a qualche compenso verso l'Italia, un memoriale lancia la parola: nessun patto per una rettifica di confine sull'Isonzo — l'Isonzo non basta. « Non è improbabile che l'Austria, vista la gravità della propria posizione, faccia delle concessioni all'Italia da parte del Trentino, con qualche esigua rettificazione di confine verso l'Isonzo, sotto condizione d'obbligarla all'inazione: ma per l'amor di noi italiani, per la salute dell'Italia intera, che il Governo di Roma non mangi all'amo di questi pani! Ciò equivarrebbe a decretare la propria miseria, la propria stoltezza e la propria rovina. Sì: amici dell'Austria, ed anche all'occorrenza alleati; ma che lasci l'Adriatico e si ritiri oltre l'Alpe Giulia ». E in una prefazione di un libro sulla Venezia Giulia Ruggero Bonghi scolpisce in una formula definitiva questo secolare dibattito sui confini: « V'ha sulla frontiera orientale del Regno, oltre il confine attuale in caso, una terra che è parte della regione italica, e che, se si aggiungesse allo Stato italiano, gli darebbe modo di difendersi quando fosse offeso, senza abbandonare al nemico nessuna parte del proprio territorio, e d'altra parte non leverebbe all'inimico il modo di difendersi dei pari sul suo quando l'offesa partisse d'Italia. Ora una terra costatta deve, secondo ragione, essere soggetta al potere sovrano di qua dell'Alpi o a quello di là? »

Il quesito è aperto ed è decisivo per l'Italia. Il 1882 non può soffocarlo. Si stringe in quell'anno il patto nuovo, l'alleanza fra l'Italia e l'Austria, che sembra sancire, di fronte al mondo, un volontario oblio del popolo italiano, quasi una rinuncia. Ma Guglielmo Oberdan s'immola. « Fratelli italiani. Vado a compiere un atto solenne e importante. Solenne perchè mi dispongo al sacrificio: importante perchè darà i suoi frutti », egli scrive da Udine nel settembre. Il 4 novembre il Tribunale militare supremo di Vienna lo condanna « alla morte mediante capestro ». Ma ci fu un grande che aveva nel suo cuore il cuore di tutta l'Italia giovane, e la visione della più grande Patria unita, che lo assolse. « No, Oberdan non è un condannato — grida da Bologna Giosuè Carducci. — Egli è un confessore e un martire della religione della patria. C'è una parte d'Italia che è — di alto — Venezia orientale o Giulia — di popolo — romana. Questa romana popolazione di Trieste e della Venezia Istria, vuole essere anch'essa italiana di fatto, come è di origine e di lingua, di posizione, di coltura, di pensiero, di costume, di amore e di memorie. Dal 1859 le speranze furono soffocate [illegible] dell'armistizio; nel 1866 [illegible] fiaccola della realtà della vita [illegible] Alla vista, i poveri, gli spregiati sono anche cattivi e acerbi di cuore. L'Italia da prima non volle credere o finse di non voler credere all'italianità dell'Istria. Sfrontata dalla verità, si diè un'aria di *Ti vedo e non ti voglio. Ti voglio e non ti voglio*. Ai fremiti di patriottismo che venian dal Timavo i rivoluzionari infrancesati rispondevano: che nazione e che patria? Per noi Italia e Austria è tutt'uno. Noi vogliamo far da guerra al terzo Stato. E facevano delle brutte e orribili chiacchere. Ai gridi di dolore che fiocheggiavano vochi i monarchici, destri a ministri, rispondevano applaudendo l'inno austriaco in Piazza Colonna a Roma. Io udii con questi orecchi: e anche da certi foscaggini passanti per l'aria del grave crepuscolo udivo parvemi udire: Viii, viii, viii! onta a voi e ai vostri figliuoli! Credei fossero le ombre degli italiani impiccati, sgozzati, bruciati, fucilati, delle italiane bastonate al suono di quell'inno. Ma forse erano le nuvole portate dallo scirocco. E scappai singhiozzando ferocemente e ringhiettando nell'ira un mio verso ».

VIRGINIO GAYDA.

Movimento di prefetti

Roma, 20, notte.

Con regi decreti odierni è stato disposto il seguente movimento — personale dei prefetti:

Adami-Rossi Grand'Ufficiale dottor Carmine, prefetto di Palermo, collocato a riposo.

Pericoli Grand'Ufficiale dottor Vincenzo, prefetto di Perugia, trasferito a Palermo.

Seri comm. dott. Cosimo, prefetto di Reggio Calabria, trasferito a Perugia.

Giuffrida comm. dott. Orazio, vice-direttore generale nel Ministero dell'Interno, nominato prefetto di Reggio Calabria.

Zanzo, comm. dott. Luigi, prefetto in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato ad Ascoli Piceno. In occasione del collocamento a riposo ed in considerazione dei lunghi e lodevoli servizi prestati alla amministrazione, il Prefetto Grand'Ufficiale Dottor Carmine Adami-Rossi è stato insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia.

(*Ag. Stefani*)

Un corpo di assistenza spirituale

La proposta di Vittorio Scialoja

Roma, 24, notte

Il senatore prof. Vittorio Scialoja professore di Diritto Romano alla R. Università di Roma ha diretto ai suoi colleghi italiani una circolare in cui prendendo occasione da una proposta dei professori dell'Università di Palermo chiede a tutti i professori universitari d'Italia l'adesione per la formazione di un corpo di assistenza spirituale della nazione nell'ora del cimento con lo scopo precipuo di contribuire a mantenere lo spirito pubblico alto e sereno, come deve essere in questi giorni in cui l'Italia, nella concordia di tutti, sta scrivendo la nuova sua storia. L'opera di assistenza dovrà svolgersi principalmente con la diffusione di acconci scritti, con la propaganda orale e con l'assiduo esempio; molti fatti e problemi storici, politici, diplomatici, giuridici, geografici, economici, militari, ecc., dovranno essere chiariti di fronte alla coscienza del paese e all'opinione pubblica estera affinchè siano atti nella loro vera luce, e a questo compito sono espressamente chiamati quei professori che con molti di quei problemi hanno già una lunga consuetudine.

« La propaganda orale — scrive il senatore Scialoja — resa più efficace da continui esempi di abnegazione e di concordia deve integrare la propaganda scritta e mettere l'Accademia in diretto contatto col popolo per rinfrancare e associare gli animi nell'assidua pratica del durissimo dovere e per reagire contro ogni tendenza a azione disgregatrice delle energie del paese ».

L'acquedotto pugliese

Roma, 24, notte.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio per l'Acquedotto Pugliese ritiene opportuno far conoscere che non vi è stata alcuna inaugurazione dell'opera e di tratti di essa. Sono state, invece, eseguite prove per la condotta delle acque alla città di Bari ed ai Comuni vicini. Ultimati i lavori ancora necessari, l'Acquedotto potrà prossimamente essere aperto all'esercizio nei detti Comuni ed in altri della Provincia di Bari e del Circondario di Taranto.

Il Consiglio si riserva, quando la costruzione dell'Acquedotto sia maggiormente avanzata e nel momento che sembrerà più indicato, di promuovere, d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici e con le Amministrazioni locali interessate, una solenne inaugurazione dell'Opera, che è forse la più importante fra quante sono state eseguite in Italia. Il Consiglio ha, poi, con voto unanime, deliberato di segnalare all'on. Ministro dei Lavori Pubblici, con un meritato e solenne encomio, il nome del comm. Michele Maglietta ingegnere-capo dell'Ufficio del Genio Civile per la sorveglianza sulla costruzione dell'Acquedotto, che fu tra i primi ideatori del progetto di massima governativo ed al quale si deve pure lo studio di parecchi varianti, come quella della galleria della Murge, che hanno migliorato le condizioni dell'Acquedotto. Ed ha pure rivolta preghiera al Ministro perchè si compiaccia encomiare l'ing. cav. Quintino Ravaglioli e tutti gli altri funzionari addetti all'Ufficio Speciale del Genio Civile ed all'assistenza dei lavori.

La stagione bacologica

in Francia e in Ispagna

Roma, 24, notte.

La Camera di commercio italiana di Marsiglia telegrafa, in data 21 maggio 1915, al Ministero di agricoltura, industria e commercio: « Gli allevamenti dei bachi in Francia sono alla seconda età. L'andamento dei bachi continua in condizioni soddisfacenti. Il tempo però è variabile: la temperatura incostante subì un abbassamento da giorno 15. Nondimeno la foglia è buona. Generalmente svilupponsi e abbondante. Dappertutto gli allevamenti sono ridotti e inferiori del 60 per cento rispetto il 1914. Il raccolto in Ispagna è deficiente. In Murcia il prezzo dei bozzoli è di pesetas 2.20. Il cambio è a 1.01. A Valencia i bachi sono al bosco; in Murcia si notano numerose fallanze. I primi bozzoli appariranno al mercato il 15 maggio.

Grave disgrazia

alla stazione d'Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Dalla Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale civile il manovale ferroviario Mouli Ottavio, d'anni 25, da Santo Stefano Belbo, al quale venne riscontrata la frattura di tre costole in prossimità della spalla, riportata mentre stava per agganciare due vagoni in manovra. Il disgraziato rimase schiacciato fra i respingenti.

Tre navi cariche di truppe turche affondate nel Mar di Marmara da un sottomarino inglese?

Forti successi russi in Galizia

(Servizio speciale della STAMPA)

Nei Dardanelli

Quattromila soldati turchi annegati

Atene, 24, mattino.

Il bombardamento degli Stretti continuò ieri durante tutta la giornata. Navi da guerra incrociano al sud del Mare Egeo.

Si ha da Mitilene che la flotta alleata continua la sua azione nell'interno dello Stretto. Varie batterie volanti turche che ostacolavano le operazioni degli alleati sono state distrutte.

Si ha da Imbro che un sottomarino inglese, penetrato nel Mar di Marmara, ha affondato tre trasporti carichi di truppe. Il numero dei soldati annegati è calcolato a 4000.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 24, mattino.

Un comunicato ufficiale in data 23 corrente dice: « Nei Dardanelli due Divisioni turche personalmente comandate dal generale Liman pascià pronunciarono un furioso attacco contro le truppe britanniche presso Kaba Tepé, ma furono respinte e subirono gravissime perdite.

« Nel tempo stesso i nostri alleati hanno riportato un altro successo sul mare con uno dei loro sommergibili ha affondato due torpediniere e due trasporti, uno dei quali carico di truppe.

« Nella regione meridionale della penisola le nostre truppe sono in alcuni punti distanti soltanto di alcuni metri dalle trincee turche. Malgrado la salda organizzazione difensiva del nemico, esse hanno realizzato certi progressi.

Nave turca affondata

da un sottomarino francese

Veste Gazi Pashicheire, 24, sera.

Alcune navi francesi sono penetrate nel golfo di Eraclea (?) e fecero sondaggi.

Un sottomarino francese avrebbe affondato una nave turca ai Dardanelli.

(Ag. Stefani)

Il luogo di provenienza di questo dispaccio non è segnato sui dizionari e sugli atlanti.

Il comunicato turco

Costantinopoli, 23, notte.

Il comunicato del Quartier Generale dice: « Ieri sul fronte dei Dardanelli non vi fu altra azione se non un debole duello di artiglieria. Due corazzate inglesi bombardarono le nostre posizioni di fanteria situate sulle coste europea e asiatica. Una corazzata, essendo stata colpita da due granate delle nostre batterie costiere, si ritirò fuori dallo Stretto. Niente da segnalare sugli altri fronti ».

La Turchia ritenuta responsabile

dei massacri di Armeni

Londra, 24, notte.

Una Nota ufficiale pubblica una dichiarazione degli Alleati annunciante alla Sublime Porta che i membri del Governo ottomano saranno tenuti responsabili dei massacri armeni.

Un combattimento impegnato

nel Caucaso

Pietrogrado, 23.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso, in data 21, dice: « In direzione del litorale continua il fuoco di fucileria. In direzione di Van si impegnò un combattimento tra le nostre truppe e quelle turche nella regione del colle di Tchoussa Ghindouk ».

Il comunicato russo

Continuano accanitissimi i combattimenti nella Galizia

Pietrogrado, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data del 22 corrente dice:

« Nella regione di Szawli il nemico occupa sempre una posizione fortemente organizzata a Bubio. Considerevoli forze nemiche che erano passate presso Rossieny sulla riva sinistra della Dubissa sono state respinte di nuovo al di là di questo fiume.

« Sul fronte del Narew nella vallata della Pissa abbiamo represso un tentativo di attacco del nemico sulla riva sinistra della Vistola. Il nemico, appoggiato da un intenso fuoco di artiglieria ha tentato inutilmente nei giorni scorsi di respingere i nostri picchetti che si mantengono sulla riva sinistra della Rawka.

« A sud della Pilica, nella regione di Kilmandon, il nemico ha tentato di prendere l'offensiva con un energico contrattacco nella notte dal 21 al 22: lo abbiamo respinto catturando più di mille prigionieri e quattro mitragliatrici.

« Nella Galizia il nemico generalmente ha cessato l'offensiva. Le sue operazioni attive riscontrano soprattutto il carattere di contrattacchi. Tra la Vistola e Przemysl abbiamo alquanto progredito sulla riva sinistra del San inferiore e respinto quattro contrattacchi dell'avversario. Nella regione di Semiawa abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Debra. Abbiamo respinto con successo un contrattacco tedesco nella notte dal 21 al 22 corrente sul fronte Mahonisko-Wedlyo, tra Przemysl e la grande palude della Dniester.

« Il nemico ha continuato il 22 corr. sterili tentativi per sfondare il nostro fronte tra il villaggio di Gousakow e Krukenica. Nella notte dal 21 al 22 le nostre truppe hanno preso l'offensiva nella regione prossima al Dniester e premendo il nemico da vicino, ci hanno preso 900 prigionieri e quattro mitragliatrici.

« Sul fronte della riva destra del Dniester, nella regione di Slomako, ha avuto luogo il 21 maggio un tenace combattimento. Il nemico è arrivato a parecchie riprese fino alle nostre trincee, ma lo abbiamo respinto ogni volta con fuoco e contrattacchi. In questa azione abbiamo fatto prigionieri 17 ufficiali, 840 soldati e preso mitragliatrici. Da Dolina a Kolomea si segnala un violento fuoco di artiglieria.

I Tedeschi annunziano un successo

contro l'ala settentrionale russa

Berlino, 23, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data di oggi: « Nella regione di Chavli attaccammo con successo l'ala settentrionale russa, facendo 1600 prigionieri e prendendo 7 mitragliatrici.

« Sulla Dubissa respingemmo attacchi notturni russi abbastanza forti, diretti contro la linea Mistuny-Zemigole: mille prigionieri caddero nelle nostre mani.

« Così pure a sud del Niemen un attacco notturno del nemico a nord di Pilwiszki fallì.

« Sul teatro sud-orientale niente di nuovo ».

Le condizioni del Re di Grecia

Atene, 24.

Le condizioni di re Costantino sono alquanto migliorate. Il bollettino di ieri sera, ore 18, diceva: temperatura 37,7, polso 100.

A sera in stato di salute del Re era leggermente migliorato. La temperatura si abbassò, il polso e la respirazione erano migliori.

La battaglia della Galizia

è al suo massimo sviluppo

Parigi, 24, mattino.

I dati che si hanno sinora intorno alle operazioni che si svolgono in Russia permettono di presumere che la battaglia di Galizia raggiunge in questo momento il massimo suo sviluppo.

Secondo informazioni dello Stato Maggiore russo, i russi si vedono ora in possesso di tutte le loro risorse. Si era pensato per un momento che il nuovo fronte avrebbe avuto una linea ideale costituita dal corso della Vistola e del San da Przemysl-Sambor e dalle paludi del Dniester e da una linea congiungente il corso superiore del Pruth. Oggi invece il vede che questa linea è in certi punti spezzata da alcuni successi che i tedeschi hanno fatto verso nord-est e in altri punti. Questa linea è spezzata pure verso sud-ovest.

Dei due cunei che gli austro-tedeschi hanno gettato sulle posizioni russe e dietro i quali speravano di far passare le loro masse, uno è sulla riva destra del San dinanzi a Jaroslavol, dove un gruppo nemico che avanza compatto forma un nocciolo continuato che si ingrandisce intorno a Sierniavat. Questo gruppo conta non due tronchi; una parte delle forze che lo compongono ha attraversato il San due giorni sono. L'altro cuneo tedesco è sui venti chilometri che separano Drzecbitch e Siriy. Mentre in questi due settori i tedeschi sembra che non possano più avanzare da ventiquattro ore, i russi al contrario operano un loro largo movimento avvolgente che continua metodicamente. Di mano in mano che si ingrandisce il gruppo austro-tedesco intorno alla riva destra del San i russi allargano sempre più il loro raggio di azione sulla riva sinistra del fiume.

In parecchie località sono stati utilizzati dal nemico dei passaggi, vale a dire al sud di Tichanpi e a nord di Przemysl e a nord del fronte. In questa regione le posizioni russe che passano per queste due località formano l'ipotenusa del triangolo rettangolo di cui i corsi della Vistola e del San formano i due lati.

La situazione dei russi a nord e a sud di Jaroslavol di mano in mano che miglioreranno metterà ancora nel maggior pericolo le forze nemiche che si trovano sulla riva destra del San. Per il momento lo scopo principale dei russi consiste nell'arrestare il progresso austro-tedesco verso Sierniavari e paralizzare la sua azione in questo settore.

In Francia e nel Belgio

Un battaglione sassone sterminato

dalla fanteria prussiana

Londra, 24.

Il « testimone oculare » al Quartiere Generale scrive in data 21 corr.: « Durante la prima parte della settimana ci siamo consolidati ed il 17 abbiamo sviluppato i vantaggi raggiunti il 16 ed abbiamo stabilito con successo comunicazioni attraverso il terreno che separa i nostri due salienti a sud di Richebourg, la Vouze, e a nord di Festubert.

« Le truppe nemiche che occupavano quel terreno sono state cacciate dalle loro trincee; abbiamo fatto altre trecento prigionieri. Effettuato tale collegamento, abbiamo respinto il nemico più di cui ».

Il « testimonio oculare » descrive quindi un orribile incidente: i superstiti di un battaglione sassone, avendo deciso di capitolare in massa, si avanzarono verso la linea inglese con furore accolti con una pioggia di proiettili; i sassoni allora gettarono i fucili ed issarono bandiera bianca. Subito la fanteria prussiana e l'artiglieria tedesca che si trovavano più ad est aprirono il fuoco contro la fanteria sassone la quale fu subito sterminata dal fuoco incrociato.

« Il cadere del fuoco occupavano una linea continuata comprendente l'intero fronte che i tedeschi occupavano dal sud di Festubert fino a Festubert e fino a Richebourg la Vouze ».

Il « testimonio oculare » riferisce quindi lo sterminio di una sessantina di tedeschi i quali restando uniformi sulla via dei morti, si avanzarono verso le trincee inglesi, dicendo di essere granatieri della guardia ed invitavano a non tirare.

« La linea inglese al tramonto si era avanzata di 500 metri sopra un fronte di oltre 1800 metri. Il numero totale dei prigionieri dei 16 corr. è di 608. Sono state prese inoltre parecchie mitragliatrici.

Gli alleati bombardano Bruges

Numerosi tedeschi uccisi e feriti

Parigi, 24, notte.

I giornali hanno da Amsterdam: Un incendio distrusse la filanda di cotone di Scharfenstein, presso Chemnitz. Vi sono quattro morti e numerosi feriti.

Il Telegraph annuncia che dieci soldati tedeschi furono uccisi e numerosissimi feriti durante l'ultimo raid degli aviatori alleati su Bruges.

La morte del gen. Chomer

Versailles, 24, sera.

E' morto il generale di Divisione Chomer, ex-membro del Consiglio superiore della guerra.

Cronaca Cittadina

Le iniziative patriottiche del Comitato per la navigazione interna

Il trasporto dei feriti per via fluviale

Il generale Bigotti ci comunica la seguente lettera:

« On le Direzione
del giornale « La Stampa ».

« Mi pregio rivolgere a codesto pregiato periodico viva preghiera di far noto al pubblico la formazione avvenuta presso il Comitato di navigazione interna di Milano, di una Commissione pei trasporti militari a mezzo di acque interne, in tempo di guerra. La seguente comunicazione, che ho il pregio di trasmetterle a nome della detta Commissione, dà chiaramente ragione dell'opera. E' questa di grande valore per i servizi logistici alle spalle dell'Esercito ed altamente umanitaria pel trasporto dei feriti, i quali, sottratti, per quanto sarà possibile, ai penosi e faticosi viaggi di centinaia di chilometri sulle ferrovie, soggetti ai frequenti dolorosi sussulti dei treni, alle frequenti e penose fermate, avvolti in nembi di polvere, spossati pei forti calori, potranno invece avere il refrigerio di essere trasportati con un mezzo placido, fresco e tranquillo e senza scosse ed anche promettente una guarigione più facile e più pronta.

« La provvida istituzione sarà di conforto anche alle famiglie, che si troveranno in grande quota, pensando ai faticosi viaggi per ferrovia che dovrebbero fare i loro cari valorosi che avranno versato il loro sangue per conquistare l'integrità della Patria, e benedetta sarà l'iniziativa del Comitato di N. I. di Milano.

« Nell'assemblea tenuta il 9 corr. in Milano alla Camera di Commercio, per iniziativa del Comitato milanese di navigazione interna, alla quale intervennero numerosi rappresentanti di Comuni, di Provincie, di Camere di Commercio ed i Comitati locali di navigazione in [illegible] la Valle Padana, da Torino a Milano a Cremona a Rovigo a Venezia a Ferrara, venne deliberato di nominare una Commissione esecutiva la quale si occupasse di organizzare il servizio dei trasporti di guerra per le vie d'acqua esistenti nella regione della Valle Padana e alla percorribili da natanti. Tale Commissione si è messa a disposizione del Ministero della Guerra per esplicare la sua azione, sia nel campo dell'organizzazione preparatoria, sia nel campo fattivo dell'esercizio; ed il Ministero della Guerra, con sua nota del 19 maggio 1915, ringraziando la Commissione stessa per la sua offerta, la assicurato che « detta iniziativa non solo è gradita alle Autorità militari, ma che queste ne apprezzano altamente l'efficacia e se ne ripromettono un utile contributo ».

« Il Ministero si è riservato di fare successive comunicazioni rispetto alle particolari modalità che risulteranno convenienti, sia per l'utilizzazione del personale, sia per lo sfruttamento dei dati sul materiale che la detta Commissione sta raccogliendo.

« Il lavoro [illegible] intanto attivissimo presso la sede centrale della Commissione in Milano e presso le Sotto-Commissioni locali, che fanno capo ai diversi membri del Comitato scelti nelle località maggiormente interessate ai trasporti per vie acquee. Sicchè tra brevi giorni tutto il lavoro di preparazione potrà essere ultimato, in modo da poter efficacemente iniziare il servizio attivo dei trasporti.

« Non è chi non veda l'importanza che le vie d'acqua possono assumere durante la guerra, in sussidio delle vie ferrate; sia per sgravare il fronte di battaglia dei feriti, dei prigionieri e in parte del materiale, sia ancora per avviare al fronte quella parte di rifornimenti che non abbiano carattere di assoluta urgenza. La potenzialità delle linee ferroviarie verrà in effetto molto ad essere sensibilmente aumentata ».

« Torino 24 maggio 1915.

« Il generale BIGOTTI ».

L'appello degli alpinisti

Il saluto al Duca degli Abruzzi

Il presidente del Club Alpino, senatore Comerano, indirizza [illegible] appello agli alpinisti italiani:

« La Patria chiama tutti i suoi figli al fiero cimento. Accorriamo con cuore [illegible] di sacro amore per la grande Madre [illegible], e con fede incrollabile nei suoi alti destini a nella sua vittoria, a dare ad essa tutta l'opera nostra e il nostro sangue.

« E l'opera nostra sia degna di chi ha temprato l'animo e il corpo alla scuola ardita e forte delle montagne sublime.

« Alti, o fratelli, i cuori, alle le insegne e le memorie! Avanti, [illegible], o Italia [illegible] ed antica [illegible] Viva l'Italia! Viva il Re! ».

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha inviato un saluto ed un augurio a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, all'Esercito ed all'Armata.

« A S. A. R. il Duca degli Abruzzi. — La Sezione di Torino del C. A. I., porge il suo reverente omaggio, vibrante di fede e di [illegible] all'augusto Principe delle rupi, dei ghiacci e dei mare. Gli alpinisti torinesi rivolgono fervido, devoto augurio che si rinnovi sugli agitati flutti la gloria di V. A. per il Re e per la Patria. — *Luigi Cibrario*, presidente ».

« A S. E. il Ministro della Guerra. — La Sezione di Torino del C. A. I., che da 50 anni prepara una gioventù forte ed animosa, inspirata a purissimi ideali, è orgogliosa di offrire alla Patria fra i suoi [illegible] buon numero di soldati; è orgogliosa altresì di annoverare nel suo seno un'eletta rappresentanza dell'Esercito. Gli alpinisti torinesi mandano un saluto augurale all'Esercito nel momento in cui s'accinge a compiere i destini della Patria, e non dubitano che ai forti campioni delle Alpi [illegible] degni emuli e soldati di ogni terra italiana. — *L. Cibrario, presidente* ».

« A S. E. il Ministro della marina. — La Sezione di Torino del C. A. I., col [illegible] rivolto al suo presidente onorario, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, temprato ai cimenti dell'Alpe e del Mare, unisce in [illegible] augurale i prodi dell'Esercito e dell'Armata nel momento in cui fra le [illegible] impervie dei monti e fra gli agitati flutti s'accingono al loro alto dovere per la Patria e per il Re. — *L. Cibrario, presidente* ».

Una proposta

Riceviamo:

« Il suo pregiato giornale ha già pubblicato la notizia delle diverse apprezzatissime iniziative di Enti pubblici e privati a vantaggio dei nostri valorosi soldati.

« Voglia gentilmente dare ospitalità anche a questa proposta: che un provvedimento venga preso dalle Aziende tranviarie di Torino a favore dei molti operai, impiegati e professionisti richiamati improvvisamente sotto le armi, e che avevano pagato l'abbonamento tranviario per tutto l'anno 1915.

« Escludiamo pure il rimborso della tassa pagata, ma le Società dovrebbero, con patriottica benevolenza, concedere ai richiedenti (in [illegible] assolutamente eccezionale come questa) la facoltà di trasmettere ad altra persona della famiglia o ad un compagno di lavoro la tessera d'abbonamento, previa sostituzione della fotografia.

« Perchè non sembri esagerata questa richiesta, tenga ben presente che nessun aggravio si riverserà sulla Società. Auguriamoci che la benevole Giunta comunale inviti l'Azienda tranviaria municipale a dare per la prima il buon esempio: sarà certamente seguita dalle altre Società. Con devoto ossequio

« *Ario Benelli* ».

Per gli operai

degli stabilimenti che lavorano per l'Esercito

Per le esenzioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi dei militari addetti a stabilimenti privati ad imprese che interessano l'Esercito e l'Armata è stata istituita una speciale Commissione presso il Comando della Divisione militare. Ad essa pervenire dovranno essere [illegible] tutte le domande di esonero.

La dimostrazione dinnanzi al Palazzo Municipale

durante la riunione del Consiglio comunale

Assai prima che il Consiglio comunale si radunasse, la folla cominciò a assembrarsi sotto il palazzo di città ai cui balconi principali sventolavano con la grande bandiera donata dalla città italiana, lo stendardo dell'*Augusta Taurinorum* ed un altro stendardo tricolore con la scritta: « *Viva Trento e Trieste* ». La banda municipale eseguì tra gli applausi gli inni patriottici, e poi attese che la seduta fosse finita.

La folla andò man mano crescendo tanto che poco dopo le ore 19 la piazza del palazzo di città appariva gremita. Alle finestre ed ai balconi sventolavano innumerevoli bandiere. Appena la seduta ebbe termine in folla evocò ad alte grida il Sindaco, il quale comparve al balcone.

Una immensa ovazione salì dalla piazza e durò qualche minuto, mentre la Banda municipale intonava la marcia reale. Il sindaco salì sopra una sedia e con voce vibrante gridò:

« Popolo di Torino! In questo momento la rappresentanza comunale ha preso solenne impegno di consacrare tutte le sue forze per la vittoria [illegible] d'Italia! Dite tutti la vostra opera, o cittadini, restate uniti in un solo pensiero, i vostri cuori formino un cuore solo che palpiti di un unico desiderio, quello della vittoria contro il barbaro nemico!

« Torino che nei secoli ha scritto le vittoria più belle sarà una volta ancora all'altezza della sua grande missione. Cittadini! auguriamoci di ritrovarci qui una volta ancora uniti per festeggiare la vittoria delle armi italiane. Viva Torino, viva la Patria! viva l'Esercito e l'Armata e viva il Re!

Un clamore immenso si levò nuovamente e questa volta la folla chiese a gran voce la Marcia Reale, l'inno di Mameli, l'inno di Garibaldi, La Marsigliese, la *Brabançonne* e la marcia della marina, fra uno sventolio di bandiere ed un entusiasmo indescrivibile.

Un corteo si è recato quindi in Prefettura, nell'immediato. In piazza Castello si soffermò al monumento all'Esercito Sardo, dove parlò l'assessore Albertini (Mario Leoni), applauditissimo. La folla si recò sotto i balconi della Prefettura, applaudendo.

Il Prefetto ha pronunciato un patriottico e vibrato discorso, dicendo che in guerra d'Italia è una guerra di giustizia. Torino, che vide sorgere l'alba del Risorgimento, farà tutto il suo dovere. Anche Mario Leoni parlò nuovamente alla folla, sollevando entusiasmo.

Il corteo quindi fece un giro per la città, portando lo stendardo con la scritta « *Viva Trento e Trieste* », tolto al balcone del palazzo Municipale. La folla ritornò infine in piazza del Municipio, dove fu ancora arringata dal sindaco, tra grandi applausi. Il corteo si sciolse pacificamente.

Il saluto del generale Rogier

ai richiamati

Il generale Rogier [illegible] comunicato in sostituzione del generale Bagni, già partito, il corpo d'armata ha rivolto questo nobilissimo saluto ai militari della classe richiamata:

« S. M. il Re vi ha richiamato alle armi!

« Voi abbiate a raggiungere i vostri compagni già presenti alle armi e schierati alla frontiera e marcierete con essi all'acquisto dei territori che l'Italia nostra rivendica per completare la sua unità.

« Avrete di fronte il nemico che i vostri padri hanno conosciuto a Goito, a S. Lucia, a Palestro, a S. Martino, a Custoza nelle campagne dell'Indipendenza Nazionale.

« Ricordate i racconti che avete da essi uditi nel focolare domestico e rinnovate e superate la loro gesta.

« Potrete così, al vostro ritorno, e negli anni avvenire ripetere patriottici e gloriosi racconti ai vostri figli, e mantenere così le tradizioni di patriottismo, di valore di cui la classe militari, che da secoli hanno profondo radici in questo glorioso Piemonte e che hanno meritato d'essere il nucleo attorno al quale si è costituita l'Italia nostra! Ricordate sempre l'impegno d'onore che vi viene dal fatto di essere italiani del buon vecchio Piemonte e che vi fa obbligo di essere esempio agli italiani delle altre provincie di quelle qualità di valore e di disciplina che avete creditato dai padri vostri!

« Questi attendono da voi, anche se non appartengono più ai viventi, che voi non siate figli degeneri.

« Con questi voti, con questi auguri, noi, cui l'età vieta di partecipare alle vostre imprese, vi facciamo il nostro saluto! ».

Un soldo al giorno!

Il sottogruppo femminile del gruppo IV del « Comitato Torinese di Preparazione » che si occupa dei « profughi e famiglie di combattenti », poichè la guerra inesorabile è scoppiata, lancia un appello a tutti i Torinesi d'ogni sesso, condizione e partito perchè si associno all'opera del « *soldo al giorno* » destinato a fornire il materiale necessario per preparare in appositi laboratori — di cui uno già funziona — gl'indumenti indispensabili a tanti miseri, i vestiti caldi per i mesi invernali.

In tutti i paesi belligeranti si è sentito l'immenso bisogno degli indumenti; in essi le case vi sia dunque il salvadanaio in cui *si ripone un soldo al giorno*, e fin d'ora, da chi può, continuino ad affluire in via Sagliano 5 le quote mensili di L. 1.50 destinate a fornire la materia prima per quest'opera di carità, di fraternità, di amore!

(Capo gruppo per i « profughi e famiglie di combattenti » la dott. Ida Zini-Terracini. Fondatrice dell'opera « un soldo al giorno » la signora Luisa Ilicina Scandiani).

Per l'esenzione degli operai dal richiamo

La Lega industriale ha fatto presente ai competenti Ministeri il voto che, nei limiti permessi dalla difesa nazionale, venga esentato dal richiamo, in tutte le industrie che possano continuare il lavoro, il personale tecnico indispensabile ed insostituibile.

Avverte inoltre che le pratiche per l'esenzione del personale tecnico occupato nelle industrie che lavorano direttamente o indirettamente per le Amministrazioni militari devono rivolgersi presso il locale Comando della Divisione territoriale.

Tra canti e grida

Pure nella serata si sono rinnovate le dimostrazioni fra canti e grida patriottiche.

Gruppi di studenti e di giovani richiamati girarono per la città recando bandiere. Due garibaldini reduci dalle Argonne furono assai festeggiati. In tutti i ritrovi furono richiesti a gran voce gli inni patriottici. L'animazione è stata notevolissima fino a tarda ora.

Federazione giovanile cattolica torinese

Ai molti soci della Federazione Giovanile Cattolica, che chiamati dalla Patria partono valenterosi e fidenti di non smentire la loro fede ed il loro amore all'Italia, il Consiglio direttivo rivolge questo saluto:

« *Compagni*,

« La vita della nostra Federazione è sospesa, non morta. Rivivrà, anzi, al vostro ritorno più intensa e più nobile ancora, poichè immancabilmente diventerà che *giovane cattolica* significa giovane cultore di tutto ciò che è bene, conscio di ogni suo dovere, amante, non secondo a nessuno, di Dio e della Patria. Che la nostra Federazione sia orgogliosa di voi.

« Partiamo nel nome di Dio e per la grandezza della Patria: ci accompagna l'augurio, l'invidia, la preghiera dei nostri consoci che restano.

« *Il Consiglio Direttivo* ».

I limiti della sospensione delle operazioni bancarie

La Lega Industriale avverte, anche per comunicazioni avute dalla Camera di Commercio, che la proroga dei termini per i cinque giorni successivi alla mobilitazione, riguarda solo le obbligazioni cambiarie e che quindi da oggi riprenderà per le altre operazioni il regolare funzionamento delle Banche.

La chiusura restrittiva [illegible] del Consolato

In via Genova, alla sede del Consolato austriaco, è stato tolto lo stemma. Il console, col personale degli uffici ha già lasciato la nostra città senza incidenti.

E' rimasto invece il console germanico, non essendo intervenuta alcuna rottura di rapporti fra le due Nazioni.

Agevolazioni negli esami nelle scuole medie e normali

E' imminente la pubblicazione di un Regio Decreto che provvederà per quest'anno a semplificare ed a rendere più spedite le operazioni di esami ed a concedere opportune agevolazioni a coloro che debbano sostenerli.

Sappiamo poi comunque disporre dagli esami di promozione e di licenza nelle materie in cui gli alunni abbiano riportato una media di 6 decimi nel profitto e di almeno 7 nella condotta.

Comitato Torinese di Preparazione
(Sezione femminile)

L'Ufficio di Presidenza dei diversi Gruppi della Sezione Femminile comunica che la sede in via XX Settembre, n. 33, è aperta al pubblico in tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 10 alle 12.

Per motivi di arresto

Il vigilato speciale Pietro Chiandero d'anni 29, fu arrestato quale feritore di certo Gerolamo Bagini, il quale fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Ingegneri ed architetti

abbandono all'Italia ed all'Esercito

Una imponente assemblea venne tenuta ieri sera alla Società degli Ingegneri ed architetti. Mentre il desiderio di contenere con un velo, il pensiero dell'Associazione sulla guerra di difesa e di integrazione intrapresa dall'Italia. Le maggiori personalità del mondo tecnico torinese vi convennero. Tra i presenti molti soci ufficiali.

Aperta la seduta il comm. Mazzini, presidente, precisa il pensiero del Consiglio Direttivo dell'Associazione, pensiero concretato nel seguente ordine del giorno:

« La Società degli Ingegneri ed architetti, in unione al Sindacato dell'Ordine, interprete del pensiero di tutti gli ingegneri ed architetti, nella presente ora solenne, mentre le migliori energie della Nazione aspirante a più alti destini si coordinano in uno sforzo supremo:

« afferma la sua devozione alla Patria, fra il consenso unanime delle idealità ed il fervido risveglio delle antiche aspirazioni nazionali,

« sente suo diritto proclamare con fierezza che l'arte dell'ingegnere, se fu ieri e sarà domani feconda di magnifiche opere di civiltà e di pace, è oggi maestra dei più formidabili mezzi di guerra;

« trae da questa coscienza, la tenacia dei propositi, la fermezza richiesta dai grandi cimenti e la fiducia nei destini d'Italia ».

Il comm. Mazzini manda poi un saluto all'on. Paolo Boselli, [illegible] oratorio dell'Associazione, relatore della legge sui crediti militari al Parlamento, e chiude il suo discorso con un caloroso e vibrante saluto all'Italia e all'Esercito.

Tutta l'assemblea sorge in piedi acclamando all'Esercito e alla Patria.

L'ing. Tedeschi, chiede che nell'ordine del giorno al nome dell'Associazione si unisca quello del Consiglio dell'Ordine aderendovi esso con tutto l'entusiasmo. Invita a votare, degli atti dell'Associazione, col resoconto della seduta, inserire il discorso e il ritratto dell'onorevole Boselli. Domanda che l'Associazione partecipi alle migliori iniziative cittadine per la guerra. Come triestino manda poi un saluto a Trieste ed esprime l'augurio che presto le terre irredente tornino alla madre patria, mille ad essa per il valore dei suoi figli. Un nuovo lungo scrosciante applauso frammisto alle grida di: « Viva Trento e Trieste! ».

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Una bicchierata all'on. Destrée

Ieri sera, nel salone del *Ristorante Mollauri*, in piazza Solferino, un folto gruppo di amici ha offerto una bicchierata all'on. Destrée, che lascia oggi la nostra città. Dopo che l'avvocato Maccari ebbe scusato alcune adesioni, l'avvocato Corradino tenne un lungo discorso, tutto vibrante di patriottismo, inneggiando alla solidarietà latina, vendicatrice di tanta atroce offesa tedesca alla libertà, al diritto, all'umanità. L'on. Destrée parlò brevemente anche dal balcone del locale alla folla che s'era raccolta in piazza Solferino; con la sua forte eloquenza egli salutò l'Italia in armi, sceso in campo per la liberazione dei suoi figli oppressi dallo straniero e per il trionfo dei popoli giusti.

Il Palazzo dell'Associazione Operaia

restituito alle organizzazioni

Iersera [illegible] il questore comm. Chiappello riuniva i delegati delle Organizzazioni aventi sede nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, a voler recarsi da lui. Si presentavano al convegno l'on. Morgari, il vicepresidente dell'associazione Luigi Rolle, l'economo Giacomo Viale. Il Questore comunicò loro che il generale Sapelli aveva deciso di riconsegnare loro il Palazzo dell'Associazione. La consegna poteva avere luogo subito. I tre delegati chiesero al Questore di rinviare alle ore 14 l'atto della consegna, per dare loro modo di prendere le necessarie disposizioni.

Il comm. Chiappello aderì al desiderio e l'atto della consegna avvenne nel pomeriggio alle ore 14. I delegati delle Organizzazioni si presentarono accompagnati dal notaio Piccini, dal perito Pasquale Brocca. L'Autorità era rappresentata dal vice-questore cav. Bouvet. Il palazzo venne subito sgombrato dai soldati che lo occupavano e si iniziarono le constatazioni. Per l'atto notarile vennero chiamati come testi l'on. Morgari e il presidente della Società *La Libertà*, sig. Spagarino. Di tutti gli ambienti vennero prese le fotografie.

Per motivi di lavoro

In una fabbrica di carrozze di via Circonvallazione, il carradore Carlo Sibona, di anni 19, veniva a lite col principale, per motivi di lavoro, e si buscava tanti pugni e schiaffi da dover ricorrere ai medici dell'Ospedale San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Investito da una motocicletta

A Porta Palazzo il contadino Pietro Castinati, di anni 31, abitante in via Porta Palatina 27, fu investito da una motocicletta e caduto a terra si produsse la distorsione del pugnello sinistro. Il dottor Quarella, dell'Ospedale S. Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una pietra sul capo

Sul Cavalcavia della vecchia Barriera di Lanzo, il carrettiere Achille Ungaro, di anni 34, venuto a lite con alcuni sconosciuti, riceveva da uno di questi una pietra sul capo. Il dottor Quarella, dell'Ospedale San Giovanni, dove l'Ungaro si è recato per la necessaria medicazione, lo giudicò guaribile in quindici giorni.

I pugni dello sconosciuto

In piazza Castello certo Giovanni Romero, d'anni 52, abitante in via [illegible], 30, venuto a lite con uno sconosciuto, riceveva da questi qualche pugno al naso, così da riportare delle contusioni ed abrasioni. Egli si fece medicare all'Ospedale San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in otto giorni.

La morte

Nella sua abitazione, in via Lagrange 2, certo Carlo Morlondo, d'anni 40, fu colpito da improvviso malore. Una guardia municipale, condivata dal portinaio e da un sergente, accompagnò il poveretto all'Ospedale di San Giovanni, ma quando vi giunse egli era già spirato. La morte è dovuta a sincope cardiaca.

Nello scendere dal tram

Al San Giovanni fu condotto il signor Giuseppe Bruno, d'anni 60, il quale, nello scendere da un carrozzone tranviario, era scivolato e caduto malamente, così da riportare la lussazione della spalla sinistra. Ebbe le prime cure dal dottor Canuto. All'ospedale fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Investimento

Il ragazzo Giuseppe Scaffidi, d'anni 13, fu investito da un'automobile, e riportò una grave lacerazione ai muscoli della coscia destra. Trasportato al Martini, vi fu medicato d'urgenza e giudicato guaribile in 120 giorni. Il ragazzo aveva ricevuto i soccorsi d'urgenza nella farmacia Muggia.

Un bicchiere sulla faccia

All'Ospedale Mauriziano fu medicato il meccanico Domenico Rosingrano, d'anni 17, il quale in una trattoria di Borgo San Paolo era stato colpito alla faccia da un altro avventore, che gli aveva scagliato contro un bicchiere. Il dottor Cirabian lo ha giudicato guaribile in otto giorni.

Motocicletta che ritorna...

Nel cortile della casa N. 15 di corso Valdocco fu trovata una motocicletta che [illegible] stata rubata nel garage Silvetti.

Investimento

Il tramvai condotto Fra Mattia, d'anni 22, abitante in corso Stupinigi, passando col suo carro all'angolo delle vie dei Mille e San Massimo fu investito dalla tramvia 163 dell'Azienda municipale, e riportò una ferita alla regione destra giudicata guaribile in otto giorni dai sanitari del San Giovanni.

Seguendo la Cronaca

Industriali e commercianti richiamati

Una iniziativa degna di menzione è quella di provvedere un abile personale, fornito di garanzie ed i mezzi necessari per far funzionare regolarmente le Aziende durante l'assenza dei richiamati. Rivolgersi per schiarimenti al *Rag. Pamplone Silvio, via Berthola, 40.*

" Il Libro Verde "

Nel suo testo integrale, presentato al Parlamento dall'on. Sonnino, è in vendita a *Lire una*, franco di porto.

Inviare vaglia alla Ditta T. Torellini, via Monlebello, n. 32, Torino.

I divertimenti

Nuova interpretazione di A. A. Capozzi

Al *Cinema Ambrosio*, oggi la *première* di un altro capolavoro della « Cines Ambrosio » della serie speciale *A. A. Capozzi*: « *Il tesoro della Cattedrale* ». E' un dramma moderno in tre atti che assurge a potenza maggiore coll'incalzare degli avvenimenti che ci portano lungi fra le cose nuove.... Un violento, tragico susseguirsi di scene per cui l'animo del pubblico vivrà cogli interpreti momenti d'ansia e di trepidazione: nè mai sarà dato di vedere per le comuni emozioni d'ogni singolo quadro. Fuori programma: le *films* patriottiche.

Oggi avrà pure luogo la *rentrée* di *Miss Mabel*, la ballerina favorita dal pubblico del *Cinema Ambrosio*, in compagnia del celebre *prof. Goldi*, reduce dai trionfi dei principali teatri esteri.

Ugo Piperno e Pina Menichelli

sono i mirabili interpreti del capolavoro della « Cines » « *La casa di nessuno* », che attualmente si rappresenta al *Cinema Teatro Vittoria*. Il cav. *Giannini* solleva vivo entusiasmo col nuovo inno patriottico *A Trento e Trieste*.

Arti e Scienze

La Compagnia d'operette Vitale

al Teatro Balbo

La Compagnia di operette Vitale comincia stasera al teatro Balbo una nuova serie di rappresentazioni, e la comincia con una riproduzione di *Orfeo all'inferno*, eseguita — dice il manifesto — nella sua integrità e come apparve la prima volta al pubblico parigino.

Benissimo! L'indiavolato spirito parodistico del Crémieux e la musica scapigliata di Giacomo Offenbach reggono da quasi sessant'anni agli attacchi del tempo; nè hanno duopo di rifacimenti, di aggiunte, di ritocchi. Il cavalier Vitale, se vorrà, saprà certamente mantenere la promessa, ed obbligare i suoi a mantenerla. Nella lunga stagione al Politeama Chiarella egli diede prova di grande solerzia: le novità fioccarono. *Orfeo all'inferno* non è una novità. Ma vale infinitamente di più di una grandissima parte dei nuovi lavori che Vienna ci invia.

Alla Compagnia Vitale il dimostrare dunque che Crémieux ed Offenbach sono più vivi che mai. Ed al pubblico d'incoraggiare il lodevole tentativo.

L'inno della "Terza Italia,,

Il maestro Giocondo Fino ha composto su parole di Berta, l'inno della *Terza Italia*. Esso è la parafrasi del nobilissimo discorso pronunciato alla Camera da S. E. Boselli. L'inno sarà eseguito prossimamente.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1915.

NASCITE: n. 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Caldera Umberto con Candelliero Emma — Orassi Marcello con Sterza Maria — Quaglio Carlo con Piattino Maria ved. Stanga — Vason Antonio con Biale Caterina.

MORTI: Pozzello Francesca n. Rosa, d'anni 47, di Verolengo, casalinga, via Carema, 2bis.

Gonella Luigi, d'anni 43, di Torino, scalpellino, via Petrarca, 18.

Persano Carolina ved. Monaseri, d'anni 79, di Rivoli, corso Vittorio Emanuele, 40.

Paulino Giovanni, d'anni 40, di Cumiana, mercantico.

Sterchele Pietro, d'anni 45, di Torre di Babro, pens.

Zallio Maria Maddalena, d'anni 30, di Quattordio, religiosa.

Sala Giuseppe, d'anni 46, di Verolengo, manovale.

Perino Giovanni Battista, d'anni 63, di Torino, parr.

Spinelli Maddalena n. Garo, d'anni 60, di Torino, sarta.

Gilli Maria, d'anni 40, di Carignano, casalinga.

Bonco Giovanni, d'anni 25, di Mancalieri, meccan.

Laudi Giacobbe, d'anni 72, di Torino, negoziante, via Gioberti, 28.

Marchesotti Luigi, d'anni 80, di Garbagna, contad.

Martinetto Maria n. Casagnero, d'anni 32, di San Francesco al Campo, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Stato complessivo 17, di cui 4 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — [Compagnia drammatica Ferravo-Palmarini-Piccinelli] — Ore 20,45: *Romanticismo*, commedia di Gerolamo Rovetta — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Vitale. — Ore 20,45: *Orfeo all'Inferno*, operetta di Offenbach — Ingr. L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR. — *Il dilagonno di Pierrot*, commedia in 2 atti, interprete Napierkowska. — *Nella gabbia dei leoni*, dramma in 4 atti.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, « Piccolo Caffè ».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC. — Skating libero - Salone Biglierdi italiani e francesi - Roccietto - Estaminet

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 Maggio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 721.2; ore 15: 720.1; ore 21: 720.3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21 quasi sereno.

Temperatura estrema al nord di grandi centrismi

MINIMA + 10.0 MASSIMA + 24.2

Piazza Castello nelle strade al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 24.2

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13.5

Stazione termometrica Barelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 23.0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 13.1

25 maggio 1915. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 51; tramonta alle ore 19 e minuti 2.

Giorno della luna: 12

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperature
Genova	22.0	14.0	1/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	27.0	16.8	coperto	Amburgo	—
Bussola	26.8	17.0	1/4 cop.	Vienna	—
Venezia	25.0	16.6	sereno	Parigi	—
Bologna	25.0	17.0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	—	—	—	Odessa	—
Livorno	21.0	14.0	1/4 cop.	Trieste	—
Firenze	25.4	14.0	sereno	Alessandria	—
Roma	23.6	15.0	»	Nizza	—
Bari	21.0	16.0	coperto	Malta	—
Napoli	20.0	15.0	sereno	Ginevra	—
Palermo	—	—	—	Tunisi	—
Messina	22.0	16.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	21.0	16.0	sereno	Atene	—
Napoli (media)	—	—	—	Nizza	—

CAMBIO UFFICIALE

Il mercato [illegible] di oggi — Cambio giornaliero per gli stabilimenti [illegible] — Cambio [illegible] — Il cambio [illegible] a fior 100 da fiorini con corsivanti — Lire [illegible] [illegible] Lire [illegible].

Statistica agraria

Roma, 24, notte.

Il numero di maggio del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura, conferma le notizie sulla produzione nell'India del frumento, del riso, del cotone, pubblicate nel Bollettino precedente e aggiunge i dati sul raccolto del sesamo, di cui si stima nel 1914-15 una produzione di 5.874.784 quintali in confronto di 4.867.718 nel 1913-14 cioè il 143,4 %.

Seguono alcune tabelle colle superfici seminate a frumento, segale, orzo, avena e mais. Segnaliamo fra i dati nuovi le superfici seminate in Spagna sino alla fine di marzo. Il raccolto stimato in ettari 3.859.892 pel frumento, 1.490.466 per l'orzo e 483.181 per l'avena, corrispondenti rispettivamente al 101, al 108 e al 93,5 % delle superfici seminate l'anno scorso. Per il mais è indicata la superficie seminata in Italia di 1.600.000 ettari cioè il 101,7 % della corrispondente del 1914.

Seguono le notizie sullo stato delle colture dei cereali al 1° maggio. Queste si presentavano, in generale, in condizioni buone o medie per la maggior parte dei paesi che hanno fornito indicazioni (Austria, Ungheria, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Svizzera, Canada, Giappone, Algeria, Egitto, Tunisia). In questi ultimi tre paesi il raccolto è già in corso.

Il Bollettino aggiunge anche per alcuni paesi informazioni sull'andamento delle colture del cotone, del cotta, della patate, del tabacco, della vite e dell'olivo, delle barbabietole da zucchero e della campagna bacologica. Pei raccolti nell'emisfero meridionale segnaleremo i dati della seconda stima del raccolto del frumento, dell'avena e del lino in Argentina, che modificano sensibilmente quelli della prima stima pubblicati nel Bollettino di marzo. La produzione del frumento in Argentina viene ora indicata nel 1914-15 di 46.000.000 quintali contro il 158 % della produzione del 1913-14, quella dell'avena di 9.251.000 (170,8 %) e quella del lino di 12.464.000 (124,5 %).

Si modifica anche il dato di produzione del frumento in Australia che viene indicato di 6.782.567 quintali in confronto a 29.126.190 nel 1913-14 cioè il 24,1 %.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino, e del cotone, degli stocks visibili, e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le attuali condizioni.

MERCATI

Bestiame.

BRA, 21 — Vitelli da macello, al mirio, l. 11.— a 12.50 — Id. da cosolo 14.— a 16.— — Maiali d'allevamento —.— a —.— — Carne di vitello, al mirio, 30,50.

CARMAGNOLA, 19 — Buoi e manzi da macello, al mirio, 9.— a 11.— — Buoi e manzi da lavoro 10.— a 12.— — Vitelli 11,75 a 13,75 — Maggio —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 6.— a 8.— — Buoi grassi —.— a —.— — Id. lattonzoli, cadauno, 25.— a 35.— — Capre —.— a —.— — Capretti 16.— a 18.— — Agnelli —.— a —.— — Conigli l.— a 3,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 2,12 — Bue 1,45 — Maggo e giovenca 1.40 — Vacca 1,30.

MONCALIERI, 21 — Suini, al mirio, l. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità, 11 — a 12.— — Id. 2.a qualità 10.— a 11.— — Buoi 1.a qualità 10,50 a 11,50 — Id. 2.a qualità 9.— a 10,50 — Maggo 8,50 a 9,50 — Tori 8,75 a 10,50 — Vacche 4,25 a 8.— — Manzi 10,50 a 12,75 — Montoni —.— a —.— — Agnelli —.— a —.— — Capretti 11.— a 12.—

Cereali.

BRA, 21 — Grano, al quintale, l. 43,50 a 44.— — Segala 31,— a 31,50 — Meliga 30,— a 31,—.

CARMAGNOLA, 19 — Grano, al quintale, l. 42.— a 43.— — Segala 30,— a 32,— — Meliga 30,50 a 37,50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 — Farina 1.a qualità, al quintale, l. 38,— a 39,50 — Id. 2.a qualità 34,— a 37,50 — Grisino, al chilo, 0,70 — Pane tipo Ala 0,30 — Id. forma comune 0,60 — Id. casalingo 0,45 — Paste 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,65.

CARMAGNOLA, 19 — Grissino 1.a qualità, al chilo, l. 0,80 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto —.— — Pane unico 0,50 — Pane unico municipale 0,40 — Riso, al quintale, —.— a —.—

Foraggio.

BRA, 21 — Maggengo, al mirio, l. 1,20 — Ricetto 1,10 — Terzuolo —.— — Paglia 0,55.

CARMAGNOLA, 19 — Fieno maggengo, al mirio, l. 1.— — Id. 2.a qualità 0,90 — Paglia 0,50.

MONCALIERI, 21 — Maggengo, al mirio, l. 1,10 a 1,15 — Ricetto 0,80 a 0,85 — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi —.— a —.— — Paglia 0,65 a 0,70.

Frutta e Verdura.

BRA, 21 — Mele, al mirio, l. —.— a 6.— — Pere —.— a —.— — Pesche —.— a —.— — Noci 8.— a 8.— — Nocciole 1,50 a 2.— — Castagne fresche —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Grossioni —.— a —.— — Uva 8.— a 12.— — Patate 2,25 a 2

ULTIME NOTIZIE

Una grande vittoria francese

La partenza da Roma degli Ambasciatori tedeschi e dei Ministri di Baviera

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

La vittoria francese nella regione di Arras

Battaglia sanguinosissima, completo successo - I tedeschi sbaragliati: 3000 cadaveri lasciati sul campo e 1000 prigionieri - Notevole quantità di materiale catturato.

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« Su parecchi punti, fra Stenstraate e Ypres, il nemico pronunciò attacchi dopo aver fatto uso di gas asfissianti. Questi attacchi furono respinti.

Nella regione a nord di Arras, i combattimenti continuarono tutta la notte. Facemmo 120 prigionieri. A nord del villaggio di Neuville-Saint Vaast il nemico pronunciò parecchi contrattacchi che furono arrestati dal nostro fuoco.

La lotta delle artiglierie continua con intensità.

Nuove informazioni ricevute mettono in miglior luce l'estensione dello scacco subito in questa regione dai tedeschi durante la sera del 22 maggio e la notte del 23. Malgrado l'importanza dei rinforzi condotti in tutta fretta e del vigore, sforzi rinnovati due, tre volte, il nemico fallì in tutti i suoi tentativi e subì considerevoli perdite.

Sul resto del fronte non c'è niente da segnalare ».

PARIGI, 24 notte (ufficiale).

La conquista fatta la sera del 21 maggio da parte delle nostre truppe delle opere tedesche di Via Bianca affermò definitivamente l'esito vittorioso della nostra offensiva sul massiccio di Lorette, al cui possesso lo Stato Maggiore tedesco attribuiva una importanza capitale, avendo dato ai soldati l'ordine reiterato e categorico di farsi uccidere fino all'ultimo per conquistarlo, difenderlo, riprenderlo.

Trionfammo tuttavia delle difficoltà spaventose del terreno, assai scosceso e argilloso, ma la pioggia aveva prodotto un fango temibile, e della resistenza disperata del nemico.

La battaglia di Lorette fu grande, sanguinosa, accanita. Durò tredici giorni e terminò con una completa magnifica vittoria sull'altipiano e sui suoi contrafforti, ove il nemico aveva accumulato potenti organizzazioni difensive e dove la configurazione del terreno gli assicurava vantaggi naturali. Uccidemmo durante questi combattimenti oltre tremila tedeschi, di cui contammo i cadaveri, facemmo un migliaio di prigionieri.

Il nemico abbandonò considerevole materiale, che ritrovammo scavando progressivamente il suolo: grande quantità di mitragliatrici, di lance-bombe, di fucili sotterrati nelle trincee ricolmate e nei ricoveri crollati.

La nostra eroica fanteria subì perdite elevate. Tuttavia le nostre truppe trionfarono grazie al loro ammirevole valore e la stretta solidarietà di cui fecero prova durante la lotta confusa, che mischiava le unità dei Corpi impegnati. Tutti rivaleggiarono in ardore ed unione cordiale. Lo sforzo assicurò la vittoria comune sotto il comando dei capi che in grandissimo numero pagarono il successo colla loro vita. Lo scacco del nemico avrà un profondo contraccolpo fra le sue truppe. I tedeschi, che mostrano diritto di credersi inespugnabili, sostituirono inutilmente due volte con truppe fresche quelle che tenevano la posizione, ma furono scacciati.

La nostra superiorità tecnica si affermò poi nettamente. Truppe che sanno portare a sì alto punto il coraggio fisico e la grandezza morale, possono pretendere ogni successo. Esse lo sanno, lo sentono; la loro fiducia è più ardente che mai, il loro recente sforzo conferma, colla loro volontà di conseguire la vittoria finale, la certezza di ottenerla.

Il saluto augurale di Parigi a Roma per la comune vittoria

Il patriottismo dei soldati italiani residenti in Francia

Parigi, 24, notte.

Appena conosciutasi all'*Hôtel de Ville* la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, il Presidente del Consiglio municipale, Mithourad, fece imbandierare l'edificio coi colori delle Nazioni alleate. Inoltre due trofei di bandiere, coi colori italiani e francesi vennero issati alle finestre dell'aula della seduta consigliari. Mithourad diresse il seguente dispaccio al Sindaco di Roma:

« Principe Colonna - Sindaco di Roma — Nell'ora grandiosa in cui l'Italia sorge per compiere i suoi destini e difendere, cogli Alleati, la libertà dei popoli, vi rivolgo, signor Sindaco, a nome dei miei colleghi del Consiglio Municipale di Parigi, l'espressione della nostra fraterna amicizia. I nostri cuori battono coi vostri e Parigi saluta Roma ».

La mobilitazione degli italiani residenti a Parigi è cominciata questa mattina. Nelle vicinanze dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia si sono affollati moltissimi richiamati cantando inni nazionali. A mezzogiorno e mezzo parti, per la via di Modena, il primo treno di richiamati. Stamane coi che vi sono parecchie migliaia di mobilizzati italiani.

Una dimostrazione patriottica degli italiani di Londra

Londra, 24, notte.

Nel pomeriggio alcune migliaia di italiani, con musiche e bandiera, si diressero in corteo da Saffron Hill, il vasto quartiere italiano, all'Ambasciata d'Italia dinanzi alla quale fecero una dimostrazione patriottica; si suonarono e si cantarono gli inni nazionali italiano e inglese, al grido di *Viva l'Italia!* e *Viva l'Inghilterra!* L'Ambasciatore non si trovava all'Ambasciata. Il corteo, al suono degli inni patriottici, ritornò a Saffron Hill.

Auguri da tutto il mondo per le giuste vittorie

Roma, 24, notte.

Si annuncia che sono giunti alla Reggia molti telegrammi augurali dall'Italia e dall'estero per la guerra che oggi si è iniziata fra tanto consenso di popolo e con la speranza più lieta. Hanno telegrafato tra i primi felicitazioni e auguri i Capi delle Potenze alleate, numerose personalità politiche francesi, russe, inglesi, serbe e montenegrine.

Particolari sul tentato bombardamento degli edifizi di Venezia

Il lancio di freccie: "invention française, fabrication allemande,,

Venezia, 24, ore 17.
(Visitato dalla Censura).

Eccovi altri particolari intorno al tentativo degli aeroplani nemici su Venezia. Una bomba fu lanciata dal primo Taube su Santa Maria, presumibilmente diretta a colpire il gazometro. Esso si è sprofondata nel terreno scoppiando in mille frammenti e spezzando i vetri dell'officina del gas.

Un'altra bomba cadde sul tetto della casa Pagani nelle vicinanze della Scuola Superiore di Commercio scrostando le mura e infrangendo i vetri delle case vicine. Una bomba cadde nelle vicinanze di San Biagio. Nessun danno è stato causato da un'altra bomba che precipitò sul Canal Grande quasi accanto al palazzo del Consolato austriaco. Un altro aeroplano è comparso dopo le ore 5. Si librò sopra la stazione marittima avanzando sul vasto edificio del Cotonificio veneziano, ma i posti di osservazione con un nutrito fuoco di mitragliatrici lo misero in fuga. L'aeroplano traversò velocemente il canale della Giudecca scomparendo all'orizzonte verso la laguna.

Gli aeroplani gettarono anche freccie che recano la scritta: « invention française fabrication allemande ».

MARTHENS

Sulla Villa d'Este a Tivoli

proprietà dell'Arciduca arciduca d'Austria sventola il tricolore

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tivoli: Questa mattina una folla di cittadini, dopo aver salutati i richiamati, si avviò al portone d'ingresso della Villa Este, proprietà dell'Arciduca Francesco Giuseppe d'Austria, e, dopo aver chiesta l'esposizione della bandiera italiana, si ritirò. Le Autorità invitarono i cittadini alla calma e al rispetto del monumentale palazzo, gloria insigne dell'arte italiana.

Il periodo dei giorni festivi cesserà venerdì 28

Gli effetti limitati alle obbligazioni civili e commerciali

Roma, 24, notte.

Il periodo di cinque giorni festivi cominciato oggi e che cesserà venerdì 28 corrente, ha effetti limitati alle obbligazioni civili e commerciali. Non si applica la legge sul riposo festivo; è dunque stabilito che i debitori non possono essere obbligati al pagamento e non siano compiuti né protesti né atti di esecuzione. Si intende però che il debitore è libero di pagare, qualora lo creda.

(Agenzia Stefani)

L'appello della Massoneria

Roma, 24, notte.

Il Gran Maestro dell'Ordine Massonico in Italia ha trasmesso oggi a tutte le Loggie la seguente circolare ai massoni d'Italia:

« Fratelli! L'ora è sonata; l'ora che fu auspicata e preparata, per la fortuna d'Italia, dalla parola sempre viva nei nostri Templi, degli Apostoli, dei Fattori, dei Martiri del Risorgimento italiano.

Cenni della gravità di quest'ora, che decide di eventi supremi, che accelera il corso degli anni e dei fati, offriamo in olocausto alla Patria tutte le nostre energie. diamole fin l'ultimo palpito, affinchè sia degna delle sue superbe ventura ed affronti con invincibile possa il cimento.

« Ciascun massone sia oggi un soldato nei campi di battaglia, come su quelli della civili provvidenze; ovunque si combatte col braccio o con la mente, ovunque suona una voce a corroborare la coscienza del Paese, ad esaltare le virtù della stirpe, a far rifiorire nei cuori pieno e sicuro l'impeto della vittoria, ovunque è un'ardua prova da tentare, un dolore da lenire, un atto eroico, un sacrificio da compiere, ivi siano i nostri fratelli.

« Senta ognuno di voi il peso dei giuramenti prestati, senta i doveri e le responsabilità dell'Ordine di fronte a se stesso e di fronte alla storia, e paventi di mostrarsi ignari ad essi.

« Taccia in noi ogni altro sentimento che non sia la devozione alla Gran Madre: non divisioni, non parti politiche, oggi; ma tutta una gente compatta e concorde che, anelando l'immancabile trionfo, intenda serenamente ai duri travagli e alle aspre cure del fiero momento.

« E sia prossimo il giorno in cui, compiuti i destini d'Italia, redenti i popoli dalle supreme tirannidi, instaurato l'impero del diritto tra le nazionali famiglie, potremo, con rinnovata lena, riprendere la nostra missione di pace, di fratellanza, di amore.

« Fratelli, all'opera! ».

La morte di Gennaro Pantaleoni

Napoli, 24, notte.

Oggi, assistito dai congiunti e dai compagni d'arte è morto ieri dei più vecchi e popolari attori del teatro comico napoletano: Gennaro Pantaleoni. Era ammalato e amato e la sua calda virtù d'attore e per la fede che aveva conservato al Teatro vernacolo. Gli amici, gli attori e gli artisti napoletani preparano alle esequie solenni onoranze funebri.

Gli Ambasciatori dell'Intesa esaltano l'entrata in guerra dell'Italia

Conseguenze politiche e morali

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto agli ambasciatori dell'Intesa le loro impressioni e il loro giudizio circa la nostra entrata in campagna.

L'ambasciatore d'Inghilterra, Rennel Rodd, si disse lieto che l'Italia, dopo cinquant'anni di amicizia ininterrotta, si trovi ora unita da un vincolo più saldo con l'Inghilterra. « L'Italia — aggiunse — si è mostrata fedele a se stessa e alla tradizione di quelle grandi anime, che raggiunsero lo scopo dell'unione e della libertà della Patria ».

L'ambasciatore di Russia, De Giers, disse che l'entrata in guerra dell'Italia produrrà una grandissima gioia in Russia, e servirà a stringere maggiormente i vincoli dell'amicizia italo-russa, basata non solo sul sentimento, ma sui comuni interessi.

« Questa italiana oggi — ha detto il De Giers — non è una alleanza transitoria, ma è la base per una lunga durevole e cordiale. La cooperazione dell'esercito in campagna dell'Italia avrà d'ordine morale per l'altissimo significato, d'ordine militare per il grande contributo d'armi e di uomini, e d'ordine politico per la ripercussione decisiva che essa avrà sugli Stati neutri balcanici. Sopra tutto l'Italia affretterà la fine del conflitto ».

L'ambasciatore di Francia, Barrère, disse che l'Italia entra in campo nel momento che le permetterà di realizzare le sue aspirazioni e di affermare la suprema idealità del diritto, purissima gloria latina.

Si dichiarò personalmente felicissimo, perchè convinto artefice dell'amicizia italo-francese. Anch'egli affermò che la partecipazione dell'Italia affretterà la fine del conflitto, e concluse dicendo che la Triplice Intesa diverrà la Quadruplice Intesa; anzi, l'Intesa di tutte le Nazioni civili contro i barbari.

Una patriottica lettera dell'on. Compans

ex-ufficiale d'ordinanza di Raffaele Cadorna

Roma, 24, notte.

L'on. Compans di Brichanteau ha mandato al generale Cadorna la seguente lettera:

« Roma, 21 maggio 1915.

« Carissimo Cadorna,

« Colonnello anzianissimo, orgoglioso fuori quadro, ma fortunatamente in condizioni fisiche tali da permettermi di fare ora quasi ciò che facevo a 30 anni, mi pongo a tua completa disposizione per quel qualsiasi incarico o destinazione che crederai di potermi affidare in questo momento così solenne per la nostra esistenza nazionale, orgoglioso di contribuire anche nella mia umile maniera, ma con tutto l'entusiasmo dei miei primi anni giovanili, a prendere parte attiva al compimento delle alte idealità del Paese, se non altro, come esempio alla giovane generazione di quanto intendesse ancora di fare gli anziani a maggior gloria e nell'interesse supremo della grande Patria diletta.

« Un caldo abbraccio dal tuo

« aff.mo C. COMPANS ».

L'on. Compans fu aiutante di campo nel 1906 del comandante d'esercito generale Nunziante di Mignano, e dopo ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Raffaele Cadorna, padre dell'attuale capo di Stato Maggiore Generale.

Il commento della "Tribuna,, al "raid,, austriaco

L'arresto del gerente del "Corriere d'Italia,,

Roma, 24, notte.
(Visitato dalla Censura).

Il pomeriggio è trascorso a Roma tranquillissimo: la città è imbandierata, animata, festante. La vita vi trascorre assolutamente normale. Soltanto le esigenze della sostituzione del personale sospese temporaneamente poche linee di tram.

Oggi il sindaco Colonna, ufficiale d'ordinanza del Capo di Stato Maggiore, partì da Roma. Tutti gli assessori e consiglieri si sono riuniti a Villa Massimo intorno al Sindaco per fare augurare alla sua partenza. Le donne dei quartieri popolari di San Lorenzo si sono offerte al Municipio per spazzare le strade gratuitamente.

Nel pomeriggio, in seguito alle false notizie di stamane del « Corriere d'Italia », fu arrestato il gerente del giornale, Ettore Marchionni, a norma del noto decreto del Governo per la stampa, alla presenza di pochi curiosi. Non è avvenuto alcun incidente. Sono stati tolti gli stemmi dalle sedi dei Consolati d'Austria-Ungheria in via Gregoriana, e della Germania in via Capo le Case. La protezione dei sudditi germanici resta affidata alla Spagna.

La *Tribuna* illustra e commenta le notizie sull'Adriatico scrivendo:

« Per ben comprendere la reale importanza, minima dal punto di vista navale, degli avvenimenti di questa mattina, i nostri lettori devono aver presenti le circostanze geografiche e i precedenti e la moderna guerra navale; devono cioè considerare che di fronte alla nostra costa, completamente sguarnita, senza porti militari, nel tratto Venezia-Brindisi, si stende, meraviglioso come ostacolo strategico, il complicato sistema di isole dalmate che costituiscono come una cortina invulnerabile, dietro la quale le siluranti del nemico tengono coperto l'agguato. Da Pola a Venezia, intercedono 72 miglia marine, da Pola ad Ancona 80; da Cattaro a Barletta non vi sono che poco più di 120 miglia. Ma per offendere la nostra costa non bisogna venire così di lontano, direttamente: basta aspettare l'ora e il tempo opportuni dietro le isole dalmate, dietro quelle cursolari che da sole avrebbero potuto indurre in guerra la nazione che volesse assicurare definitivamente la difesa delle sue coste. E' assolutamente impossibile, per conseguenza, prevenire un attacco di sorpresa.

« I moderni cacciatorpediniori fanno oltre trenta miglia all'ora. I *raids* del genere di quello di stanotte potranno avvenire molto frequentemente, anche pel fatto che gran parte della maggiore linea ferroviaria adriatica scorre sulla costa, aperta a tutti gli attacchi dal mare. Gli avvenimenti odierni dovrebbero far riflettere molto seriamente coloro che non spiegavano oggi o ieri i motivi della guerra, tra i quali precipuo è senza dubbio quello della nostra disgraziatissima posizione nell'Adriatico ».

Il nemico implacabile sarà vinto!

Roma, 24, notte.

L'Idea Nazionale dice: « Si combatte la quarta guerra d'indipendenza; la guerra che cominciò nel 1815 avrà l'epilogo con l'affrancamento delle ultime terre italiane. Fra noi ed il nemico non si fa una pace vera: vi furono solo delle tregue. La lotta doveva fatalmente riprendersi. La Monarchia degli Asburgo considerò l'Italia terra di conquista; un suo ministro dichiarò che l'Italia era un'espressione geografica; i suoi proconsoli ebbero per metodo di governo il carcere, il bastone, la forza. Il nostro martirio fu senza confine; odiati, odiammo. Cospiratori, esuli, prigionieri, combattenti innalzarono sempre il grido: « Non vogliamo tedeschi! ».

L'Idea Nazionale, dopo aver ricordato le vicende del Risorgimento, dice che l'Austria ritenne le terre italiane per avere la soddisfazione ancora di bastonare, taglieggiare, impiccare gli italiani. *L'imperatore è vivo ancora per vedere tutta la giustizia trionfare sull'Italia tutta unita e noi tutti liberi.* Egli vedrà il suo Impero crollare per sempre.

500 soldati turchi del presidio di Smirne si costituiscono agli inglesi

Il Re di Grecia aggravatissimo

Atene, 24, notte.

In seguito ad un ammutinamento avvenuto ieri in un reggimento della guarnigione di Smirne, parecchi ufficiali e soldati hanno disertato.

Cinquecento soldati e ufficiali turchi sono però riusciti a fuggire. Essi si imbarcarono sulle scialuppe e si recarono a bordo delle navi inglesi.

Le Autorità, volendo impedire la fuga, hanno affondato tutte le altre imbarcazioni.

Il bombardamento degli Stretti è continuato ieri durante tutta la giornata da parte delle grandi unità.

Le piccole navi incrociano a sud degli Stretti.

L'aggravamento della salute del Re produsse nel popolo profonda impressione. Si recitano preghiere in tutte le chiese per il ristabilimento del Sovrano che è adorato dal popolo. In tutte le chiese si sono fatti oggi speciali riti ai quali ha assistito una folla enorme. Nelle ultime ore la salute del Sovrano è lievemente migliorata: la temperatura, che la scorsa notte era salita a 40 gradi, è oggi discesa a 38.1.

Il professore Krauss è stato chiamato d'urgenza: giungerà fra quattro giorni ad Atene.

L'ultima giornata di Macchio a Roma

Alla Messa - I particolari della partenza

ROMA, 24 notte.

L'ambasciatore d'Austria, barone Macchio, è partito stamane alle ore 10.55 alla volta di Vienna. Egli ha deposto oggi la redingote indossando nuovamente l'abito grigio.

Alle 10 di stamane è uscito dal Palazzo Chigi e si è recato a piedi nella vicina chiesa di S. Maria, dove ha ascoltato la Messa.

Dopo la funzione è tornato nel suo appartamento. Alle ore 11 ha ricevuto il Ministro di Bulgaria Rikoff. Alle ore 11.15 sono giunti a Palazzo Chigi un consigliere e un segretario di Ambasciata, con i quali si è intrattenuto fino alle ore 11.45. Poi, uscito in automobile, è andato a pranzo col personale dell'Ambasciata austriaca. Quindi, rientrato al Palazzo Chigi, non è più uscito durante il pomeriggio. Alle 16.50 il suo cameriere Philipp ha trasportato alla stazione quattro valigie e due bauli contenenti gli effetti del barone Macchio.

Altri bagagli e suppellettili sono stati portati nel palazzo dell'Ambasciata di Spagna, la quale, come è noto, assume da oggi la protezione dei sudditi austriaci rimasti a Roma. I mobili che arredavano l'appartamento dell'ambasciatore d'Austria a Palazzo Chigi sono stati restituiti alla direzione dell'*Hotel Excelsior*, che li aveva dati in affitto.

Fino dalle ore 1 la folla si è adunata sul marciapiedi di fronte all'Ambasciata d'Austria. Due plotoni di carabinieri entrano nell'atrio dell'Ambasciata e vanno a mettersi in fondo al cortile sotto il porticato, a sinistra, celati agli sguardi del pubblico: sono vari agenti di polizia in borghese, agli ordini del commissario Paoletto, che passeggia impartendo ordini ai suoi fidi. Sotto il porticato sono il capitano delle guardie di città, un tenente dei carabinieri, delegati di pubblica sicurezza, agenti, ecc. Alle ore 10 e 3 minuti l'automobile dell'ambasciatore Macchio « C. D. 188 », fa una rapida nel cortile, si avvicina al porticato e viene aperto lo sportello. Il fido cameriere dell'ambasciatore Macchio, Philipp, tiene lo spolverino sul braccio.

Scende il rappresentante dell'Austria. Alto, vestito di cenere, con un cappello floscio dello stesso colore, con passo sicuro, si avvicina allo sportello, sale sul predellino ed entra dopo essersi tolto il cappello in atto di saluto ai tre o 4 presenti che sono dei funzionari. Con lui monta il suo cameriere di fiducia. Sul davanti della macchina, vicino allo *chauffeur*, siede un agente di P. S.

Mentre il barone Macchio si dirige alla stazione vi si dirige anche l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

I preparativi di partenza all'Ambasciata della Santa Sede sono incominciati verso le ore 18. Su alcune automobili da nolo venivano caricate valigie e bagagli, e nelle vetture montavano funzionari e domestici con le rispettive famiglie. Ad un certo punto, in piazza Venezia, sono raccolte duecento persone circa. Qualcuno ha tentato qualche apprezzamento, ma è stato severamente redarguito dai cittadini e poco dopo i curiosi si sono spontaneamente dileguati.

Niente apparato di forza: una guardia e un carabiniere a ciascuno degli ingressi principali della stazione.

Anche Bülow e i ministri tedeschi e bavaresi presso la Santa Sede sono partiti

ROMA, 24, notte.

Con treno speciale, alle 21,30 partirono Bülow colla principessa, e il ministro di Prussia presso il Vaticano, Muhlberg, coi rispettivi personali d'Ambasciata e di Legazione. Alle ore 21,45 partirono i ministri di Baviera presso il Quirinale e la Santa Sede coi rispettivi personali.

(Ag. Stefani).

Un poeta francese nominato porta bandiera

Montpellier, 24, notte.

L'*Eclair de Montpellier* pubblica che uno dei più giovani e nobili posti di Francia, Joachim Gasquet, è stato assunto all'onore di portabandiera. Questo poeta i cui poemi sono stati accolti dalle maggiori riviste di Francia e lodati da poeti e letterati insigni come Claudel, Bourget, Marcel Prevost, Anatole France ha scritto alla madre della sua giovane sposa una breve lettera, che vale un poema scritto in tempo di pace: « Madre mia corraggiosa e ammirabile! Eccovi una buona, una bella, una grande notizia per voi e per me! Sono orgoglioso e fiero più che mai avessi conquistato una corona d'alloro e un premio di poesia! Oggi sono stato nominato alfiere del mio bello e forte reggimento. La gioia mi commuove fino alle lagrime e sono diventato superbo, superbo davvero, o mia coraggiosa madre! Tu e la mia sposa pregate per me, pregate per la bandiera che porterò alla vittoria, per la Francia vittoriosa, per la « sua gloriosa che si avvicina ». Questo entusiasmo patriottico — dice l'*Eclair de Montpellier* — non meraviglierà i lettori e gli ammiratori del giovane poeta dei *Poemi primaverili* che era già uno dei portabandiera del nazionalismo francese e della letteratura realista d'avanguardia ».

Tutta Firenze inneggia alla grandezza della patria

Firenze, 24, notte.

Questa sera il Consiglio comunale ha tenuta una patriottica seduta. Mentre tutti i consiglieri e il pubblico stanno in piedi, il sindaco prof. Bacci ha pronunciato un elevatissimo discorso, inneggiando all'Esercito ed alla Marina, per la vittoria delle armi italiane. Il discorso del sindaco è stato interrotto da continue acclamazioni.

E' stata comunicata una lettera dei consiglieri della minoranza socialista dimissionaria. Essi dichiarano che, dato l'attuale momento, sottoporranno alla Federazione socialista la proposta di partecipare ai lavori del Consiglio.

Dopo il sindaco, hanno parlato, applauditissimi, il comm. Tola ed il consigliere Gattelli, che a nome del gruppo cattolico ha augurato che la bandiera italiana sventoli presto sulla torre di San Giusto a Trieste.

Il socialista, non dimissionario, avv. Viligiardi, ha pure fatto voti per il trionfo delle armi italiane.

Hanno ancora parlato il dottor Panichi, richiamato, e il tenente generale marchese Della Noce, ex-comandante dell'8.o Corpo d'Armata e che, essendo in congedo ha chiesto di rientrare in servizio. La seduta solenne è terminata con l'approvazione dei provvedimenti a favore delle famiglie dei richiamati.

Ad iniziativa degli studenti e delle studentesse del Liceo Galilei, si è avuta stamane una bella dimostrazione di giovanile entusiasmo con bandiere tricolori. Il Corpo studentesco ha percorso i rioni popolari, le strade del centro, suscitando dappertutto un entusiasmo magnifico.

Nel pomeriggio la dimostrazione si è rinnovata colla partecipazione dei partiti popolari fraternizzanti colla massa studentesca in quest'ora di giubilo e di fervore patriottico.

I vari cortei hanno percorso la città al grido di: « Viva l'Italia! ». La città è imbandierata.

Al Liceo Galilei ha parlato il professore Giuseppe Morici, e il veterano di Bezzecca professore Ecchet. Entusiasmo grandissimo vi è nei pressi della stazione di Campo di Marte.

Le navi inglesi e francesi ancorate a Savona alzano il gran pavese

Savona 24, notte.

La notizia della dichiarazione di guerra inviata dall'Italia all'Austria-Ungheria ha prodotto grande entusiasmo.

Le navi inglesi e francesi, ancorate nel porto, hanno issato il grande pavese.

Allo spettacolo del Teatro Vanda assistevano pure molti capitani e ufficiali delle navi inglesi che, appena la notizia della guerra ingrossarono alla nuova ufficiale entrata nella Triplice Intesa. Vennero eseguiti gli inni nazionali fra il generale entusiasmo.

La città è animatissima.

Grande dimostrazione patriottica a San Remo

San Remo, 24, notte.

Un imponente corteo di scolari degli Istituti cittadini, con numerose bandiere, cantando l'inno di Mameli, percorse le vie della città recandosi dinanzi al Consolati delle nazioni dell'Intesa, acclamando. Vennero apposte molte bandiere. Dinanzi al Consolato di Germania echeggiarono grida di « abbasso » e fischi. Lo stemma del Consolato d'Austria fu tolto; indi la folla si recò al monumento di Garibaldi.

A Bordighera

Bordighera, 24, notte.

Oggi la popolazione ha improvvisato una entusiastica e patriottica dimostrazione, con musica. La folla ha accompagnato alla stazione i militari richiamati e partenti per la guerra.

ULTIME DI SPORT

Le Corse dei Cavalli a S. Siro

Milano, 24, notte.

Con pubblico scarso, nel tempo e pista buona, si sono svolte le gare di oggi.

Premio Montebrobbio. — 1.o Pumisi (kg. 58, Blackburn); 2.o Aquila (kg. 54, Childs); 3.o Ortensia (kg. 56, Petry).

Non piazzati: Fantasma, Perenda, Aldenaran. Vinto del 2 lunghezze, dal 2.o al 3.o agli lunghezze.

Premio Gallarate. — 1.o Il Falco (kg. 57, Childs); 2.o Tripodor (kg. 54, Duval); 3.o Salvator Rosa (kg. 53, Bini).

Non piazzati: Voi, Jet, Toce, Piccola, Rasa. Vinto facilmente per tre lunghezze, mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Stelvio. — 1.o Warron (kg. 57, Blackburn); 2.o Agricarile (kg. 57, Orsini); 3.o Montechino (kg. 55, Rossi).

Non piazzato Tamburello. Vinto per una testa; dal secondo al terzo due lunghezze.

Premio Strona. — 1.o Kikuja (kg. 58, Blackburn); 2.o Ascona (kg. 57 1/2, Righetti); 3.o Conserve (kg. 46 1/2, Gabrielli).

Non piazzati: Imorla, Fiammetta, Candia, Agata, Anitra, Myriam, Fraumenna. Vinto per una corta testa; la stessa distanza dal 2.o al 3.o. La vincitrice paga all'asta lire 1000.

Gran Corsa Siepi. — 1.o Cantoleri (kg. 68); 2.o Landonio (kg. 67, Orsini); 3.o Isolda (kg. 68, Crohey).

Non piazzati: Nicoletta, Gitano, Velasquez, Teresa, Moschino, Marcellus. Vinto per una lunghezza; lo stesso dal 2.o al 3.o.

Premio Ogliastro. — 1.o Romanello (kg. 44, Andori); 2.o Asso (kg. 51, Rossi); 3.o Lario (kg. 52, Manchester).

Non piazzati: Galimondo, Tartaruga, Colibrì, Oak Lands. Vinto per una testa; stessa distanza dal 2.o al 3.o.

Premio Sanfermo. — 1.o Espine (kg. 57, Davis); 2.o Imbersago (kg. 55, Childs) 3.o Longbourne (kg. 58, Orsini).

Non piazzati: Ghiandaja, Brunelleschi, Novenia. Vinto per due lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI & C.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolda e C.
Operazioni del 24 Maggio 1915.

Organzina	Colli 16	Cgr.	—	860,80
Trama	» —	»	—	—
Greggia	» —	»	—	512,24
Lana	» 1	»	—	2451,50
Articoli diversi	» —	»	—	—
Totale Colli 18 Cgr.				3825,54
Erie pesate	» —	»	—	—
Lane pesate	» —	»	—	—
Totale Colli 18 Cgr.				3825,54

Colli entrati nel mese e tutto oggi

Greggi	N. 378	Cgr.	6343,41
Feltri	» 13	»	631,04

Mercato del bestiame

TORINO, del 17 al 23 maggio 1915.

Bestie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 148 — Vitelli 249 — Buoi — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Manzi in due denti — Mucche e manze 69 Tori 19 — Vacche 12 — Suini 35 — Capre — Montoni e pecore 20 — Agnelli 141 — Capretti 208 — Totale capi 1807.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali da macello per mirin — Bovini da L. 1.— a 1.— — Vitelli da 1.— a 1.— — Buoi e manzi da 0.50 a 1.— — Tori da 0.— a 1.— — Mucche e manze, torelli da 0.50 a 1.— — Vacche e scrofe da rezzo da 0.50 a 0.50 — Suini da 12.25 a 12.75 — Montoni, pecore e capre da 0.— a 7.— — Agnelli da 1.— a 12.— — Capretti da 12.50 a 13.50.

Prezzo del bestiame macellato per mirin — Bovini L. 12.05 — Vitelli 12.65 — Buoi 11.25 — Tori 11.— — Maggia 10.25 — Scrofoni 8.50 — Manzi 14.60 — Montoni 6.60 — Agnelli 12.10 — Capretti 13.50.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 196 — Vitelli 1810 — Buoi 73 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 5 — Maggie o manze 63 — Tori 12 — Vacche 47 — Bufali — — Suini 208 — Capre — — Montoni e pecore 147 — Agnelli 251 — Capretti 656 — Equini 13 — Totale capi 3317.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Bovini e manzi 217 — Tori 136 — Vacche 106 — Torelli e maggie 118 — Bovini 2694 — Vitelli 4710 — Bufali — — Suini 1257 — Montoni, capre e pecore 625 — Agnelli e capretti 12587 — Equini 87 — Totale capi 21402.

Nel mese di aprile 1914 si macellarono capi 21462.

Animali macellati nel comune nel mese di aprile — Bovini 57 — Vitelli 47 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 19 — Ovini 30 — Equini — — Totale capi 153.

Nel mese di aprile 1914 si macellarono capi 179.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 22 Maggio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,50 a 42,50 — Id. mercantile 41,— a 41,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 43,— a 44,— — Id. comune 40,50 a 41,50.

Granoturchi — Nostrali fini (pignoletti) L. 30,50 a 31,50 — Id. comune 28,50 a 29,— — Id. altri piacentinesi nazionali 31,— a 32,— — Estero rosso 29,50 a 30,— — Id. giallo 29,50 a 27,—.

Segala — Nazionale L. 32,— a 32,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, pinoie e cruscami — Marca 00 L. 50,— a 53,— — Id. 0 56,— a 59,— — Id. 0 giallo 55,— a 56,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 53,— a 54,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 00 0/0 51,50 a 53,— — Semola 55 61,50 a 63,— — Farinetta nitidella 50,— a 51,— — Id. comune 45,— a 50,— — Farinaccio —,— a —,— — Cruscs 20,50 a 22,— — Crusca mista 19,— a 20,50 — Semolati di grumone 34,— a 35,— — Farina di grumone 33,— a 34,—.

Risi — Piccoli L. —,— a —,— — Camolino Origlia 45,— a 47,— — Id. Rampino 42,— a 43,— — Id. originario 38,— a 40,— — Originario mercantile 38,— a 39,— — Rosetta 36,— a 37,— — Mezza grana 35,— a 36,50 — Perlino 30,50 a 34,50.

Avena — Nazionale nera L. 25,— a 26,— — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 37,— a 38,— — Estere 34,— a 35,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 39,— a 42,— — Id. bianchi 39,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.
Nessuna calma, affari nulli.

Bestiame.

PINEROLO, 22 — Buoi, al mirin. L. 9.50 a 10.50 — Manzi 9.50 a 10.50 — Vitelli 10,— a 12.50 — Sanati 12,— a 13,— — Vacche 9,— a 9.50 — Maiali 12,— a 12.50 — Agnelli 12,— a 13,— — Montoni 5.50 a 7,—.

TORINO, 22 — Buoi e manzi, al mirin, L. 10.50 a 11,— — Vitelli 12,— a 14,— — Maggie 9,— a 9.50 — Giovenche e vacche da macello 8.50 a 9,— — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 21 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90 — Id. di bue 1,60.

Cereali.

IVREA, 21 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Segala 34,— — Meliga 30,— — Fagiuoli 45,— — Avena —,— — Riso —,—.

PINEROLO, 22 — Frumento, al quintale, L. 40,50 a 42,50 — Segala 28,50 a 29,10 — Granoturco 28,50 a 29,40.

POIRINO, 22 — Grano, al quintale, L. 43,— a 43,50 — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 21 — Frumento, al quintale, L. 43,50 — Granoturco 28,15.

VERCELLI, 21 — Frumento, al quintale, L. —,— — Segala 30,70 — Meliga 31,40 — Fagiuoli 40,— — Id. dell'occhio —,— — Riso —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—.

NOVARA, 22 — Frumento, al quintale, L. 42,50 a 43,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 33,50 a 34,50 — Segale 34,— a 34,50 — Meliga 30,— a 31,— — Miglio 32,— a 33,— — Fagiuoli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini —,— a —,— — Ravizzoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 21 — Riso, al quintale, L. 35,—.

PINEROLO, 22 — Pane 1.a qualità, al mirin, L. —,— — Id. unico 4,70 — Grissini 3,—.

SAVIGLIANO, 21 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,90 — Id. granoturco —,— — Pane di forma piccola 0,— — Id. forma grossa 0,50 — Id. casalingo 0,— — Grissino sottile 0,— — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

VERCELLI, 21 — Riso nostrano, al quintale, L. 35,50 — Id. bertone —,— — Pistino 36,50.

NOVARA, 20 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 52,— a 53,50 — Id. tipo unico 50 0/0 52,— a 52,50 — Farinetta N. 2 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 22,— a 23,— — Cruschello 22,— a 23,— — Riso nostrano 45,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 37,— a 39,50 — Id. lencino 38,50 a 40,50 — Id. originario 36,— a 37,50 — Id. avariato —,— a —,— — Risone nostrano 26,— a 27,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 25,— a 26,— — Id. lencino 26,— a 27,— — Id. originario 28,50 a 29,50 — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 33,— a 35,— — Pistino —,— a —,—.

Foraggio.

PINEROLO, 22 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, L. 1.— a 1.10 — Ricetta 0.90 a 1.— — Terzuolo 0,80 a 0.90 — Paglia 0.50 a 0.60.

NOVARA, 20 — Maggengo, al quintale, L. 9.75 a 10.75 — Agostano 8,75 a 9.75 — Terzuolo 7.25 a 8.75 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4.— a 4.50 — Id. sciolta 3.— a 4.— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2.— a 2.50 — Erba —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

IVREA, 21 — Castagne verdi, al mirin, L. —,— — Id. bianche 4.— — Patate 2.20.

PINEROLO, 22 — Castagne fresche marrone, al mirin, L. —,— a —,— — Id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 2.10 a 2.20.

POIRINO, 22 — Uva, al mirin, L. —,— a —,— — Patate 2.50 a 3.—.

SAVIGLIANO, 21 — Patate, al chilo, L. 0.25.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 22 — Legna forte, al mirin, L. 0.30 a 0.35 — Id. dolce 0.25 a 0.30 — Carbone vegetale 1.20 a 1.30.

POIRINO, 22 — Legna forte, al mirin, L. 0.28 a 0.32 — Id. dolce —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 21 — Legname da ardere forte, al mirin, L. 0.35 — Id. dolce 0.30 — Carbone di legna —,—.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 21 — Uova, alla dozzina, L. 0,75 — Burro, al chilo, 2.50.

PINEROLO, 22 — Polli, nudrito, L. 2.— a 2.50 — Tacchini 7.50 a 12.— — Uova, alla dozzina, 0.60 a 0.90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.50 a 2.60 — Id. 2.a qualità 2.25 a 2.40.

POIRINO, 22 — Polli, alla coppia, L. 4.— a 5.— — Capponi —,— a —,— — Galline 3.— a 3.50 — Faraone 5.50 a 6.— — Agnelle 3.— a 3.50 — Piccioni 1.50 a 1.75 — Uova, alla dozzina, 0.80 a 0.90 — Burro, al mirin, 21,— a 22,—.

SAVIGLIANO, 21 — Uova, alla dozzina, L. 0.80 — Burro, al chilo, 2.40 — Pormaggio di vacca duro 1.80 — Id. di pecora duro —,—.

NOVARA, 20 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2.30 a —,— — Id. 2.a qualità 2.10 a —,— — Gorgonzola fresca in fattoria 1.70 a 1.85 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 1.70 a 1.80 — Id. 2.a qualità 1.50 a 1.60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

Vino.

SAVIGLIANO, 21 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 20,—.

VERCELLI, 21 — Vino, all'ettolitro, L. 24,—.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vegetali, Bologna.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BERRETTAIE abili e apprendiste cercansi. — Vialino, via Cannoleto, 5, Torino. 31270

CERCANSI operai lavoranti sarte macchine a mano, garantito ottimo guadagno giornaliero. — Rivolgersi in via Foggia, 42. c 31118

CERCASI chauffeur-domestico. — Scrivere Tessera ferroviaria N. 31007, posta. c 6043

CERCASI giovane quindicenne per magazzino. — Farmacia San Giuseppe, Torino. c 6040

CERCO ragazzo o ragazza per pulizia, commissioni ufficio. — Via Susa, 16. c 6049

CERCO cuoca per ricca signora sola. — Ingiuseppe, via Po, 39. c 31247

CONVITTO Civico Savigliano ricerca provetto istitutore-insegnante. Fornire generalità, informazioni. c 31235

FOTOGRAFI. Cercasi giovane lavorante pratico tutto fare. — Via Roma, 3. 31205

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CUOCA tuttosservizio, presenza, referenze, disponibile subito. — Propo, XX Settembre, 15. 31237

CUOCO primario, cerca mobilitazione, ocrupercbbe distintissima famiglia; massime referenze. — Curoia, Accademia Albertina, 13, Torino. 31202

DISPONIBILE cameriera ana, cuoca, tutto servizio. — Rivolgersi Chiamenti, San Dalmazzo, 16. 31233

DISPONIBILE commessa pratica qualsiasi negozio. — Rivolgersi Chiamenti, San Dalmazzo, 16. 31232

FARMACISTA pensionato, quarantaseienne, diplomi distintissimi, lingue, disponibile. — Varese, posta, Cuneo. c 6042 2

FARMACISTA non diplomato, pratichissimo banco, laboratorio, lingue, referenze, disponibilissimo, offresi ovunque. — Portarmi 486. c 31150

GIOVANE serio occuperebbesi aiutante magazziniere, fattorino di bucata; occorrendo cauzione. — Vincenti, posta, Torino. 31249

GIOVANOTTO trentenne, distinto, educato, dato esonio militare, occuperebbesi qualunque lavoro; ottimi prezzi. — Passaporto 122, posta, Firenze. 6037

RAGIONIERE abilissimo salando bancarie, commerciali, industriali, cerca mobilitazione, disponibile, rurali ovunque. — Scrivere cassetta 1042 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31116

SESSANTENNE, amministratore pratico, cerca posto fiducia, referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1060 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31261

TRENTENNE esente militare, conoscenza contabilità, tedesco, disponibile. — C. A., 150, posta. 31253

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CAUSA guerra, ricerca prestito. — Iris, 111, posta, Milano. 6038

CEDO panetteria con forno e macchinario a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6026

PICCOLO capitale cercasi speculazione profitto sicuro, immediato. — Guy, Orione, 28. 31244

RIMETTO subito, causa partenza, avviato negozio biancheria guaina. — Fantoni, Vanchiglia, 15. 31183

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COLLINA, strada Valle San Martino, 200 bis, Torino, vendo permanentemente villetta nove camere, giardino ombroso, terreno, aria, acqua salubri. 31231

INGEGNERE assume amministrazione case Torino, poderi Piemonte; referenze; cauzione. — Abrile, posta, Torino. c 30018

RIVOLI. Da vendere od affittare villetta moderna 8 nove ambienti, giardino. — Scrivere cassetta 1043 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31151

VENDESI villa divisibile in due alloggi, piazza montagna, comodità ferroviaria, un'ora da Torino, 25,000. Arcellasi, Regidia calcinaccia 16. — Scrivere cassetta 1052 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31115

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AA. Alloggio elegante, composto tre camere, cucina, entrata, cameriera, comodità moderna, affittasi prezzo mite per 1.o luglio o dopo. Posizione e vista magnifiche. — Corso Vinaggio, 72. Visibile dalle ore 10 alle 16 ogni giorno. c 31126

AFFITTANSI al 1.o luglio, piazza Comando, 5, alloggi signorili. 31061

AFFITTANSI appartamenti moderni, termosifone, prezzi convenientissimi. — Corso Regina Margherita, 24. 6332

AFFITTASI prossimo elegantissimo alloggetto con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 31154

AFFITTASI, rinnovati, mobiliato cinque ambienti, comodità moderne, luce. — Gioberti, 62. c 31162

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Arnaldo Pérgolo, 10. c 31176

APPARTAMENTO vicino piazza Gran Madre, sette ambienti, subaffitto prezzo conveniente, cedendo impianti luce, bagno, qualche mobile. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31043

BOTTEGA soleggiata, retrobottega, cortiletto, rilavatoio interno. — Corso Regina Margherita, 22. c 30983

LOCALI industriali grandi e piccoli, divisibili, ocali, sotterranei pavimentati, stallaggi. — Corso Raffaello, 22. c 6750

SALONE adibito sabato, domenica cinematografo, affittasi altri sei durante settimana. — Corso Regina Margherita, 24. 6302

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI elegantemente mobiliati camera, salotto, bagno, oppure sola — Piazza Solferino, 5. c 6041

AFFITTANSI appartamentini mobiliati, camere sole, liberissime, 15-35 mensili. — Tavella, corso Regina, 151. 31214

AFFITTASI una, due camere ammobiliate, volendo salotto, pianoforte. — Via Ospedale, 4 bis. c 31200

AFFITTASI elegante camera, disimpegnata, spaziosa, volendo una cucina. — Bagutti, 5. c 31147

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata, luce elettrica, famiglia distinta. — Vinzaglio, 29. c 31206

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, comodità, prezzo mitissimo. — Bertinetti, 7, portinaia. 31161

BELLA camera disimpegnata per signora, signorina, comodità cucina, luce elettrica. — Lamarmora, 57. c 31194

CAMERA elegantemente ammobiliata, comodità moderne, ascensore. — Via Diamonti, 2, piano primo, angolo Vittorio della Regina. c 31184

L. 25 libera camera ammobiliata, piano 1.o, luce elettrica. — Passalacqua, 11, angolo Cavoura. 31204

PENSIONE internazionale, camere confort, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 31220

VICINANZE Porta Nuova affittasi grazioso appartamentino stabile. — Secondo, 40, posta. c 31233

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AA. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, sorveglianze segretissime. Detective Institute, Arcivescovado, 3. Esercizio dal 1899. 31250

AA. Assume scrupolose informazioni, sorveglianze e segreto. Ricerche - La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 6703

ABITI da uomo, donne acquisto, vendo. — Peccaro, via Nizza, 17. c 6051

ALDO C. — Dovendo partire subito, le sarei riconoscente di mandarmi la cassetta contenente una piccola corona. L. 4. c 31192

AUTOPIANO, rulli vendo stupendo stesso istrumento — Portinaio via Carmagnola, 8. 31225

CARLO — Grande ricordo. Infelice, inquietissima, cerca ritrovare il cuore. Finalmente mio pensiero; Maria c 6055

CERCASI copertone-fondo da campo per rivendita; urgente. — Offerte Albergo Italia, XX Settembre, 79. c 31192

CINQUINE quale trasmissione quattro quintali, cerchia annanta un quintale, giuocasi Sigismondi vendo blocco qualunque peso. — Portinaio, Martini, 41. c 31229

DUCHINO — Farmacia ancora rimandata, pazienza, attesa opprimenti. Ricordami affettuosissimi. c 6010

FORESTIERI — Occorrendovi alloggi mobiliati grandi, piccoli, camere sole, separate, rivolgetevi Prono, XX Settembre, 15. 31236

LINA 13 — Ottenuto trasloco. Dubitandone, interroga mamma. Letto presente, telegrafami. Urge venire. Agrodoci anelli. Saluti. c 6057

OCCASIONE vende mobilio, salì automatico sala, pianoforte. — Mauriini, 42, portinaio. c 6771

PICCOLINUCCIA — Sabato sera: giuoni orologio attesi ravvicinati... causerie sbrigliatissime... coricatini. Auguri per lunedì... vivendo solamente, arrivederemo ciò in primavera desideratissimi piedi... papere!!... c 6054

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 5 (cortile Ciematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. 30047

RICHIAMATI. Amministra interessi patrimoniali. Studio ragioniere Viviani, corso Margherita, 72 (angolo Montebello). 31124

SEMPRE — Ricevuto, grazie. Spedite lettera Torino posta. Ritireral Mia. c 6058

28 Maggio S. — Commosso esprimoti infiniti sensi affettuosi nobilissima espressione anima bella. Invecchierò col tuo ricordo sempre benedetto, mantenendo sempre speranza fede amore. Se forse lontano. Sempre. Prego. Affettuosissimi. Sempre tuo. c 6052

6-7 — Irresponsabile... Impazzisco... Il Scongiuri scrivimi, suggeritemi, non perdermi... Pentrestio... Come puoi dimenticarmi??!! Leggesti! Leggi sempre... Rammenta maledizione spergiuri... Follemente... c 6039

13 — Non orgoglio; emozione ingenua sofferenza invincibile inespiabile. Era destino finire così. c 6060

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola Chauffeur meccanico garantiscesi licenza governativa. — Cibrario, 54. 31208

LEZIONI di francese e conversazione. Tedesco. Riparazione esami. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 6007

SIGNORINA. Troverete subito impiego imparando contabilità. Corso accelleratissimo individuale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12. 31159

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CASE serie generi alimentari o altri articoli offrenti praticissimo piazzista viaggiatore, con abbonamento proprio. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31191

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI. Affittasi due appartamenti mobiliati, tutta comodità, prospicienti spiaggia. — Rivolgersi Pergolo, Seglerio, Pietra Ligure. 6030

BAGNI Mare. Sabbiature Colonia fanciulli, signorine. — Domandare prof. Perotti, Lerugoglia. c 6036 T

LAIGUEGLIA (Riva). Riviera Ponente, accetta pensionati stagione balneario. Spiaggia deliziosa, tutto confort. Apertura prima giugno. c 30 97

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 16 HP. Chiusa, gomme nuovissime, con carrozzeria o senza, vendesi a prezzo eccezionale perchè Ambiani, via Valperga, 22. c 31181

BICICLETTA signora, uno uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 31217

IL MIGLIOR
CAFFE' NATURALE del BRASILE
si acquista
presso l'unica azienda autorizzata nella Città
MORIONDO ANGELO
Via Arcivescovado, n. 1, ang. via Roma
annessa all'American Bar
Stabilimento di tostatura razionale a macinazione elettromeccanica, anche per terzi, con la gran macchina TORNADO della Casa Barth, in strada Lanzo, 72, Torino. 6631
L'azienda «Caffè del Brasile» non ha succursali. Non confondere quindi con altri spacci che si dicono «Brasiliani».

Fabbrica Casse-forti
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità casseforti e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cambiali.
Catalogo e richiesta. 131

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 45-28
Sono arrivate
tutte le stoffe inglesi e di Scozia con speciale assortimento nelle qualità flanelle e di grande novità Primavera. Estate.

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO. Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, diamanti, perle, acquarelli valori. Visitatelo, troverete cortesia, sicurezza, serietà impeccabile. 6636

LEVATRICE PERUETTI, via Andrea Doria N. 41, piano primo, pensione particolari, cure segrete. Via S. Secondo, 7. c 6704

LEVATRICE Ml. REGGE
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 6018

LEVATRICE A. NARELLA.
Pensione - Cure signore - Prezzi ostetricali - Via Roma, 21, piano 3.o. c 6017

LEVATRICE già assistente ostetr. Ada D. M., pensioni, cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE OCCELLI Unica pensione Innocenza. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 1288

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Bisogni. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro, da Pavia, 20 bis. Ore 9-11; 14-15; 20-21

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 30, ore 13-15.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mondo franco bollo da cts. 20. — Scrivere De Marchi, via [illegible] 2, Milano.

1ª GUARIGIONE radicale mediante consegnanze dalla Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, angolo via S. Pietro da Pavia, e Principe Amedeo 180

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, IV. piano III. Orari visite: 8-9.30; 14-17; 18.30-20; festivo 8-12.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 147

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis. Scrivere subito (la posta raccomandata vale francobollo) 20 cent. (Medici) Novità Scientifiche, via Medina, 54, NAPOLI. 31209 N

Avete mai conosciuto un barbiere che riuscisse a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

Essendo nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame, il

RASOIO AutoStrop di SICUREZZA

permette a chiunque, senza pratica o abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle L. 25.

VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittorio 16, MILANO.

La 5ª essenza Camomilla di Bertini
è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce la forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castagno chiaro il proprio colore.
L. 6 la bottiglia
BERTINI - PROFUMIERE - VENEZIA

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Nell'incanto del 15 corr. maggio per la vendita di Qli. 1261,60 di terreno fabbricativo in corso Re Umberto, angolo via Marcellano, la vendita fu deliberata al prezzo di L. 30,03 per mq.
Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo: ore 11 del 31 corrente maggio.
Condizioni visibili presso il Civico Ufficio legale.

Carrozzine da Bambini
Soggiolini a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco
Per Tramvia, Hallo, Funaira
Angelo Porino
— TORINO —
Corso Vitt. Emanu., N. 66
(Presso il Monumento)
12210 A

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Nizza, 5 (angolo via Berthollet, sulla prima) compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. (Casa antica, seria e confidenziale)

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni VENDO e AFFITTO GILETTI, Corso Duca di Genova, 3

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi a curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6023

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE
che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' ang. VIA ROTERO, si trova un grande assortimento di giocali novità, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. Liquidai grande partita OREFICERIE con o senza giesa al puro valore intrinseco. 3008

GARAGE "BERLIET"
Via Saluzzo, 29 — Torino
(Vicino Stazione P. N. — Telef. interc. 53-71)
OMNIBUS - CAMIONS - VETTURE
VENDITE, CAMBI e NOLEGGI
Vetture pronte d'occasione! 6400
Gent 75 HP Torpedo — Nazzaro 1913 Torpedo — Diatto 1910 Cabriolet — Fiorio 1913 Torpedo — Ford Torpedo — Ford Landaulet.
GARAGE APERTO DI NOTTE

La GUERRA
obbliga i figli, pei resti ad abbandonare per un po' di tempo la famiglia.
Da oggi
affinchè ogni famiglia possa avere il più affettuoso ricordo di chi parte, offriamo un nuovo tipo di ingrandimento fotografico
"PATRIA"
montato su elegante cartoncino foliato 30 x 30). riproduzione perfettissima in grande, da piccola fotografia, anche se composta in gruppo, per sole lire
"QUATTRO"
franco nel Regno e Colonie, oppure formato «Ufficio» in cartelle 45 x 60 sempre per lire 3,50.
"EXCELSIOGRAFIA"
Studio fotografico
Via (Portici) Barbaroux, 4
TORINO
Specialità ingrandire in camera Bromuro e garantisce per Gualtiero.

CINTI
I nostri cinti fanno molto che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò possiamo garantire il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo, nè da tutte promesse! Cinti leggerissimi di precauzione per gli operati, onde evitare la ricaduta, come molto di frequente succede, benchè benissimo operati! Il cinto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alla cuciture!
Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

BAULI - VALIGIE
CASSE di LATTA
CASSE MILITARI
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

PROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 11

Appendice della *Stampa* (30)

La setta dei * * * * "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

Siccome non soltanto con docilità, ma con gioia premurosa i due giovani si ritiravano, Smeraldi li richiamò, e a bassa voce, con un tono di mistero in cui si poteva indovinare sempre la sua inquietudine, disse:

— Se c'è tempo ancora, non parlate del vostro matrimonio a chicchessia.

Zane confessò francamente:

— La vostra raccomandazione giunge tardi, padre mio. Zorzi, l'intendente, e gli altri servi sanno che Giannina è mia moglie dinanzi a Dio e dinanzi alla legge.

Il marchese corrugò le ciglia:

— Mi dispiace! mi dispiace molto!...

— Ma s'è fatto! — disse Zane. — Giannina ha già troppo sofferto per questi malintesi: il colmo sarebbe che la sua presenza in questa casa fornisse argomento a indiscrete discussioni. Non è sufficiente che voi ed io sappiamo che ella è mia moglie; intendo che tutti qui lo sappiano e la trattino come tale.

— Evidentemente!... evidentemente! — sospirò il marchese, che, pensieroso, non sembrava troppo convinto. — Non vi trattengo più, ragazzi; arrivederci.

CAPITOLO VIII

Una volta nella sua bella e grande camera luminosa, Zane constatò giocondamente:

— Ebbene, il primo colpo è dato!! La parte più difficile è compiuta! Mio padre ha appreso il nostro matrimonio ed approva la mia scelta. Sono convinto che mio padre non è affatto in collera con me.

— In collera? — esclamò la giovane. — Sarebbe stata una cosa molto ingiusta! Abbiamo trasgredito gli ordini di tuo padre involontariamente!

— Certo! Ma il sentimento di giustizia non è innato nell'uomo, e mio padre, quantunque sia il migliore degli uomini, non è che un uomo!

— Mi piace, Zane, la fisonomia espressiva e mobile del marchese. I suoi lineamenti riflettono i sentimenti ardenti e tumultuosi della sua anima. Egli deve essere impulsivo, violento anche... ma, come te, io credo profondamente buono. Spero che, superata la prima timidezza, io abbia risposto senza troppo imbarazzo al benvenuto di tuo padre. Il mio piccolo discorso non gli sarà sembrato troppo ampolloso e vuoto? Non saprei parlare così con te.

— Io sono assai diverso da lui. Mio padre sente le belle frasi e le tue l'hanno certamente entusiasmato. Tu ha hai fatto con molta grazia il tuo discorsetto!

— Dimmi, Zane: perchè il marchese ci teneva tanto a ritardare il nostro matrimonio?

— Lo ignoro, ma mio padre me lo spiegherà.

— Che supponi tu?

— Che momentaneamente, per l'aiuto finanziario che egli dà alla causa politica, si trovi nell'impossibilità di fare nuove spese per la famiglia. Ha dovuto impiegare somme enormi nella sua propaganda patriottica. La prova si è che quadri, gioielli, libri, e tante altre cose, sono spariti!

— Non credi ad altri motivi di inquietudine?

— La situazione politica anche. La sorte di Venezia lo tormenta. Non ha la stessa mia fiducia nei tuoi compatrioti. Questa certezza e la soddisfazione d'essere uscito finalmente da una situazione falsa, mi hanno messo di buon umore. Non hai voglia di fare un giro nel parco prima di cena?

— No; mi sento assai stanca e commossa. Preferisco rimanere a discorrere con te.

— Discorriamo.

— Facciamo una ipotesi, Zane; supponiamo che i bruschi mutamenti d'umore di tuo padre siano realmente causati dalla situazione finanziaria. Non provi qualche apprensione per te?

— Nessuna. Le folli prodigalità di mio padre sono generalmente seguite da... crisi di economia, che gli permettono di colmare abbastanza presto i vuoti della sua cassa.

— Ma se questa volta il vuoto fosse tale da non essere colmato?

— Mi resta la vistosa fortuna di mia madre della quale il marchese non può disporre. Per parte tua, Giannina, la dote è... rotondetta! Avvenga il peggio noi potremo sempre fare in modo che, anche se mio padre fosse rovinato, egli continui a vivere nell'agiatezza più completa. Perchè mio padre non abbia l'impressione d'essere meno ricco... tutto il resto non conta. E poi? se dovessimo anche essere più poveri? Non ci ameremmo ugualmente?

— Oh sì! — esclamò la giovane donna, commossa da quella